Anno 95 - Numero 131

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/28710): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2700. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9300, trim. 4900.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee)

LA STAMPA

Sabato 3 Giugno 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 808-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 550 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1300 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copia arretrata: prezzo doppio — Vendita estero (spedizione aerea per i Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 12; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 18; Jugoslavia din. 80; *Libano p. l. 30; *Libia pts 3; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,60; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

OGGI IL PRIMO COLLOQUIO FRA I DUE CAPI DI GOVERNO

Kruscev è a Vienna, stamane arriva Kennedy

Il Primo Ministro russo accolto con freddezza alla stazione; tra la folla si è levato qualche fischio - Ha tenuto un breve discorso di tono distensivo; nessun accenno a Berlino e alla Germania - "Sono venuto per prendere contatto con il Presidente degli Stati Uniti e per scambiare con lui le nostre opinioni sui problemi che riguardano i nostri Paesi,, - L'incontro avverrà all'ambasciata americana; le conversazioni si protrarranno per due giorni

Si incomincia con il sorriso

(Dal nostro inviato speciale)
Vienna, 2 giugno.

« Vienna sta alla diplomazia come Wimbledon sta al *tennis* ». Con questa formula la stampa inglese saluta oggi il prossimo incontro fra Kennedy e Kruscev, augurandosi che nel clima delle secolari tradizioni politiche viennesi di saggio equilibrio le conversazioni fra i due grandi del mondo di oggi si svolgano in maniera distensiva e possibilmente costruttiva.

Il richiamo al *fair play* di Wimbledon nel *tennis* è stato del resto implicitamente raccolto da Kruscev nel breve discorso al Südbahnhof, la stazione meridionale di Vienna dove oggi è arrivato. A vederlo vestito correttamente, mentre salutava gli ospiti levandosi con garbo il bel cappello a lobbia, e a sentirlo parlare discreto e pacato senza neppure mostrare di sentire i radi fischi che ogni tanto partivano dalla folla, egli appariva l'uomo più educato della terra, più ragionevole e comprensivo. Aveva l'aria di chi si propone di rispettare tutte le regole del gioco nei giorni da venire, ed anzi quasi di chi si atteggia a maestro di scrupoli.

L'Unione Sovietica, egli ha detto in sostanza, desidera che i rapporti con l'America siano fondati sulla solida base della pace e della « saggia collaborazione »: ed è questa una formula profondamente diversa da quella della « coesistenza competitiva » che gli è stata altre volte rimproverata dai diffidenti. L'Unione Sovietica, ha soggiunto, sa benissimo che tutti i problemi non possono venire risolti da un momento all'altro, ma sa anche bene che la buona volontà consente di fare molta strada in tempo relativamente breve: e dicendo tali cose, di genere piano ed ovvio, egli aveva il tono di un vecchio zio che prodiga ai più giovani i tesori dell'esperienza accumulata con gli anni.

Sembra parola d'ordine data da Mosca a tutta la stampa del blocco dei satelliti la raccomandazione di sdrammatizzare l'atmosfera e minimizzare i pericoli dell'attuale tensione mondiale. Mentre a Bonn e a Parigi si è parlato in questi giorni della necessità di tenersi pronti a fronteggiare una eventuale iniziativa sovietica a danno di Berlino Ovest, da tutti i paesi d'oltre cortina si alzava un coro di idilliche esaltazioni delle felici prospettive di pace che le discussioni fra Kennedy e Kruscev dovrebbero aprire a cominciare da domani.

Walter Ulbricht e Antonin Novotny, ambedue capi di Stato e primi segretari dei partiti comunisti, rispettivamente della Germania Orientale e della Cecoslovacchia, hanno gareggiato tra loro in dichiarazioni distensive, anticipando fedelmente quelle rese oggi da Kruscev al Südbahnhof di Vienna. Ulbricht ha negato con decisione che il passaggio alla Germania Orientale del controllo sull'autostrada per Berlino Ovest possa in qualsiasi misura significare una restrizione alla libertà dei berlinesi: « Già controlliamo il 95 per cento del traffico della città, e non cambierà la situazione se passeremo a controllare anche il restante 5 per cento ».

E' proprio un tono ovvio che spesso maschera l'insidia di un ragionamento specioso, ma tutto fa credere che i sovietici tengano appunto in serbo per i prossimi colloqui una serie di ingenue argomentazioni tutte ispirate a bonomia. Novotny le ha elencate a Bratislava, parlando davanti a Kruscev al termine di un banchetto. Basta risolvere il problema del disarmo, ha detto in sostanza il presidente cecoslovacco, istituendo un sistema efficace di controllo. Basta risolvere la questione di Berlino trasformandola in città libera e firmare un trattato di pace con la Germania. Liquidate così le ultime pendenze della guerra, basterà liquidare le ultime forme declinanti di colonialismo, e tutti i popoli del mondo godranno finalmente di una pace sicura.

Ascoltandolo, Kruscev approvava con serena convinzione, e si può fare conto che saranno questi presso a poco i temi e gli apprezzamenti che egli esporrà domani al presidente Kennedy, impegnandosi in un accento suasivo che dovrebbe suggestionare l'interlocutore. Parlerà insomma come un galantuomo, con la mano sul cuore, e non è escluso che si riservi, per ulteriore garanzia delle proprie buone intenzioni, di proporre a Kennedy un nuovo formale incontro alla vetta, per una più chiara definizione dei problemi in sospeso. Che cosa Kennedy risponderebbe in questa probabile eventualità non è possibile prevedere; la proposta comunque permetterebbe a Kruscev di differire ulteriormente, senza lesione del suo prestigio, la messa in esecuzione del famoso *ultimatum* del 1958 per Berlino.

Vittorio Gorresio

Nikita Kruscev è appena arrivato a Vienna e saluta dall'automobile scoperta agitando la mano (Telefoto)

Momento di gelo per l'incontro fra il capo sovietico e Molotov

Dopo un attimo di esitazione i due rivali si sono stretti la mano - La signora Kruscev ha manifestato grande calore

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 2 giugno.

Ricordiamo il Kruscev bucolico, col cappello di paglia, il vestito marrone da ricco fattore, che giunse a Vienna un anno fa. Quest'anno, cambiata l'occasione della visita, è cambiato lo stile: il Kruscev che in punto alle 17 è disceso alla Südbahnhof dal convoglio speciale, composto di cinque vagoni salone e trainato da due locomotive a vapore austriache, era austero, sobrio, quasi distinto. Vestiva, nonostante il caldo, di grigio scurissimo e teneva in mano una lobbia nera, di quelle che con la fantasia associamo all'immagine del diplomatico classico.

Tra gli accompagnatori si notavano la moglie Nina, vestita di un abito scuro trapunto di ricami neri, la figlia Julia, il ministro degli Esteri Gromyko, l'ambasciatore negli Stati Uniti Mensikov. I volti degli altri componenti la delegazione sovietica, meno noti, i cui nomi finora non sono ufficialmente conosciuti, si perdevano nella folla del seguito. Il presidente della Repubblica austriaca, Schärf, il cancelliere Gorbach, il ministro degli Esteri Kreisky erano in testa alla rappresentanza austriaca venuta ad accogliere l'ospite. Del corpo diplomatico si vedevano soltanto gli ambasciatori dei paesi comunisti, l'indiano, lo jugoslavo e il finlandese; gli occidentali erano assenti.

Confuso, non si sa bene se fra i personaggi diplomatici o fra la numerosa colonia russa accorsa alla stazione, si notava il volto pallido e severo di un anziano signore che subito individuammo: era Molotov, il quale ricopre una carica di secondo piano quale rappresentante del suo paese nella Agenzia atomica internazionale di Vienna. Impassibile, assisteva allo scambio dei saluti tra il Presidente austriaco e Kruscev che avveniva due vagoni più in là. Il pubblico austriaco era scarso, e qualcuno ha fischiato; i russi della colonia viennese agitavano fiori, mani, bandierine rosse.

Dopo che una bambina russa ha consegnato un mazzo di garofani rossi a Kruscev, il capo dello Stato austriaco gli ha stretto calorosamente la mano ed ha mormorato poche parole che si sono perdute nel fragore degli altri rumori. Il saluto di Kruscev il quale si è fatto avvicinare il microfono ben vicino alla bocca, si è udito molto distintamente. La sua breve allocuzione è apparsa intonata al vestiario: corretta, improntata alla cortesia diplomatica, priva di qualsiasi accenno polemico.

« Quando lasciai il vostro gentile paese — ha cominciato, facendo un leggero inchino a Schärf — vi dissi arrivederci all'aeroporto. Ed eccomi, infatti, nuovamente fra voi, nella vostra magnifica città. Ci rallegriamo di ritrovare gli uomini di Stato austriaci, la popolazione della bella Vienna, che ci ricevette così cortesemente un anno fa ».

Le poche frasi hanno poi preso, quasi impercettibilmente, a politicizzarsi sempre di più: « Durante il nostro viaggio da Mosca a Vienna abbiamo potuto vedere dappertutto uomini intenti al loro lavoro. Siamo certi che anche il popolo lavoratore austriaco, come quello degli altri paesi, desidera per l'Europa e per il mondo intero la tranquillità e una pace lunga e duratura. Siamo venuti qui per incontrarci con il signor Kennedy, presidente degli Stati Uniti d'America, per prendere contatto personale con lui e per scambiare con lui le nostre opinioni sui principali problemi che riguardano i nostri due paesi. Naturalmente, noi uomini sovietici desideriamo che tutti i problemi siano risolti possibilmente presto. Noi sappiamo, per la verità, che non tutto si può risolvere in una sola volta, di colpo. Ma, quando la buona volontà c'è, si può ottenere molto anche in breve tempo. E' questo che desiderano i popoli, anelanti alla distensione internazionale e al consolidamento della pace mondiale. Per quanto riguarda l'Unione Sovietica, essa è come sempre per la pace, per il miglioramento dei rapporti tra gli Stati, e così pure essa è dell'opinione che le relazioni fra gli Stati Uniti e l'Urss debbano essere costruite sulla solida base della pace e di una saggia collaborazione ».

Concludendo, Kruscev ha voluto ricordare lo Stato ospite e il significato dell'incontro che inizierà domani sul suo territorio neutrale: « Vogliamo sperare che la buona atmosfera dell'Austria neutrale ed amante della pace possa avere effetto favorevole sui risultati del nostro imminente incontro con il Presidente degli Stati Uniti ».

Poi Kruscev e Schärf si sono diretti lungo il tappeto rosso steso sulla banchina, verso l'uscita principale. Ad un tratto, mentre sfiorava con lo sguardo la folta rappresentanza dei russi che continuavano ad applaudirlo, l'occhio di Kruscev si è incontrato con quello di Molotov. Un sorriso è spuntato sulle labbra di Kruscev, si è visto nello stesso istante sorridere lievemente anche Molotov, e poi l'uomo che lo definì « nemico del partito » e lo confinò prima in Mongolia e poi a Vienna gli è andato incontro e gli ha teso amichevolmente la mano. Con rattenuta gentilezza i due si sono detto qualcosa in russo e quindi Kruscev è andato avanti, mentre la moglie Nina, a sua volta, si fermava, molto più espansiva, vicino a Molotov, gli afferrava ambedue le mani tra le sue e gli chiedeva, a voce piuttosto alta, informazioni sulla moglie e sulla salute. Molotov, cortesemente, senza commuoversi troppo in apparenza, affermava di star bene e di trovarsi bene a Vienna.

Kruscev e il Presidente austriaco procedevano ora soli, mentre il seguito imboccava un'altra via, verso l'uscita principale. Camminavano attraverso le due file della compagnia d'onore dell'esercito austriaco che si snodavano dall'interno fino allo spiazzo della stazione. Qui, all'aperto, una rada e pressoché silenziosa folla di austriaci assisteva più che altro incuriosita alle ultime formalità dell'arrivo: la presentazione delle armi di un picchetto d'onore, la stretta di mano tra l'ufficiale del picchetto e Kruscev, gli inni nazionali. Qua e là qualcuno sventolava un semplice fazzoletto da tasca. Diverse finestre degli edifici di fronte alla stazione erano vuote. Vienna, come avvenne già un anno fa, ha ricordato al capo dell'Unione Sovietica un volto corretto ma freddo. Alcuni giornali del mattino avevano esplicitamente esortato la cittadinanza ad accoglierlo con « civile riservatezza ».

Mentre il Primo ministro sovietico si dirigeva con il Presidente austriaco, a bordo di una cabriolet nera, verso la Hofburg, dove automaticamente avrebbe restituito la visita a Schärf, la moglie e la figlia si recavano nella residenza privata di Purkersdorf, proprietà dell'ambasciata russa. Quando Nina Kruscevo è scesa davanti alla villa, una donna ha tentato di presentarle una domanda di grazia per due congiunti internati in Russia, ma è stata respinta dagli agenti. Kruscev si è intrattenuto con il Presidente austriaco fino alle 8, dopo di che è andato egli pure a riposarsi nella residenza di Purkersdorf.

Kennedy arriverà domani alle 10,40 all'aeroporto di Schwechat e alle 12,45 Kruscev andrà ad incontrarlo alla sede della ambasciata americana. I colloqui, interrotti da un breve pranzo, continueranno fino alle 19, ora in cui Kruscev rientrerà alla propria ambasciata.

Segnaliamo, sul vertice di domani, il giudizio di estremisti, i quali hanno lanciato verso mezzogiorno alcuni manifestini, stampati in Belgio, nei dintorni della residenza russa di Purkersdorf. I volantini dicevano: « Ieri Roosevelt consegnò l'Europa orientale a Stalin, oggi Kennedy si prepara a consegnare a Kruscev l'Europa occidentale ». Il tono, chiaramente nazista, lascia individuare con facilità gli autori del gesto.

Enzo Bettiza

Il presidente degli S.U. conferma "Siamo decisi a resistere alla forza,,

Accordo "completo,, per Berlino dopo i colloqui con De Gaulle

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 giugno.

Stasera, subito dopo che il presidente degli Stati Uniti si è accomiatato ufficialmente dal generale De Gaulle, è stato diramato un comunicato in cui è detto che « i due presidenti hanno discusso le principali questioni che si pongono nella situazione internazionale presente, per ciò che concerne tanto le relazioni fra gli Stati Uniti e la Francia, quanto la loro politica nelle differenti parti del mondo ».

Il comunicato definisce « dirette ed approfondite » tali discussioni, che si sono riferite alla posizione dei due paesi rispetto all'Unione Sovietica ed al mondo comunista, come pure alla loro azione in Africa, in Asia, nell'America Latina, e all'assistenza ai paesi sottosviluppati. Hanno esaminato pure i mezzi per rinforzare l'Alleanza atlantica « associazione essenziale delle nazioni libere ».

Su tutte queste questioni, il comunicato si limita a mettere in evidenza il completo accordo sul problema di Berlino; per tutto il resto, parla soltanto di « accordo fondamentale ». Ecco, infatti, la conclusione del documento: « Queste conversazioni hanno mostrato l'accordo fondamentale che esiste fra i due presidenti. In particolare, il generale De Gaulle ed il presidente Kennedy hanno confermato l'identità di vedute sui loro obblighi e le loro responsabilità in ciò che concerne Berlino.

« I colloqui che hanno avuto luogo hanno permesso al presidente degli Stati Uniti e al presidente della Repubblica francese di conoscersi e di spiegarsi completamente sulle posizioni rispettive dei due paesi, tenuto conto degli interessi e delle responsabilità a carico di ciascuno. Hanno portato un contributo essenziale allo sviluppo delle relazioni tra la Francia e gli Stati Uniti nel periodo attuale. La solidarietà profonda che unisce le due nazioni nella tradizione dell'amicizia franco-americana rimane la base di queste relazioni ».

L'ultima giornata del soggiorno ufficiale di Kennedy a Parigi si è chiusa nel pomeriggio con un colloquio a due col generale De Gaulle. Il colloquio non era previsto dal programma ufficiale, ma era stato deciso dai due capi di Stato alla fine del loro incontro di stamani, cominciato alle 10,30 e svolto in due tempi: dopo un'ora di conversazione, De Gaulle e Kennedy sono stati infatti raggiunti dai loro collaboratori, fra cui Michel Debré, Couve de Murville e Dean Rusk, arrivato in mattinata da Washington.

Kennedy aveva incominciato la giornata con una visita al Comando supremo delle Forze atlantiche in Europa e più tardi, dopo la riunione all'Eliseo, è stato ospite ad una colazione offerta dalla stampa diplomatica. Rispondendo alle domande dei giornalisti, il presidente degli Stati Uniti ha avuto occasione di confermare che gli occidentali « sono determinati a resistere all'aggressione qualunque sia la sua forza o qualunque sia la forza che possa essere necessario opporre ». Ha poi aggiunto: « Lo sviluppo sovietico in materia di ordigni balistici e d'armi nucleari ha reso gli Stati Uniti vulnerabili: ciò ha modificato la concezione stessa della difesa e l'ha resa indivisibile. Washington è oggi più vicina a Mosca di quanto non lo sia stata nel passato qualsiasi città europea ».

Ad un'altra domanda, Kennedy ha risposto: « Consultazioni più strette fra Washington, Londra e Parigi sono desiderabili sui grandi problemi, perché potranno sempre portare una miglior comprensione, anche se non portano all'unanimità dei punti di vista. E' così che ho avuto durante questi due ultimi giorni otto ore di conversazione con il generale De Gaulle. Continueremo a consultarci nell'avvenire ».

Non ha però fatto parola del direttorio atlantico reclamato dal presidente della Repubblica e, quando gli sono state chieste spiegazioni su un altro problema che sta particolarmente a cuore al governo della Francia, quello relativo alla comunicazione dei segreti nucleari fra gli alleati, il presidente degli Stati Uniti si è scusato di non poter rispondere ed ha fatto osservare che, contrariamente a quanto era stato previsto, non erano ancora terminati i suoi incontri con il generale De Gaulle, che doveva infatti rivedere nel pomeriggio.

Il colloquio fuori programma del pomeriggio era destinato a chiarire quei punti su cui un accordo completo non era stato possibile: nessuno dei due ha però rinunziato naturalmente al proprio punto di vista, ma, almeno, essi hanno voluto che non rimanessero ombre, affinché la visita potesse concludersi veramente con quell'« accordo fondamentale » di cui parla il comunicato ufficiale. In altre parole, alla vigilia dell'incontro di Vienna, Kennedy e De Gaulle hanno voluto dare l'impressione non soltanto della loro identità di vedute su Berlino, ma anche della volontà di non lasciare malintesi fra di loro.

L'incontro supplementare è durato un'ora, dalle 15,40 alle 16,40. Poi, Kennedy e la moglie si sono congedati dal generale, dalla signora De Gaulle e dalle personalità che erano venute a salutarli all'Eliseo. Sono quindi rientrati nell'appartamento messo a loro disposizione al Quai d'Orsay, dove rimarranno in forma privata fino a domattina. Non avendo più impegni ufficiali, il presidente degli Stati Uniti ha trascorso la serata all'ambasciata americana a preparare con Dean Rusk e con gli altri suoi collaboratori l'incontro che avrà domani a Vienna con Kruscev, ed è pure all'ambasciata americana che i Kennedy hanno pranzato stasera.

Sandro Volta

Cordiale commiato, sotto la pioggia, fra De Gaulle ed il presidente Kennedy (Telef.)

Nel quindicesimo anniversario della Repubblica

Messaggio di Fanfani agli italiani

« Dal 1861 al 1961 s'è consolidata nell'unità la libertà e la giustizia » - « Dal 1946 al 1961 un raccolto senza pari » - « I più abbondanti beni » andranno a risollevare « zone arretrate e ceti mortificati » - L'impegno del governo e l'opera del Parlamento

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 2 giugno.

Celebrata in tutti i centri della penisola, che si volgeva verso Torino, per un giorno « capitale d'Italia », la festa della Repubblica ha offerto al Presidente del Consiglio l'occasione per rivolgere al paese, attraverso la televisione, un messaggio che non è privo di significati politici immediati.

L'on. Fanfani ha ricordato che quest'anno il quindicesimo anniversario della proclamazione della Repubblica coincide con il centesimo anniversario dell'unità politica italiana: « *Coincidono i primi tre lustri della Repubblica con il primo secolo dello Stato unitario. Dal 1861 al 1961 si è seminato nel sacrificio per consolidare « nell'unità la libertà, e con la libertà la giustizia »; dal '46 al '61, durante quindici anni, « finalmente, nella pienezza della libertà, si è avuto un raccolto sinora senza pari* ».

« *E' di ieri l'altro* — ha aggiunto l'on. Fanfani riferendosi alla relazione letta dal governatore della Banca d'Italia — *una autorevole testimonianza: dal 1861 al 1961 il reddito reale per ogni italiano si è in media triplicato; ma più della metà dell'aumento prodotto nel secolo è stato ottenuto in quest'ultimo decennio, tra il 1951 e oggi. La constatazione del governatore della Banca d'Italia non ha bisogno di commenti. Essa basta a ricordare quale primato di tenace volontà nei cittadini, di sagacia negli operatori e di democratico governo della sua pubblica registra l'ultimo decennio sui nove precedenti del primo secolo dell'Italia unita.*

« *A questa sintetica rievocazione che deve in ogni cittadino suscitare sentimenti di giusta fierezza e di apprezzamento per le istituzioni democratiche segue una parola di augurio. L'augurio è suggerito dal ricordo della raggiunta prosperità.*

« *I più abbondanti beni devono essere utilizzati meglio per fare avanzare le regioni e le zone ancora arretrate; per elevare le condizioni di vita dei ceti delle famiglie dei cittadini ancora mortificati; per consentire a tutto il popolo italiano di fare delle migliorate condizioni economiche la solida base per un complessivo ulteriore progresso civile. Questo progresso, investendo il cuore, l'intelletto, lo spirito, libererà ogni italiano dalle tentazioni contro la cura delle tradizioni, l'amore della patria, l'attaccamento alla libertà.*

« *L'augurio finora espresso va alla nazione e a ogni italiano. E si avvererà per costante opera di governo, suggerita spronata verificata dalla chiara volontà del Parlamento.*

« *Così, nel segno della libertà* — ha concluso Fanfani — *l'Italia sarà conservata prospera e diverrà più giusta, meritandosi, quale madre ospitale e benefica, il vibrante affetto di tutti gli italiani. E di anno in anno, di generazione in generazione, in questa festa si rinnoverà l'invito rivolto oggi ai giovani di benedire i sacrifici dei vecchi, traendo da quelli ragioni e forza per nuovi progressi* ».

Si tratta in pratica, per la parte che attiene al momento contingente, di un messaggio che conferma l'indirizzo del governo in materia di politica sociale e sembra restituire alla « chiara volontà del Parlamento » le competenze e le responsabilità per ogni evenienza. Cosa questa che, dopo le polemiche e i timori delle scorse settimane, potrebbe avere una sua rilevanza.

Un maggior impegno politico ha rivelato il repubblicano on. La Malfa parlando a Milano. L'on. La Malfa ha additato tra gli altri segni della crisi « che travaglia il paese » il fatto che le forze di centro sinistra debbono coabitare con altre forze finché esisterà il pericolo del ritorno di « un governo simile a quello dell'on. Tambroni e derivante da iniziative che non appartengono al normale e responsabile funzionamento della dialettica parlamentare ».

« Le forze politiche del centro sinistra — ha aggiunto La Malfa — faranno l'estremo sacrificio di costituirsi per qualche tempo ancora baluardo contro possibili tentativi autoritari di destra. Ma poi dovranno coraggiosamente chiarire la situazione politica del paese e affrontare i problemi di fondo ».

« Per qualche tempo ancora »: è facilmente prevedibile che quest'affermazione susciterà nuove discussioni tra i gruppi della maggioranza governativa. Essa può apparire inquietante a coloro che vorrebbero « istituzionalizzare » la attuale formula governativa, e tranquillizzante a coloro che, invece, temono che possa accadere qualcosa subito dopo le elezioni del 18 giugno in Sardegna, ove i socialdemocratici sperano in un concreto successo. Questo basterà, quasi certamente, e lo si vede fin da stasera nonostante la giornata festiva, ad alimentare polemiche sottili e complicate sul modo di ipotecare il futuro. A meno di colpi di testa e a meno che manovre oggi senza speranza trovino una fortuna immediata, ci si dovrebbe limitare alle polemiche: entro questi limiti, quasi certamente, deve essere considerata la ripresa che stasera si registra dell'agitato dialogo tra socialdemocratici e sinistra democristiana.

Michele Tito

La «Pravda» scrive che l'Urss «esige» il trattato tedesco

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 2 giugno.

(a. r.) La *Pravda* di stamani ha definito « chiasso provocatorio » l'*emergency plan* elaborato dagli occidentali a tutela di Berlino Ovest, aggiungendo che oggi l'Urss « non chiede il trattato tedesco, ma lo esige », e che la buona fede di ogni capo di governo si misura ormai dalla risposta che dà al problema di Berlino.

Secondo la *Pravda*, Adenauer avrebbe tentato di influenzare Kennedy per imporgli una politica rigida alla vigilia del convegno di Vienna. « E' passato abbastanza tempo — osserva il giornale — per studiare tutti gli aspetti del regolamento pacifico della questione tedesca. La situazione non consente di rinviare la soluzione di questo problema all'infinito... Il problema è maturo e bisogna risolverlo in modo sollecito e radicale... ».

Il giornale sovietico accenna inoltre ai dubbi britannici (« non tutti sono ciechi nelle capitali occidentali ») e al sostegno che De Gaulle concede a Bonn (« c'è chi non ha ancora capito la vanità di utilizzare il militarismo germanico per i propri interessi »). L'articolo della *Pravda*, che anticipa praticamente l'indirizzo della politica di Kruscev a Vienna, è firmato dall'*Osservatore* (un dirigente del ministero degli Esteri o lo stesso Gromyko) e s'intitola « Disinnescare la mina ».

CRONACA CITTADINA

La giornata popolare organizzata da "La Stampa„

Duecentomila visitatori alle Mostre di «Italia 61»

La città imbandierata - All'Esposizione la folla e la distesa delle auto erano uno spettacolo senza precedenti - Colonne di macchine a passo d'uomo dal Valentino a corso Polonia - I concerti dei carabinieri, delle guardie di P.S. e degli alpini suscitano applausi ed entusiasmo, malgrado la pioggia - L'inesauribile fanfara dei bersaglieri ha suonato da piazza Castello sino alle Mostre; alla sera è venuta a *La Stampa*

La giornata popolare di «Italia 61» ha superato ogni più ottimistica previsione: 200 mila persone si sono riversate nella zona delle mostre malgrado il tempo, che nel pomeriggio non prometteva niente di buono. I torinesi hanno risposto con slancio all'invito de *La Stampa*, per la festa della Repubblica hanno imbandierato la città e sono accorsi in massa all'Esposizione. Ancor prima delle 9 — il nuovo orario d'apertura — c'era coda ai cancelli e per tutto il giorno è stato un afflusso continuo, nel pomeriggio ha assunto un aspetto imponente. Già alle 12 erano stati venduti oltre 50 mila biglietti. La folla non si accalcava soltanto nella zona di «Italia 61», in riva al Po, ma anche alla Mostra Storica e alle sue tre sezioni staccate. Nel corso della giornata, a più riprese, è stato necessario chiudere l'ingresso di piazza Carlo Alberto perché le 30 sale di Palazzo Carignano erano completamente gremite.

Il grande afflusso pomeridiano a «Italia 61» è iniziato verso le 13. Migliaia di auto hanno invaso le strade che portano alle esposizioni; e così è durato fino alle 17 quando già incominciava a piovere. Su corso Polonia, tra le Molinette e l'ingresso Nord, le auto procedevano su tre colonne, con frequentissimi intoppi. Altrettanto accadeva su via Ventimiglia e su corso Maroncelli che da Mirafiori porta all'ingresso Sud. Tutte le vaste aree di parcheggio create tra via Ventimiglia e via Nizza — della capacità complessiva di sette mila auto — si sono rapidamente riempite e a un certo punto, intorno alle 16, gli automobilisti hanno incominciato a lasciare le macchine anche sui due lati di corso Polonia: il traffico si è ancor più congestionato. L'azienda tranviaria ha compiuto il suo massimo sforzo, immettendo sulle linee dirette a «Italia 61» 125 vetture. In serata risultavano trasportati dal tram 50 mila passeggeri.

Mentre ai cancelli di «Italia 61» si verificavano giganteschi ingorghi, tanto che la gran massa di gente e di macchine lungo le strade faceva di per sé spettacolo, dentro, la folla sciamava per i viali e le strade che percorrono il vastissimo parco: una volta entrati tutti potevano circolare a loro agio. La zona delle Mostre, concepita con larghezza di vedute, ha dimostrato di poter ospitare comodamente anche 300 mila persone.

Alle 15,30, mentre il grosso pubblico affluiva a «Italia 61» la fanfara dei bersaglieri, diretta dal maestro Giardiello, è partita dalla sede della associazione, in via Sagliano Micca, su due «treni» elettrici dell'Esposizione. Il corteo, aperto dai vigili motociclisti e da una «Jolly» con un grande tricolore, è sfilato per le vie del centro al suono degli inni risorgimentali. La gente faceva ala al passaggio e applaudiva. L'ingresso a «Italia 61» è avvenuto alle 16 tra uno scrosciare di applausi: i bersaglieri, con alla testa due *hostess*, sono entrati di corsa suonando le trombe a tutto fiato e hanno raggiunto la rotonda sul laghetto della palazzina degli uffici. I visitatori di quella zona si sono ammassati per ascoltarli e festeggiarli. La passione di questi bersaglieri (sempre pronti ad accorrere alle manifestazioni in cui possono suonare le loro canzoni e i loro inni) è stata premiata dalle accoglienze del pubblico.

La banda del 4° reggimento alpini, diretta dal M° Baldini, ha iniziato il suo concerto alle 16 nel piazzale Piemonte, in vista del Po. La folla più volte ha intonato i canti che la banda suonava. Molti spettatori avevano gli occhi lucidi per la commozione. Alle 16,30 sono saliti sul podio, davanti al Palazzo del Lavoro, i 108 componenti la banda delle guardie di P. S. diretti dal M° tenente Fusalli; e alle 17 i 102 elementi della banda dei carabinieri, diretti dal M° capitano Fantini, i quali avevano il loro palco sul piazzale del Palazzo delle Mostre. I carabinieri, secondo il loro programma, avrebbero dovuto suonare dalle 17,30, ma hanno incominciato mezz'ora prima perché la gente, da tempo in attesa, era impaziente di ascoltarli e di applaudirli.

Purtroppo a quest'ora le nubi nere che minacciose vagavano per il cielo hanno lasciato cadere le prime gocce. Ma i carabinieri non si sono mossi: impettiti, scultorei, sormontati dalla macchia rossobianca del loro alto pennacchio, hanno continuato a suonare e anche il pubblico stava fermo ad ascoltarli, con gli ombrelli aperti. E' andata avanti così per circa un'ora; poi i suonatori si sono rifugiati, madidi di pioggia, sotto la pensilina del palazzo degli uffici. Qui hanno ripreso suonando marce militari. Nel frattempo la banda della P. S. si era trasferita all'interno del Palazzo del Lavoro, e quella del 4° alpini nel padiglione della Valle d'Aosta.

La pioggia, fortunatamente, non è caduta a rovesci e il pubblico ha avuto il tempo di sistemarsi al coperto con calma. Una parte è uscita, ma intanto altri continuavano ad entrare. I fedelissimi della musica sono rimasti ammassati intorno alle bande fino alle 19.

Cessate le musiche, la folla si è riversata ai ristoranti. Non tutti hanno potuto cenare come avrebbero voluto perché la ressa era troppo forte: al Self Service è dovuta intervenire la polizia: gli agenti sono stati costretti a mettersi a catena per trattenere la gente ed evitare che invadesse il locale. Il tempo si manteneva incerto: a tratti spioveva, a tratti ricominciavano a cadere goccioloni. Non si sapeva se, in quelle condizioni, sarebbe stato possibile svolgere lo spettacolo pirotecnico. Nell'attesa, alle 21, la fanfara dei bersaglieri ha ricominciato a suonare. La folla si è di nuovo elettrizzata, le trombe non avevano finito un inno, che subito la gente ne chiedeva un altro a forza di battimani. I bravi bersaglieri, presi a loro volta dall'entusiasmo, si sono messi a suonare di corsa, avanti e indietro, sotto la pensilina del padiglione uffici. E hanno finito a mezzanotte; poi sono venuti nella redazione de *La Stampa*. Qui in omaggio al nostro giornale hanno intonato la «Bela Gigògin» e «Quando passano per via».

I fuochi d'artificio non ci sono stati: i razzi, le girandole, i mortaretti, già predisposti nei campi e nei vivai sulla destra del Po, si erano troppo bagnati e il loro funzionamento non poteva essere garantito. Lo spettacolo sarà effettuato la sera di domenica 11 giugno. Ieri sera una grande folla si era assiepata nel parco di Cavoretto in attesa dei giochi pirotecnici: sulle varie terrazze che s'affacciano sulla città c'erano non meno di cinquemila persone.

E' stata una giornata bellissima. Nonostante la pioggia, la gente era felice, girava per i viali di «Italia 61» con la gioia sul volto, da un padiglione all'altro, da una banda all'altra; le «jolly» andavano avanti e indietro sempre cariche, incessantemente, e così la vettura della monorotaia e i vagoncini della funivia. Abbiamo sentito uomini e donne esprimere ammirazione per le bellezze di «Italia 61»: «Qui bisogna tornarci» era la frase più frequente. La giornata popolare, organizzata da «La Stampa» è servita a far conoscere a molti questo «giardino di Torino»; è una buona promessa per il futuro.

Vedere in quinta pagina:

- **Un articolo di Paolo Monelli sulla giornata del 2 giugno a Torino.**
- **Apertura delle riunioni mediche internazionali: discorsi del ministro Giardina, del sindaco Peyron, del prof. Dogliotti e del gen. Mennonna.**
- **Oggi si iniziano le celebrazioni per la festa dei carabinieri - Domani pittoresco carosello al parco Ruffini.**

Qui avvenne il delitto

Il terrazzo del delitto (in secondo piano, indicato dalla freccia) **si affaccia sul vicolo Musinè, presso la piazza**

Anche ieri tre vittime della strada

Sedicenne morto nell'auto fracassata da un pullman

L'incidente in via Genova: l'autobus non dà la precedenza alla macchina, grave il fratello della vittima - In corso Vittorio: una donna di 80 anni uccisa da una "600„

Altri due incidenti mortali. La tragica catena si allunga. Ieri mattina un ragazzo di 16 anni ha perduto la vita in una sciagura stradale, un suo fratellastro è in gravi condizioni all'ospedale. La macchina sulla quale viaggiavano è andata a fracassarsi contro un pullman di turisti nei pressi delle Mostre di «Italia 61».

Le due vittime della disgrazia sono Angelo Bellardo e Umberto Fabian, di 20 anni, domiciliati in via Bellini a Moncalieri. Avevano avuto la «1100» in prestito dalla signora Romilda Divieri-Gentile, che abita in via Moretta 18. Alle sei i due giovani — al volante era il Fabian — transitavano in via Genova, diretti verso il centro. Sul corso Caduti del Lavoro procedeva un pullman diretto verso «Italia 61». Lo guidava il ventisettenne Nazareno Sarti, di Almese. All'incrocio con via Genova, l'autobus avrebbe dovuto fermarsi e lasciar passare la macchina. Quest'ultima, oltre che aver diritto alla precedenza assoluta, veniva da destra.

Il Sarti ritenne di poter attraversare senza conseguenze. La sciagura fu inevitabile. Entrambi i veicoli marciavano a velocità elevata. Il Fabian, convinto di avere via libera, si accorse solo all'ultimo istante del pericolo e cercò di scongiurarlo con una brusca frenata. L'esigua distanza rese inutile la manovra. La «1100» urtò con violenza la ruota posteriore del pullman, accartocciandosi.

Il Sarti, sbigottito, balzò a terra insieme con alcuni passeggeri per soccorrere le vittime. Il Bellardo e il Fabian giacevano esanimi e sanguinanti tra i rottami. Furono estratti e portati alle Molinette a bordo di due auto di passaggio. I medici constatarono che le condizioni del Bellardo erano disperate. Aveva il cranio fratturato in più punti, lesioni interne. Spirò dopo un'ora. Il fratellastro è stato ricoverato con riserva sulla prognosi. La sua vita, tuttavia, non sembra in pericolo.

— Alle 13,10 di ieri l'ottantenne Albertina Zibetti, abitante in via Gioberti 8, che nonostante l'avanzata età aveva ancora l'energia di far la donna di servizio a ore, usciva dall'alloggio dell'avv. Mario Dosetto in via Melchiorre Gioia 4 dove si recava ogni mattina per sbrigare le faccende; doveva compiere una piccola commissione e intanto ne approfittava per portare a passeggio il cane dell'avvocato, un pastore scozzese a cui la donna era molto affezionata.

Dieci minuti dopo la Zibetti, che era andata sino in via Masena, riattraversava corso Vittorio, col cane al guinzaglio, e si portava sulla banchina del controviale all'altezza, appunto, di via Gioia. Lungo il marciapiede era parcheggiata una lunga fila di automobili che s'interrompeva solo in corrispondenza dell'area di un distributore di benzina. La donna scendeva dalla banchina e avanzava sul controviale uscendo da dietro la macchina posteggiata immediatamente a ridosso del distributore. In quell'attimo arrivava da Porta Nuova una «600» che la investiva in pieno scaraventandola a sette od otto metri di distanza: il cane, con un balzo, riusciva ad evitare l'investimento: con alti guaiti tornava poi indietro, accanto alla donna che giaceva riversa sull'asfalto; infine, spaventato dall'accorrere della gente, fuggiva e si rifugiava a casa dando l'allarme con disperati latrati alla madre dell'avvocato.

Intanto dalla «600» targata BG [illegible] era sceso il guidatore, don Egidio Bellanti di 30 anni, parroco di Oltressenda Alta di Bergamo, in visita a Torino per le Mostre di «Italia 61»; il sacerdote, esterrefatto, s'univa ai primi soccorritori e aiutava a caricare la vecchietta, rantolante, su una macchina di passaggio. Al Mauriziano la Zibetti — che aveva riportato la frattura della base cranica — cessava di vivere verso le 16.

L'anziana donna era molto conosciuta nella zona di via Gioberti: non era sposata, non aveva parenti (se non, forse, nella natia Parma) e viveva sola; traeva di una misera pensione e per non morire di fame era costretta a lavorare ancora: oltre a fare i servizi presso l'avvocato Dosetto, si recava a spazzare i locali della parrocchia e del cinema della chiesa di S. Secondo.

— E' stata ricoverata all'Astanteria Martini con riserva di prognosi, per frattura del cranio e altre gravi lesioni, la trentanovenne Gilda Coral in Ortichi, abitante in via Caselle 68. Ieri sera verso le 19,30 viaggiava sul sellino posteriore della «Vespa» guidata dal marito Riziero, di 46 anni. In corso Novara la donna, che reggeva tra le mani un vaso di fiori, è caduta dalla motoretta restando esanime sull'asfalto. Il marito non se n'era accorto. Si fermò alle grida dei passanti, provvedendo a far trasportare la moglie all'ospedale.

NELLE ULTIME NOTIZIE

Una sciagura nella notte

Abbandonato cadavere nella strada da un'auto che fugge

Discorso dell'on. Malagodi per commemorare Cavour

Promossa dal partito liberale, domani alle 10,30, al cinema Lux, avrà luogo una grande manifestazione commemorativa di Camillo di Cavour nell'anniversario della sua morte. L'opera dell'insigne statista sarà rievocata dal segretario del partito liberale on. Malagodi. Alla manifestazione interverranno i massimi esponenti del pli, tra i quali il presidente nazionale on. De Caro, i vice-presidenti on. Martino e on. Badini Confalonieri, le autorità cittadine, i parlamentari piemontesi sen. Dardanelli, on. Alpino con rappresentanze delle varie provincie. Martedì i liberali si recheranno a deporre corone d'alloro a Santena, Leri e Cavour, e al monumento di piazza Carlina, che ricorda l'artefice dell'unità italiana.

Delitto su un terrazzo nella strada principale di Rivoli

Uccisa da un ladro sorpreso nell'alloggio

La vittima è una signorina di 65 anni proprietaria della casa - Rientrata a tarda sera, è stata assalita e massacrata dall'uomo nascosto dietro le persiane che forse temeva di essere riconosciuto - Sei o sette tremendi colpi alla testa con un corpo contundente - Ieri mattina doveva andare in gita a Varese; la nipote suona invano alla sua porta - Il cadavere scoperto alle 13 da un'inquilina - Una stanza in completo soqquadro - Introvabile l'arma del delitto

Maria Cristina Testone, di 65 anni. L'asterisco indica il punto in cui è stato trovato il cadavere della donna

Rivoli, via Fratelli Piol 5, poco dopo le 13: una donna trova la propria padrona di casa — una anziana signorina — cadavere sul suo terrazzo. Ha il capo sfondato, e la pioggia caduta durante la notte ha allargato la macchia di sangue attorno al suo corpo. Poco dopo i carabinieri accertano che è stata assassinata quattordici ore prima da un uomo sorpreso a rubare, l'arma non si trova. Nessuno ha visto, né sentito, l'uccisore non ha ancora un volto.

La vittima: Maria Cristina Testone di 65 anni. A Rivoli da sempre, non si era sposata, era stata segretaria di diverse ditte, l'ultima la segheria Gherzi di via Rombò. Da tre anni era in pensione con 24 mila lire al mese. Era proprietaria dell'alloggio al secondo piano di via Piol 5, presso piazza Matteotti, dove si trova il Municipio, e qualche mese fa aveva acquistato, con i risparmi di molti anni di lavoro, anche l'alloggio del primo piano. Qui abita la famiglia Trucco, giovani coniugi con un figlio di due anni, proprietari del negozio di alimentari che è al numero 11 della stessa via.

Era una donna mite, affabile: non molto alta, robusta, capelli grigi. Aveva due fratelli sposati: Ernesto, che abita alla borgata San Martino, ed Alfredo, che risiede a Torino. Da quando era morta la madre, quattro anni or sono, viveva sola con un grosso gatto e due cocorite. Riempiva le giornate con la compagnia di amiche, che avevano in comune con lei mezzo secolo di ricordi.

Il suo alloggio rivela un'esistenza ordinata e metodica. Una pulizia assoluta, mobili scuri che sono serviti a due, tre generazioni, poltrone coperte dalla federa, l'orologio sotto la campana di vetro, i ritratti a olio della famiglia sulle pareti con la tappezzeria a fiori, il pianoforte. Qui è facile immaginare le giornate quiete di chi è in pace con tutti e spera di avere davanti a sé almeno altri vent'anni senza preoccupazioni.

Per capire il delitto è importante conoscere quest'alloggio. Anzitutto la casa dà su via Piol con una porta con serratura inglese. Scale pulite e in ombra. Al primo piano, i Trucco. Poi sei gradini portano all'uscio della Testone, che non immette direttamente nell'alloggio, ma su un'altra rampa di sei gradini in cima alla quale vi è un pianerottolo con tre porte: quella di sinistra dà nel salotto e in due camere da letto; quella di fronte in cucina, quella a destra sul terrazzo, che è ampio, con un tavolino e una sedia di vimini, vasi di geranio e begonie — ma non molti — e una scala a pioli con gradini piatti. Questo terrazzo guarda sul vicolo Musinè, stretto, tortuoso, poco frequentato.

L'ultima giornata della signorina Maria è simile a molte altre, forse un po' più interessante, con argomenti nuovi di conversazione, perché è vigilia di partenza. Due carissime amiche, Ida e Maria Lina Barberis, stanno per mettersi in viaggio per Lourdes. Lei stessa, la signorina Maria, andrà domani col pellegrinaggio della parrocchia alla Madonna del Monte, vicino a Varese. Passa gran parte della giornata dalle Barberis, in via Vecco 15, che è a cinque minuti da casa sua. Ida e Maria Lina abitano assieme alla sorella Teodolinda, di 74 anni e paralitica, e un vecchio fratello.

La signorina Maria pranza dai Barberis, rincasa alle 15 per preparare la borsa per il viaggio di domani, ritorna dagli amici alle 19 poiché è invitata anche per la cena. La serata trascorre con la trasmissione di «Campanile sera». I Barberis insistono perché l'amica si fermi ancora un po', ma lei ha fretta: «Domani devo alzarmi presto per il pellegrinaggio». Sono le 23.

L'appuntamento per il pellegrinaggio è alle 5,45 nella piazza Matteotti. Mancano pochi minuti alla partenza e ancora si attende la signorina Maria. Il fratello Ernesto, che fa parte della comitiva, manda la figlioletta a suonare alla sua porta. La bimba ritorna dopo cinque minuti: «La zia non risponde». Sarà rimasta addormentata. Si è già in ritardo e non c'è tempo per aspettarla.

Alle 13 Mariuccia Trucco si accorge che la porta della padrona di casa è soltanto accostata. E' strano, perché la signorina chiude sempre a sei mandate. Poi la Trucco si ricorda che la signorina dovrebbe essere al pellegrinaggio, e si allarma. Apre, «Tota Maria!» chiama, sente solo la voce delle cocorite. Sale la rampa di scale e sul pianerottolo si accorge che i due battenti della porta-finestra del terrazzo sono aperti di un palmo. La signorina Maria è distesa sul pavimento di piastrelle, immobile, il viso insanguinato rivolto al cielo.

L'allarme. Il brigadiere dei vigili urbani Mondino, che era già in piazza [illegible]. Poi il maresciallo Corradini dei carabinieri di Rivoli coi suoi uomini, si fatica a tenere sgombra via Piol dalla folla. In poco tempo giungono: il tenente Sudano della tenenza di Venaria, il maggiore Conforti, comandante del Nucleo di polizia giudiziaria, il capitano Albieri comandante la Compagnia esterna, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Ribet, il perito settore dottor Portigliatti. Specialisti fanno fotografie, rilevano impronte.

C'è disordine in una delle due camere da letto. E' chiaro: il ladro stava rovistando in questa stanza quando ha sentito i passi della signorina Maria per le scale. Ha fatto in tempo a rifugiarsi sul terrazzo, ma non a chiudere la porta-finestra. La signorina Maria non l'ha visto né ha sospettato la sua presenza, altrimenti avrebbe gridato. Semplicemente, vedendo la porta socchiusa, è uscita sul terrazzo per cercarvi il gatto e per chiudere le persiane. Era una notte nuvolosa, ma con abbastanza luna per vedere un uomo a meno di un passo, che tentava di nascondersi. La donna non ha avuto il tempo di gridare. Una mano alla bocca le ha soffocato l'urlo, un colpo al capo l'ha stordita. Poi altri colpi: sei o sette, stabilirà l'autopsia, e l'ultimo vibrato con forza quando la vittima era già a terra.

Si interrogano i vicini. Il farmacista, dott. Boido, la cui camera da letto confina con il muro del terrazzo, e che alle 23 era ancora sveglio, non ha sentito alcun rumore. I coniugi Trucco erano rincasati alle 22 e, sembra, hanno trovato la porta di via Piol aperta, cosa insolita. Non hanno sentito la signorina rincasare, né altri rumori.

E' stato rubato qualcosa? Si attendono i fratelli della vittima per l'inventario. Sembra però che l'assassino, dopo il delitto, abbia pensato soltanto a fuggire. Non è probabile che la donna avesse una cifra notevole in casa, quasi tutti i suoi risparmi sarebbero stati impiegati nell'acquisto dell'alloggio del primo piano.

L'arma? Non è stata ancora trovata. L'assassino l'avrebbe portata via. Si tratta di un corpo contundente, assai robusto, qualcosa come una chiave inglese. Si fa anche l'ipotesi che l'uccisore abbia colpito con uno dei gradini della scala a pioli.

L'assassino? Un uomo con una grande forza e che, con molta probabilità, la donna conosceva. Perché difficilmente, se egli le fosse stato sconosciuto, sarebbe arrivato al delitto. Le indagini non sono facili, come sempre quando si tratta di un delitto occasionale.

Bartolomeo e Mariuccia Trucco hanno scoperto il delitto

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 17,2
MINIMA	+ 11,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +14,7; pressione 736; umidità 90%; pioggia mm. 6. Previsioni: nuvolosità in aumento nel pomeriggio. Temperatura a Caselle: massima +18,3, min. +12, media +15,5.

Specchio dei tempi

Non abbia dubbi: Dio è la verità - Il cuoco italiano di Stoccolma - Costano 10 lire ma li vendono a 18 - Non ci sono soldi per il povero Nigra - Cercheremo di aiutarla

Una lettrice ci scrive:

«Qualche anno fa lessi su qualche giornale cattolico una notizia che destò in me molta apprensione. Si diceva tra l'altro che, durante l'anno 1960, si sarebbe svelato il segreto che la Madonna rivelò ai tre poveri pastorelli durante le apparizioni di Fatima.

«Il 1960 passò; io attesi il così importante evento, ma tutto fu risolto col silenzio. Io sono una donna dubbiosa e peccatrice, spesso medito e osservo dentro e intorno a me sperando di scorgere la via della Verità, purtroppo la constatazione di quanto ti ho detto mi ha portata ancor più in alto mare».

Un'anima dubbiosa

Un lettore ci scrive da Stoccolma:

«In questi giorni ho ricevuto un'enormità di posta da tutte le parti d'Italia e mi ha commosso molto che con uno sconosciuto come me, tante persone siano così gentili. Continuo tutti i giorni a ricevere posta e questo mi rende molto felice e mi fa sentire italianissimo. Ringrazio tutti di cuore e qualcuno mi scusi se non gli posso rispondere subito. Cercherò prima o poi di poterli esaudire tutti.

«Caro *Specchio dei tempi*, ti ringrazio molto di avermi ospitato nel tuo giornale e di avere esaudito il mio desiderio, io conosco bene Torino, vi ho fatto il militare per quindici mesi e conosco anche bene il buon cuore dei torinesi. Appena potrò, verrò in vacanza in Italia e spero di poter venire a Torino per ringraziarti personalmente. Sono quasi tre anni che sono qui in Svezia e sento molto la nostalgia dell'Italia nostra, ma purtroppo anche qui la vita è dura e per il momento dovrò solo sognarla l'Italia. Spero che il buon Dio esaudisca anche questo mio desiderio al più presto possibile, perché stando lontano si impara molto ad amare la cara Patria. Grazie, grazie a tutti da un italiano lontano».

Gildo Casadei
Hernandez Ecodegatan
Stoccolma

Un lettore ci scrive:

«Voglio smentire il fabbricante di laterizi che dice che i mattoni costano L. 10. Sono operaio; in agosto vado in pensione dopo 40 anni di lavoro, con la liquidazione e i risparmi vorrei farmi 2 camere in un paese di provincia vicino a Casalborgone. Ho chiesto il prezzo a quella fornace, mi è stato richiesto L. 18.

«E' vero, i mattoni non sono un genere di prima necessità ma neppure un genere di lusso. Cosa fanno le autorità competenti?».

Un operaio che vuole farsi la casa

Un lettore ci scrive da Castelnuovo Nigra:

«Le due maestre di Cuorgnè che si lamentano che la tomba di Costantino Nigra si trova in stato di abbandono, hanno ragione. Molte volte in consiglio comunale, del quale io facevo parte, si è parlato di questo, ma i fondi in Comune erano e sono sempre scarsi e ci sono tante cose da fare...

«Oggi spero che tu, caro "Specchio dei tempi", qualche cosa vorrai fare per onorare la memoria di questo nostro grande, per ottenere che almeno la sua tomba sia rimessa a nuovo».

Giacomino Bruno

Una lettrice ci scrive:

«Ho supplicato il tuo aiuto per mio marito che è disoccupato e disperato. Siamo nella miseria più nera anche se, come professionisti, per dignità, non lo mostriamo. Tu, che hai fatto tanto bene, non puoi proprio aprire una porta per mio marito che è un laureato in legge? Accogli la mia implorazione, aiutaci, e Dio te ne renderà per sempre merito».

Segue la firma

Una piccola operaia

Un'operaia quattordicenne si è rivolta a «Specchio dei tempi» con la speranza di recuperare il libretto dell'abbonamento ferroviario, smarrito ieri l'altro a Porta Susa. Per ottenerne il duplicato, avrebbe dovuto spendere circa duemila lire, nel libretto c'erano anche tremila lire: una perdita dolorosa per una ragazza povera. Le abbiamo consegnato 10 mila lire, rasserenandola. Abita con i genitori e due fratellini a Montanaro, lavora nella nostra città in una piccola officina e deve alzarsi alle 4,30 per arrivare in orario.

I bambini di Lipari nel Centenario dell'Unità

Bianchi Vincenzo, L. 1000; A. B., L. 1000; in memoria di Mario, L. 1000; in memoria di Ettore Oltrabella, L. 500; Ing. A. M., L. 5000; L. e U. 2000; A. F. 1000; gli alunni della scuola elementare Filippo Burzio, Cunico (Asti) 3000; in memoria del Generale Morgari 5000; A. Santin 1000.

Totale L. 18.500. Totale precedente L. 1.531.225. Totale generale L. 1.550.725.

Un ragazzo malato

A.B. L. 1000; C.T. ringrazia la Consolata 5000; Elena Arnoodo Bianco 3000.

Totale L. 9000; totale precedente L. 311.810; totale generale L. 320.810.

Si è ferito un salesiano che ha conosciuto Don Bosco

Ieri sera poco dopo le 20 don Pietro Tirone, un religioso salesiano di 86 anni, scivolava nell'alzarsi da una sedia a sdraio, e si feriva battendo il capo contro lo spigolo di un baule. Dall'Istituto missionario professionale «Rebaudengo» al numero 22 della piazza omonima, dove si era stabilito da tre anni, veniva trasportato alla Astanteria Martini; i medici lo medicavano, trattenendolo in osservazione.

Don Tirone, nativo di Calliano d'Asti, conobbe, bambino, san Giovanni Bosco, che ricorda assai bene. Fu direttore ed ispettore delle case salesiane in Polonia, Jugoslavia, Austria e Germania; poi, per 27 anni, direttore spirituale generale della Congregazione. Compì lunghi viaggi in tutto il mondo.

Il Ristorante Self Service di «Italia 61» ci scrive: «Il quartuccio di vino viene servito al prezzo di lire 100 e non di lire 500, come risulta in evidenza sui cartelli esposti alla consultazione del pubblico e ogni quarto di vino è chiaramente etichettato con la relativa marca».

Giovane aggredita da un rapinatore che viene catturato da due passanti

Stanotte in corso Siracusa - La ragazza ritornava da una gita Uno sconosciuto sceso da un camion le ha strappato la borsetta

Questa notte alle 23.15, in corso Siracusa quasi angolo via Matera, una giovane impiegata che faceva ritorno a casa è stata aggredita da un bandito che l'ha depredata di una borsa da viaggio.

La vittima della rapina è la ventunenne Felicina Valsania, domiciliata in via Matera 24, impiegata presso uno studio legale di via S. Domenico. Proveniente da Venezia, dove si era recata in gita per un paio di giorni, la Valsania ha fatto ritorno in città con il treno che arriva a Porta Nuova alle 22 e di qui ha raggiunto con un pullman della linea «A» corso Mediterraneo angolo corso Siracusa. Dalla fermata dell'autobus si è avviata a piedi per corso Siracusa verso la sua abitazione, ma dopo poche decine di metri ha avvertito alle sue spalle il rombo di un motore.

Il veicolo procedeva contro mano, essendo quella parte del corso riservata al transito nel senso esterno-corso Mediterraneo. La ragazza si è girata stupita e proprio in quell'istante il veicolo, un camioncino, si è arrestato, e dalla cabina è sceso un individuo che le si è avvicinato proponendole di accompagnarla. La Valsania che aveva scambiato lo sconosciuto per un «pappagallo della strada», ha continuato il cammino senza neppure rivolgergli la parola. L'altro, un giovane sui 25 anni ha continuato a seguirla, tallonato a sua volta dal camioncino.

Felicina Valsania, 21 anno

Ha percorso al suo fianco una decina di metri continuando a rivolgerle frasi galanti. Poi, arrivato in un punto in cui la strada è scarsamente illuminata, le si è gettato addosso, l'ha buttata a terra e le ha strappato la borsa. Fulmineo il bandito si è poi dato alla fuga a piedi, mentre il complice si è eclissato col camioncino senza badare a lui. Il giovane ha attraversato il corso puntando verso i prati esistenti dalla parte di Grugliasco, mentre la Valsania ha preso ad invocare aiuto a gran voce. Ai suoi richiami, dal caffè-tabaccheria di corso Siracusa 30 è uscito il figlio del proprietario Giovanni Trinchero, di 29 anni, che si è lanciato all'inseguimento del rapinatore ed è riuscito in breve a raggiungerlo.

Il fuggitivo ha cercato di divincolarsi lottando con il Trinchero. In quel mentre è arrivato l'operaio Domenico Prati, di 28 anni, che in lontananza aveva seguito la scena, e il malfattore è stato presto ridotto all'impotenza. Consegnato di lì a poco a un equipaggio della «Volante» e accompagnato dal funzionario di notturna in Questura, dott. Lo Gatto, è stato arrestato. E' il carpentiere Domenico Bolognino, di 23 anni, abitante in via San Giorgio Canavese 15. La Valsania e il Trinchero hanno riportato ferite che guariranno in 8 giorni.

Alle 2 la polizia ha catturato anche il complice del Bolognino. E' il trentenne Giuseppe Macrì, come l'altro nativo di Locri e anche lui abitante in via S. Giorgio 15. Egli è stato preso al volante del camioncino, un «615», con il quale i due avevano raggiunto la ragazza.

GLI APPLAUSI A FARAH DIBA

Le porzioni di favola

Ogni tanto ci si ritrova in mezzo a discussioni di questo genere: perché i quotidiani e, ancora di più, i settimanali si riempiono con notizie e fotografie dell'imperatrice Farah Diba, che è stata a Roma in *forma privata* per due giorni? Con la figliastra Shanaz, che l'imperatore ha avuto dalla prima moglie Fawzia d'Egitto, ha visitato alcuni negozi di mode ordinando dieci vestiti e altrettante paia di scarpe, poi ha acquistato un cane bassotto ed è andata a vedere il Colosseo, ha trascorso una serata in un *night-club* e, finalmente, in un ristorante di piazza Augusto Imperatore per la prima volta ha mangiato gli spaghetti alla carbonara. Lui, Reza Pahlevi, ha invece provato una nuova auto americana e per poco non ha avuto un incidente stradale.

Ma (dicono coloro che discutono) questi due, che d'altronde sono personaggi coi quali non abbiamo niente da dividere, né affetti né memorie, né devozione né rancori, sanno bene quello che cova nel loro paese sotto la cenere dello scontento popolare. E sanno anche bene che la corruzione, l'esosità, le intemperanze di pochi loro sudditi ne tengono altri venti milioni a piedi nudi, nella miseria e nella ignoranza.

Insomma, democratici come ci diciamo, repubblicani come ci crediamo, desiderosi di progresso civile e sociale come ci mostriamo, personaggi del genere dovrebbero essere lontani e di scarso interesse per noi. Al contrario pare che non si sappia fare altro che applaudirli.

Gli italiani (continuano a dire quelli che discutono) ignorano forse che la coppia regale, tornando a Teheran, ha trovato fredda accoglienza da parte della popolazione e una grave ondata di scioperi. Il corrispondente del *Daily Telegraph* ha anche raccontato ai suoi lettori una storia molto triste. Egli ha detto che la scena dell'arrivo di Farah Diba e di Reza Pahlevi è stata trasmessa per radio: in quell'occasione il cronista descriveva una folla enorme e plaudente, ma gli applausi erano stati registrati per tutt'altra ragione in un campo sportivo e poi inseriti al momento giusto. Concludeva: «Ascoltando la cronaca con una radio portatile e nello stesso tempo vedendo il passaggio del corteo, si notava subito la distorsione della verità».

A questo punto i disputanti fissavano gli occhi su di me, sollecitando e aspettando una spiegazione. Che cosa potevo dire? Da un pezzo io sono d'accordo con loro. Anzi, aggiungo che ho sempre guardato tali personaggi (come la settimana scorsa il giovane Hussein di Giordania, che ha sposato l'inglesina) con un malinconico, ma umanitario pensiero in testa: «Che il destino gliele mandi buona». Dentro di me ho poi la sensazione che il destino non potrà mandargliele sempre buone.

Ad ogni modo, a quei disputanti che mi mettevano in stato di accusa, la mia spiegazione cominciò con una domanda. Dissi che prima bisognava chiedersi perché simili personaggi «vanno» e perché le loro storie piacciono: non bisogna dimenticare che sono storie sullo sfondo dell'Oriente, di divorzi e di matrimoni, di feste, di auto stupende, di aerei privati, di pietre preziose, di grandi palazzi, insomma di miliardi. Sono cose che pochi posseggono, ma sulle quali tutti possono facilmente fantasticare.

La colpa maggiore non è di chi offre queste immagini e tante notizie di inerte importanza, anzi — spesse volte — d'inspiegabile leggerezza. Costoro potrebbero rispondere che fanno il loro mestiere e che nessuna imposizione obbliga il consumo delle immagini e delle notizie che offrono. La colpa maggiore è di coloro che le ricercano, facendosene pastura quotidiana. Gli adepti sono molti e, per varie ragioni, si trovano disseminati in tutte le classi sociali: messi insieme fanno un bel calderone, nel quale ricchi e poveri, furbi e ingenui si mescolano in un curioso e improvviso accordo.

Le cause di tutto ciò vanno ricercate in cose remote e recenti. Le donne, per esempio, procurano un gran contributo a tali manifestazioni di curiosità. In tale fatto bisogna vedere una conseguenza della vita che il mondo femminile conduce nei paesi latini: una vita ancora condizionata da troppe remore, impacci, costrizioni, disuguaglianze nei diritti con gli uomini, per cui si cerca uno sfogo nella fantasia. A questo punto sentivo che le mie spiegazioni diventavano accenti. Ma, con quello che avevo detto, mi ero ricordato d'un piccolo aneddoto illuminante.

In una città di provincia piemontese, una donna di servizio molti anni fa era diventata anziana senza mai muoversi da dove abitava. Un giorno d'estate intraprese finalmente un viaggetto: andò a Stresa, sul Lago Maggiore e la sera fece ritorno a casa. Le domandarono che cosa aveva visto e che cosa le era piaciuto di più. Sì, c'era tanta gente, c'erano molte automobili, una bella confusione e il battello che correva sul lago. Ma, per lei, la cosa più entusiasmante era stata la vista d'un grande albergo, dalla facciata bianca e tutta a dolci curve come un cassettone veneziano settecentesco, proprio di fronte alle isole Borromee. Davanti all'albergo c'è un giardino, le aiuole sono fiorite, i vialetti sono di ghiaia sottile. L'atrio, che nella buona stagione è visibile anche dalla strada, fa subito capire che è un luogo di gran lusso.

Fu chiesto alla viaggiatrice il motivo di quella sua predilezione. La risposta (famosa nell'ambito della famiglia che l'aveva al servizio) fu: «C'è da piangere di consolazione nel vedere posti così belli. A me fa piacere pensare che qualcuno può andarci, vivere in quel magnifico palazzo, con quel giardino. La vita, certe volte, non è brutta».

Chi ha conosciuto la protagonista di simile aneddoto, sostiene che quelle parole erano dettate da purezza di cuore, da grande bontà d'animo, tutte cose che oggi sono molto in declino. Ma io sostengo che quella donnetta, nella sua semplicità, era anche lei soggiogata dal bisogno d'una porzione di favola. L'albergo sontuoso di Stresa bastava alla sua necessità di favola, mentre oggi non basterebbe più a nessuno. Oggi ci vuole ben altro. A questo punto si inserisce la parte meno tranquilla delle mie osservazioni.

Come sanno anche i politici meno astuti e i preti più bonari, la gente ha bisogno di favole, ogni giorno ne vorrebbe una e desidererebbe vederla servita bene sul quotidiano e — meglio ancora — sul settimanale, perché ci sono anche belle e grandi fotografie. La «gente» non è poi così diversa nelle varie parti del mondo come forse molti credono. Anche quella che, per esempio, vive di là, cioè nel blocco orientale, aspetta sempre d'avere qualche favola.

Per dire brutalmente quel che penso, ricavandolo dalle mie esperienze personali, le cose stanno così: quelli di là, scrittori o messi in testa a tutti gli altri, si vedono servite favole utili, con personaggi che servono a qualche cosa (se non altro all'esempio), mentre noi naufraghiamo in favolette di poco conto, con personaggi molto belli, ma di nessuna utilità per la nostra vita quotidiana.

Le due favole sono dunque di tipo molto diverso. Le nostre sono addormentatrici, ambigue, marginali. Vivono soltanto sullo sfondo della ricchezza materiale, sempre con personaggi un po' in ritardo sulla storia e sui tempi, hanno intorno un'atmosfera profumata d'acqua di colonia. Le favole degli altri sono stimolanti, positive, vorrebbero — almeno nelle intenzioni — mostrare personaggi che «erano» come noi e che poi sono saliti in alto per meriti individuali e restano così da vicino la vita di tutti. Vivono in un panorama di ricchezza morale, quasi puritana, e hanno intorno un'aria stranamente casalinga, dove spesso si sente, purtroppo, l'odore del cavolo cotto.

Le favole, quelle nostre e degli altri, hanno dunque una grande importanza perché potrebbero anche preannunciare i colori del futuro.

Enrico Emanuelli

LA "DEMOCRAZIA DEL LAVORO,, E' UNA REALTA' NEGLI STATI UNITI

Il fisco americano colpisce duramente i guadagni ma operai e consumatori hanno un'efficace difesa

Le leggi proteggono, con lo stesso rigore, l'erario ed i risparmiatori; stampa e associazioni private denunciano senza tregua i commercianti disonesti - I sindacati, indipendenti dai partiti politici ed efficienti, sono un'arma di progresso e di stabilità; i capi corrotti rappresentano un'eccezione - Soltanto in alcune zone depresse o fra i negri del Sud esiste ancora un «proletariato»: lavoratori delle fabbriche e degli uffici, «managers» e dipendenti formano un'unica, immensa «classe media»

(Dal nostro inviato speciale)

New York, giugno.

Con le sue dimensioni, la sua varietà e il suo colore, il mondo del lavoro campeggia come un grande affresco nella società americana, un affresco che nessun paese europeo è riuscito finora a comporre. In gran parte del nostro continente i lavoratori hanno passato da tempo il traguardo delle buone paghe e di un orario non defatigante, ma il proletariato, la classe operaia, sono ancora una realtà di ogni nazione, Svezia e Danimarca comprese. Qui invece, nipoti di contadini polacchi frequentano i grandi colleges, figli di emigrati portoricani divengono direttori d'orchestra, discendenti del manovale calabrese, sbarcato sessant'anni fa senza saper fare la propria firma, escono laureati da Harvard o studiano il balletto. Soltanto fra i negri (e non tutti) e in alcuni settori marginali di economie depresse troverete qualche frangia di proletariato povero. Il resto, le tute al pari dei colletti bianchi, è tutto borghesia, tutto classe media.

Osservato dall'alto o dal basso, questo panorama sociale non muta l'aspetto che gli è proprio. In America non mancano certo i ricchi e i ricchissimi, e fra l'autorità delle classi dirigenti e quella delle classi dirette esiste ancora un fosso più che una differenza netta. Ma, nella realtà e nei fatti concreti della vita quotidiana, le distanze fra i ceti alti e bassi appaiono obiettivamente minime: la villetta del grande dirigente industriale avrà in garage tre o quattro macchine invece d'una, sarà più ampia e abbellita da sculture e quadri che non troverete nelle villette dei dipendenti, ma nell'essenziale si tratta di abitazioni pressocché identiche, come uguali sono gli svaghi, la mentalità e la cultura degli uni e degli altri. Ed è soprattutto identica la volontà di vivere con i frutti del proprio lavoro, l'avversione per l'ozio e la diffidenza per ogni attività non immediatamente pratica e produttiva. Sono le statistiche ad informarci che la percentuale più alta delle domande d'impiego si trova fra le donne sposate del ceto sociale con maggior reddito.

Non soltanto una norma etica, ma una necessità urgente per tutti, stimola l'ambizione ad avere un lavoro proprio, e basta d'altronde il peso delle imposte per indurre qualsiasi americano a lavorare. La quota di reddito esente da tasse è, per il livello di vita statunitense, assolutamente irrisoria: appena venticinquemila lire al mese. Dalle venticinquemila alle centomila mensili si paga il 20 per cento: è già una falcidia sensibile, che sale al 38 per cento fino alle duecentomila e al 50 per cento fino alle trecentomila. Dal mezzo milione in su occorre versare il 60 per cento, e verso il milione il 70 per cento. I grandi redditi, le decine di milioni mensili sono decurtate dell'80 e del 90 per cento, e la legge, pur consentendo numerose detrazioni (reinvestimenti, spese di rappresentanza, contributi a fondazioni culturali e filantropiche ecc.) viene applicata con rigore spietato: i giornali riportano continuamente i nomi di evasori che si fanno i loro bravi novanta giorni di carcere per avere nascosto la decima o la ventesima parte dei propri guadagni.

Né meno spietate sono le leggi antitrust contro le intese finanziarie abusive, e quelle che tutelano i piccoli azionisti dalle falsificazioni dei bilanci aziendali. Il codice americano è scarno, ma i principi che difende, li difende fino in fondo: chi li viola, paga caro, senza condizionale, indulti o amnistie; e fra i principi del codice, la protezione del cittadino risparmiatore è sacra quanto i suoi obblighi verso il fisco.

La prima linea difensiva del cittadino consumatore è invece la stampa: dai grandi quotidiani agli innumerevoli giornali di villaggio e di quartiere, fino ai settimanali specializzati, che informano minuziosamente sui prezzi dei vari prodotti e indicano con pari minuzia i negozi più cari e i meno cari. Può così scattare il secondo meccanismo di difesa dei consumatori, manovrato dalle solite numerosissime associazioni culturali, sportive e religiose, dove si discute di continuo se applicare a quel negozio o alla tale merce il boicottaggio collettivo: un'arma pesante e adoperata senza misericordia, che manda spesso in rovina i commercianti ingordi.

Ma il vero baluardo della classe media americana è il sindacato, non più esclusivo strumento di lotta classista e proletaria, ma espressione di masse divenute ormai masse borghesi, e nello stesso tempo punto di equilibrio sociale e parte integrante dell'intero ciclo produttivo. Il sistema americano, mantenendo le sue promesse e togliendo i lavoratori dai fetidi slums e dallo sfruttamento della plutocrazia ottocentesca, ha fatto del sindacato il più valido amministratore del malcontento collettivo: un amministratore prudente, che cura le lagnanze di tutta una nazione e non più di una classe operaia salita ormai al piano superiore.

I sindacati degli Stati Uniti, indipendenti per antica tradizione dai partiti politici, si muovono con un'agilità sconosciuta ai confratelli europei. Lewis, il vecchio capo dei minatori, un lottatore che sapeva sfidare il carcere quando erano in gioco gli interessi dei suoi associati, non esitò a proporre agli imprenditori riduzioni di paghe e di giornate lavorative, chiusura di miniere e acquisto di macchinari che limitavano il bisogno di mano d'opera, quando si accorse, prima dei proprietari, che non esisteva altro mezzo per evitare una crisi del carbone.

Nell'industria dell'abbigliamento, settore frastagliato in migliaia di piccole aziende e di laboratori artigiani, i sindacati sono soliti acquistare e gestire in proprio non poche di queste ditte, rivendendole spesso con profitto; per le altre, l'arbitrato sindacale e le ispezioni dei rappresentanti dei lavoratori (in diritto spesso di verificare i libri contabili) sono divenuti la migliore garanzia per gli imprenditori, persuasi che per quanto riguarda paghe, orari di lavoro e mutamenti contrattuali, gli uffici tecnici del sindacato fanno testo, con profitto di tutti. E un altro campo di utile collaborazione fra datori di lavoro e sindacati è quello dell'automobile, dove Walter Reuther, sindacalista asceta e massima figura di tutto il mondo del lavoro, viene stimato oggi il primo coadiutore della Ford e della General Motors.

Perfino nelle manchevolezze e nei suoi pochi punti oscuri, il sindacalismo degli Stati Uniti riflette aspetti tipici della società di questo paese. Sono rimasti, ad esempio, famosi i nomi di alcuni capi sindacali dei portuali e dei trasportatori, che sapevano manipolare fondi delle associazioni e influenze politiche con la disinvoltura dei finanzieri del secolo scorso, e per i quali sindacalismo e affarismo erano sinonimi. Uno di essi, Frank Brewster, disse un giorno in un banchetto: «Io detto legge dove mi pare; nomino i sindaci e li destituisco, scelgo i capi della polizia e li revoco: quando mi mettono dentro, esco subito». Un altro, Jim Hoffa, dichiarò a sua volta: «Esistono due strumenti per acciuffare il comando: i discorsi e i quattrini; io spendo un mucchio di quattrini».

Non sono un'eccezione gli esponenti sindacali che guadagnano tre milioni di lire al mese, dopo aver ricevuto una laurea ad honorem, la presidenza di accademie di arte e di istituti scientifici. Niente meglio di questi riconoscimenti certifica il progressivo ingresso dei lavoratori fra le élites dirigenti del paese, e insieme la fusione dei vari gruppi della società americana. La democrazia del lavoro qui è un fatto compiuto: la figura del dipendente, del consumatore e dell'azionista tendono ormai a confondersi, mentre i patrimoni di quell'un per cento degli americani veramente ricchi arrivano, sì e no, alla decima parte della ricchezza nazionale.

Il processo storico che ha portato a queste conclusioni dura ormai da trent'anni e il governo Kennedy, aumentando i salari e i già alti sussidi di disoccupazione (centomila lire al mese), mirando a restringere sensibilmente le detrazioni fiscali e soprattutto a far sparire gli ultimi angoli di economie povere, potrà ridurre ancora le differenze sociali in una prosperità uguale per tutti. Potrà cioè, in questo paese capitalista, attuare il socialismo prima e meglio dei governi d'oltre cortina.

L'uguaglianza nella libertà è uno degli ideali permanenti negli Stati Uniti, e l'aspirazione a creare al più presto un'intera nazione d'uguali ha molto giovato a Kennedy nella sua azione di governo. Gli giova meno, invece, il bisogno di chiarire minuziosamente il suo programma, caratteristica d'ogni presidente del suo partito, e di spargere fra l'opinione corrente quel soffio di vento giacobino che è parte integrante della tradizione dei democratici. Felice di aver toccato traguardi tanto alti e pronto ad allargare le conquiste fatte, l'americano medio prova tuttavia un senso di timore quando gli atti concreti si trasferiscono nelle idee e quando i fatti divengono programmi.

Nei suoi colloqui con il pubblico Eisenhower si fondava più sul suo viso paterno (e non solo in senso figurato, perché i sondaggi elettorali provarono che molti americani votavano per lui in omaggio alla memoria del proprio padre) che sui messaggi presidenziali. La sua stessa formazione mentale, invece, sprona Kennedy a seguir la strada opposta. «La nazione è nata dalla rivoluzione ed è cresciuta nella libertà», ha detto il presidente nel suo ultimo discorso al Congresso. Kennedy non usa per caso la parola «rivoluzione», convinto che anche un paese tanto soddisfatto debba ormai aggiungere, ai valori pratici della produzione e del lavoro, le pungenti esigenze ideologiche di una minoranza di intellettuali. L'argomento richiede un discorso a parte: basterà dire, per ora, che è questa la maggior ambizione del nuovo presidente, e nello stesso tempo la più difficile delle sue iniziative.

Paolo Pavolini

Il "mattatore,, e la bionda Annette

L'attrice danese Annette Stroyberg e Vittorio Gassman escono da un club notturno della capitale. Le voci circa un probabile matrimonio si fanno insistenti (Telef.)

Morto in Russia il capo dei programmi spaziali

Mosca, 2 giugno.

Il vice-Primo ministro Mikhail Krunicev è deceduto ieri notte per un attacco cardiaco. Aveva 60 anni, faceva parte del Comitato centrale del partito comunista e del Soviet supremo; dall'aprile dell'anno in corso era capo del programma spaziale, nella sua qualità di presidente del Comitato per la ricerca scientifica.

Mikhail Vassilevic Krunicev aveva lavorato come fattorino e aiutante fabbro fino al 1920, quando era entrato nell'Armata rossa. Fece rapidamente carriera e nel 1937 era direttore di tutte le fabbriche belliche. Con il grado di generale durante la guerra continuò il suo lavoro amministrativo nella Aviazione e nel settore dei rifornimenti militari.

Ricoperse la carica di vice-Primo ministro negli anni '55-'56 e la lasciò poi per assumere quella di vice-presidente della Commissione economica di Stato.

La principessa Paola di Liegi è partita da Roma per il Belgio

Roma, 2 giugno.

La principessa Paola di Liegi è partita stamane dall'aeroporto di Fiumicino diretta a Bruxelles a bordo di un aereo di linea.

La principessa, che indossava un completo beige, aveva già comunicato sin dalle prime ore della mattinata al commissariato dell'aeroporto che desiderava partire assolutamente in incognito, soprattutto, non desiderava essere fotografata.

Un gruppetto di fotografi, una decina di minuti prima che l'aereo decollasse, si è avvicinato all'aereo, ma è stato prontamente allontanato dalle guardie di servizio che avevano ricevuto ordini ben precisi.

Venticinque secoli di critica musicale rivivono per la prima volta in un libro

Andrea Della Corte racconta questa storia con rigore di studioso e gusto di giornalista - E' una materia ricca di scoperte preziose, dai tempi antichi ai giorni nostri - Non sempre i critici migliori furono degli specialisti: basta ricordare Mazzini e George Bernard Shaw

Una storia della critica musicale, intesa e trattata con rigore sistematico, nelle sue attinenze con la storia dell'arte, della cultura e del gusto, non è più da oggi un mero desiderio degli studiosi, ma una realtà per tutti: questo splendido volume della Utet, riccamente illustrato, *La critica musicale e i critici*, in cui Andrea Della Corte è appunto il primo che compiutamente espone e ragiona quella materia dai primordi ai giorni nostri. Saltata la presentazione dell'Autore, superflua per tutti i devoti della musica e più che superflua per i nostri lettori, basterà dire che anche quest'opera, come le altre sue, è insieme ponderosa e perspicua, profonda e piacevole: da doverla studiare gli studiosi, ma da poterla leggere e gustare anche chi non ha una specifica competenza musicale, ma semplicemente il gusto composito dell'arte e della storia.

Della critica musicale, come di ogni altra critica, ci fu prima la cosa che il nome; anzi non è poi tanto sicuro che il nome abbia giovato alla cosa nella misura che generalmente si crede. Una delle parti più avvincenti del libro che comincia dal mettere a punto che cosa è «critica», è appunto quella che tratta della «critica prima della critica», cioè dal semplice esercizio del gusto fra le pastoie delle varie rettoriche che dai primi secoli a tutto il Seicento tennero il luogo dell'estetica. Un gusto personale, anche nel tempo delle prescrizioni scolastiche, determinava la preferenza di una e di un'altra cantilena medioevale, e già Boezio asseriva non bastare «la percezione dilettosa», e San Gerolamo prescriveva doversi cantare «non con la voce, ma col cuore».

Come l'arte è da sempre, così è da sempre il bisogno di spiegarla; e se pare a noi che gli antichi musicologi andassero al tasto, sfiorando il centro della questione senza coglierlo mai, non è però che manchi loro, in mezzo a tanto empirismo, finezza di osservazione e profondità di giudizio. In questa galleria dei precursori della critica musicale, in cui il Della Corte ha portato le più affascinanti qualità della sua erudizione, acquista un inedito risalto il Galilei, che nel «Dialogo della musica antica e della moderna» ha osservazioni buone anche oggi su quei tanti musicofili che vanno al tempio soltanto per la vanità di farvisi vedere, e ai quali, più della musica, interessa l'esecuzione e più ancora l'esecutore.

Col Settecento, attraverso la nuova breccia del giornalismo, il criticismo, se non la critica, dilaga: è il tempo delle prime rassegne culturali e critiche, delle prime polemiche. Un fervore che apre la strada al grande secolo successivo, grande non meno nella produzione che nella critica musicale, dove l'ala del romanticismo spazza via gli ultimi residui della vecchia rettorica, e lo stesso artista risorge in figura di critico.

Ci sarebbe impossibile, più qui che altrove, addentrarci nella trattazione del Della Corte, così densa di pensiero e di notizie; ma si veda il fondamentale capitolo dedicato al viennese Eduard Hanslick, dal quale si può dire cominci, nella sua piena consapevolezza e anche nel gioco delle demolizioni e delle riabilitazioni, la moderna critica musicale, almeno nel suo aspetto giornalistico. Avverso a Wagner, severo con Verdi, sviscerato di Mozart Beethoven Schumann e Brahms, tenero verso Gounod Bizet e Massenet, poté sbagliare nei giudizio, ma gli va riconosciuto che «degnamente intese il dovere morale del critico», il quale, pur nella condizione del giornalista, e perciò costretto a dar pareri frettolosi e su minori musiche e musicisti, ha da compiere l'ufficio senza preoccupazione di piacere o di dispiacere ai criticati, mirando, se mai, alla cultura del pubblico, il quale presta fede al giornale e al critico».

La rassegna continua con un discorso sempre più fitto sino ai nostri giorni (Torrefranca, Ronga, Parente e altri); ma non vorremmo lasciare indietro, nella selva delle figure minori, due musicologi occasionali della statura di Mazzini e di Shaw: il primo, perché entrando nella gran luce di questo Centenario, si abbia anche il merito di aver detto sulla musica («La filosofia della musica») cose degne del suo cuore e della sua mente; il secondo, perché nei molti suoi rendiconti musicali sparsi in giornali e riviste londinesi e da lui firmati «Corno di bassetto», diè prova di un superiore dilettantismo, sprizzando humour anche sulle più illustri barbe. Brahms? «Togliete l'eufuismo, il barocco, e troverete una serie di danze e di cantilene, una dopo l'altra, con tanta organica coerenza quanta ve n'è nella successione di figure riflesse in una vetrina di Piccadilly in circa venti minuti». Dopodiché non occorre aggiungere che quest'opera tempra l'austero spirito di ricerca con le grazie improvvise dell'aneddoto e ha un contenuto molto più largo e ameno che non dica il titolo.

Leo Pestelli

Sei studiosi russi visitano biblioteca e musei vaticani

Roma, 2 giugno.

(*l. p.*) La Biblioteca Vaticana ha aperto questa mattina le sue sale a sei studiosi sovietici, tre uomini e tre donne, che stanno compiendo un viaggio di scambi culturali attraverso l'Europa.

I sei studiosi sovietici, che fanno capo a istituzioni culturali di Mosca, sono giunti in Vaticano con una vettura di piazza. Era con loro un alto esponente del Ministero della Cultura sovietica, sig. Striganov. Sono stati accompagnati lungo i vari ambienti della Biblioteca apostolica dai prof.ri Michelini Tocci e Stanislao Zelenka, quest'ultimo slavo di nascita e quindi in grado di comprendere e parlare perfettamente la lingua russa. Al gruppo si aggiungeva in qualità di interprete la signora Preobrajenski. La visita si è svolta sotto gli auspici dell'«Unesco» che ha richiesto ed ottenuto il permesso perché essa potesse avvenire.

Gli studiosi sovietici hanno percorso tutti gli ambienti dell'istituzione culturale vaticana. A loro sono stati mostrati le sale di lettura, i magazzini, i rari incunaboli e manoscritti, le sezioni modernissime del restauro e dei microfilm. Ovunque essi hanno espresso la loro ammirazione per la completezza ed il progresso degli impianti tecnici, prendendo accuratamente appunti e chiedendo spiegazioni.

In particolare gli studiosi di Mosca si sono compiaciuti con gli esponenti della Biblioteca Vaticana per la grande liberalità con cui erano stati ammessi a visitare ogni cosa, spiegando come in altre biblioteche europee non fossero stati accolti con altrettanta ampiezza di vedute. Essi hanno poi voluto conoscere lo stato attuale degli scambi culturali intrattenuti dalla Biblioteca Vaticana con paritetiche istituzioni russe ed hanno auspicato che questi, finora limitati in modo non sempre costante all'Accademia di Tiflis, possano ulteriormente estendersi ed ampliarsi.

Una "clinica per le preoccupazioni,, a disposizione dei giovani londinesi

I clienti non saranno tenuti a rivelare il proprio nome - Saranno gratuiti le cure e i consigli degli esperti

(*Dal nostro corrispondente*)

Londra, 2 giugno.

Un interessante esperimento in campo sociale avrà inizio domani a Hampstead, un ridente quartiere nella parte alta di Londra. Per iniziativa di un nuovo «Istituto di ricerche sui giovani» e con l'aiuto finanziario di una grande fondazione internazionale, sarà aperto un piccolo centro a disposizione di tutti gli adolescenti londinesi angustiati da qualche problema, sia esso fisico o spirituale, scolastico o famigliare. Quattro assistenti sociali e un medico consiglieranno i ragazzi e, se necessario e possibile, li guideranno nella ricerca di una soluzione.

Il centro è già battezzato, scherzosamente, «la clinica per le preoccupazioni». Il termine «clinica» è però ingannevole, sia perché i «pazienti» malati nel corpo saranno solo una minoranza, sia perché chi avrà bisogno di cure mediche sarà esortato a rivolgersi a uno specialista. Comunque è evidente la preziosa opera che il centro potrà svolgere nella lotta contro le malattie veneree e per disperdere certe apprensioni tipiche dell'adolescenza. I ragazzi e le ragazze che desiderano ragguagli sul controllo delle nascite, saranno indirizzati alle rispettabilissime associazioni che si occupano di questa materia.

«Il centro di Hampstead — ha spiegato stasera l'avv. Rex Cowan, suo direttore amministrativo — è solo un esperimento. Se, come speriamo, sarà un successo, ne apriremo altri in tutta l'Inghilterra e forse all'estero». Secondo gli ideatori dell'iniziativa, gli adolescenti devono spesso affrontare, senza alcuna preparazione o la forza, problemi intimi assai delicati e difficili. Occorre che qualcuno li consigli e li assista. In altri casi hanno solo bisogno di chiarimenti — magari su questioni legali o finanziarie — ma non riescono a trovare la via per ottenerli».

Il centro si è già fatta vasta «pubblicità» informando della propria esistenza le stazioni di polizia, i medici della capitale, le scuole, le fabbriche e tutte le organizzazioni di assistenza sociale.

Questa prima «clinica per le preoccupazioni» sarà aperta la mattina del sabato e la sera del martedì: e accoglierà soprattutto giovani fra i 14 e i 18 anni. Essi non solo non dovranno pagare nulla, ma non dovranno dare nemmeno il loro nome. Ogni «cliente» sarà registrato con un numero e, anche se continuerà a frequentare il centro, non avrà mai l'obbligo di palesare la propria identità. Tutto ciò che i visitatori riveleranno ai consulenti sarà del tutto confidenziale.

m. ci.

SPETTACOLI

GLI SPETTACOLI DELLA COMEDIE-FRANÇAISE

«Le Dindon» di Feydeau rappresentato al Carignano

Con uno spettacolo festoso, lepidissimo, la Comédie-Française ha presentato iersera al Carignano *Le Dindon* di Georges Feydeau. Si può dire che per i francesi Feydeau è diventato ormai un «classico»; e non hanno tutti i torti. A suo modo, molto in minore, e sul ritmo di una bonaria frivolezza, Feydeau, lo scrittore di tante commedie allegre, l'autore della *Dame de chez Maxim's* e di *Occupe-toi d'Amélie*, aveva dei classici la precisione, la misura, la sicurezza dello stile scenico, e quella non meglio definibile felicità artigianale e d'invenzione comica che gli consentiva una sua faceta, esterna «perfezione». Ci si è voluto vedere di più, si è accennato al «surrealismo», ci si è soffermati sulle sue possibilità di osservatore di uomini. Surrealista? osservatore? Macchiettista, sì; caricaturista amabile e piccante. E soprattutto ideatore, animatore irresistibile di combinazioni farsesche. Aveva il genio del contrattempo. Di suoi contrattempi, si sa, la vita è ricca, e provocano quasi sempre l'ilarità. Feydeau portò all'assurdo, alle più paradossali catastrofi il gioco dei contrattempi.

Contrattempo: quello che non ti aspetti. Per un incontro a rovescio, per un caso ridicolo, per un equivoco banale, al corso logico, prevedibile degli eventi, se ne sovrappone un altro assolutamente illogico, irrazionale, gratuito, che appare tuttavia inevitabile, necessario, più plausibile, nella vertiginosa inverosimiglianza, di ogni verità. La maniera artificiosa di Feydeau è calcolatissima e spontanea: prima vi sbalordisce, poi vi stimola, poi vi fa ridere. Un attimo; in qualche frazione di secondo dallo stupore scatta la risata. Innaturale e naturalissima, stravagante e imperiosa, è una risorsa teatrale che capovolge il mondo, lo butta all'aria, e voi non vi ribellate, anzi ve ne compiacete, perché il mondo visto così, manomesso e manovrato così è infinitamente più piacevole della logica e della realtà. Il trionfo di Feydeau è in questo trascinarvi, consenzienti e felici, alle estreme, alle impossibili conseguenze di un «falso» di cui non riuscite più a discernere la falsità. Pura suggestione; ma dall'inganno della prospettiva, da questa colma spensieratezza sgorga, fragorosa e intera, la comicità detta di «situazione»; in questo precipizio di avventure, lepide e insensate, si manifesta, balenando e ridendo, la buffoneria elementare dei «casi» da commedia, di ciò che contraddice, confonde e disperde l'opaca esperienza e la razionalità. Di più, in Feydeau, è forse inutile cercare. Ma il dono incontrollabile e impareggiabile di provocare l'ilarità fulminea, con tempismo assoluto, con ininterrotta continuità, con crescente vigore, fertile agile prepotente, questo dono, Feydeau lo ha.

Anche nel *Dindon* assistiamo all'apoteosi del contrattempo. Quel brillante giovinotto, quell'intrepido conquistatore di mogli altrui, quel dongiovanni audace, e pronto a tutto, riceve finalmente la visita galante delle donne, una dopo l'altra, ch'egli ha inseguito, accerchiato, tentato di sedurre, proprio nel momento meno opportuno, nella tipica occasione fallita: quando, esausto da una lunga notte d'amore con una ragazza piuttosto vivace, non gli rimane, di fronte a tanta fortuna, che la fuga. E' questo il vertice delle «combinazioni» sbagliate; ma tutta la commedia è fitta di altre «scombinate» e maliziose congiunture che ne sono la trama, buffonesca e divertente. Dalla serie dei «casi» faceti la Comédie-Française ha tratto la sequenza dei suoi virtuosismi.

Questi attori francesi certe cose le hanno nel sangue; il brio, la malizia, la leggerezza del tocco, la grazia veloce della caratterizzazione, la leggiadria espressiva nascono dal loro stesso temperamento, scendono da un'impareggiabile e secolare tradizione comica. Festosità e stile; e soprattutto semplicità, anche qui nulla mai di ricercato, di sofisticato. Naturalezza, spontaneità; perché in questo benedetto teatro, essi ci credono; ed è tutto. Il testo, lo rispettano; è quello che è, Molière o Feydeau, e gli dànno vita, lo mettono in piedi, parola per parola, battuta per battuta, e il divertimento è preciso, scorrente, affascinante. Ieri sera il pubblico ha riso continuamente; gli scrosci delle risate si seguivano, incalzavano, a ondate sempre più fitte e precipitose; sul palcoscenico un divertimento colorito, ininterrotto, frizzante, in sala un'allegria incontenibile. Questo è Feydeau rappresentato dalla Comédie-Française. Far nomi? Ma tutti erano straordinariamente felici, amabili, comunicativi. Mirabile Redillon era l'attore Robert Hirsch: la sua comicità bulinata, tagliente, succosa sottolineava, con una specie di immaginoso tratteggio caricaturale, la sciolta piacevolezza dei suoi compagni. Tutti eccellenti e divertenti; lepidissimi tutti. Micheline Boudet, Lise Delamare, la deliziosa Cathérine Samie, e Denise Noel che disegnò a colori una macchietta incantevole, e il magnifico caratterista Seigner, e Charon, Descrières, Chaumette e gli altri che secondarono con sveltezza, esattezza, stravaganza, amenità il movimento sin dalle prime scene impresso alla recitazione, tutti, dicevamo, hanno collaborato allo spettacolo mobilissimo, con una fertilità di invenzione scenica, di trovate, di scatti, di fantasia burlesca, che non diede respiro o tregua, che trasportò, netti netti, gli spettatori nel mondo ilare, sorprendente, travolgente delle grandi farse: e fu un successo caloroso, di spensieratezza, di letizia maliziosa, e, diciamolo, di malizia innocente. Successo e battimani; gli applausi scrosciarono come le risate, gli attori furono festeggiatissimi.

f. b.

«Maria Brasca» di Testori sarà rappresentata a Monaco

Monaco di Baviera, 2 giugno.

Il «Volkstheater im Sonnenhof», di Monaco di Baviera, metterà prossimamente in scena il dramma di Giovanni Testori «Maria Brasca» rappresentato di recente al «Piccolo Teatro» di Milano per la regia di Giorgio Strehler. La traduzione è dovuta allo scrittore tedesco Robert Schnorr.

I preparativi per la terza prova a "Campanile sera„

Enza Sampò e la «famiglia dei prezzi» giungeranno ad Arona in idrovolante

(Dal nostro inviato speciale) Arona, 2 giugno.

Con l'elicottero o con l'idrovolante, comunque dal cielo, giungerà ad Arona giovedì prossimo la famiglia designata per la gara dei prezzi a Campanile Sera. L'idea sorta nel comitato organizzatore e caldeggiata dall'assessore al turismo Marchesin, ha trovato l'uomo che può realizzarla nel pilota aronese Amilcare Marco. L'apparecchio, un «Nardi» monomotore a quattro posti con motore Continental, costruito un paio d'anni fa e recentemente sottoposto a modifiche radicali, è esposto, come prototipo, alla mostra di Parigi. Il pilota spera di ottenere dalla SIAI Marchetti la concessione dell'apparecchio che prima di giovedì prossimo dovrebbe rientrare in Italia.

Dall'aereo scenderebbe prima la presentatrice di Campanile Sera, Enza Sampò, poi vedremmo nell'idrovolante la famiglia dei prezzi, la quale dovrebbe essere la più qualificata, cioè quella del pilota Marco se questi, ancora perplesso, accetterà la grossa responsabilità di giocarsi un punto nella gara dei prezzi.

Arona è molto fiera di questo progetto; dopo avere presentato capifamiglia appartenenti a due settori dei trasporti, il macchinista di un battello e il macchinista delle ferrovie, ora completerebbe la rassegna con un pilota dell'aria. Si vuole ricordare, con vistosa propaganda turistica, che la città è base di navigazione lacuale, è nodo ferroviario per le grandi linee del nord Europa, ed è sorvolata dagli apparecchi in collaudo che si levano dal vicino campo di Vergiate.

Mentre si diffondono queste notizie che lusingano le speranze degli aronesi per una nuova brillante serata di «Campanile», perdurano i commenti alla gara di giovedì. Commenti benevoli perché tutto è finito bene, ma che non nascondono qualche preoccupazione per le gare sportive che sembrano ancora lo scoglio su cui naufragano gli aronesi, e qualche perplessità per il collegamento, non ancora pronto e sicuro, fra gli esperti e la lavagna. Si ricorderà che la prima settimana le risposte esatte ai quesiti sul teatro dialettale erano state trovate, ma non giunsero in tempo al «lavagnista»; ieri, invece, un centro di esperti collegato telefonicamente avrebbe comunicato i nomi dei nove artisti lirici che dovevano essere riconosciuti, ma per qualche altro intralcio sulla lavagna comparvero altri nomi, di cui soltanto tre esatti. Arona vinse ugualmente la prova culturale, ma organizzatori ed esperti intendono rivedere il delicato meccanismo della trasmissione e della trascrizione sulla lavagna per evitare altri disguidi.

c. d.

Cronaca televisiva

«La pazza di Chaillot» di Giraudoux: complessa opera di fantasia e poesia, spettacolo d'alto livello - Giudizio entusiastico sulle donne quarantenni - Questa sera tombola in famiglia

Un grosso impegno — bisogna dirlo subito — s'è assunta la tv nel portare sul video «La pazza di Chaillot» di Jean Giraudoux: un grosso impegno cui è corrisposto senz'altro un notevole sforzo per offrire uno spettacolo degno del singolarissimo testo.

Tutti sappiamo chi è Jean Giraudoux: uno dei più illustri e nobili uomini di lettere e di teatro che abbia avuto la Francia nel periodo intercorso fra le due guerre mondiali. I suoi drammi, le sue commedie (citiamo «Sigfrido», «Ondina», «Anfitrione 38», «Intermezzo», «La guerra di Troia non si farà»), sono pervase da un'intelligenza lucidissima, da una fantasia alata, da un'ironia tagliente; e in esse è continua la presenza di un'alta poesia che si esprime attraverso un dialogo rimasto giustamente famoso per eleganti paradossi e scintillanti preziosismi. Certo, non è un teatro facile da rappresentare e da rendere nella sua autentica sostanza e nelle sottili sfumature: e conseguentemente non è un teatro di facile ascolto. Perché gli attori possano farlo vivere e gli spettatori capirlo occorre che gli uni e gli altri si immedesimino nello speciale mondo incantato di Giraudoux che è ad un tempo lontano dalla realtà degli uomini e vicino, con l'acutezza e la sensibilità di un poeta, ai loro dolori e alle loro speranze.

Coraggiosamente la tv ha affrontato «La pazza di Chaillot»: coraggiosamente, diciamo, in quanto si tratta a nostro avviso di una commedia ardua e complessa, estrosa e bizzarra, dove Giraudoux spinge sino alle più fantasmagoriche e talora sconcertanti conseguenze il suo gioco burlesco e raffinato sotto cui si indovinano intenzioni di satira amara e aneliti ad un'umanità migliore. Gli eccessi verbali, i voli del resto di Giraudoux, non mancano e spesso disorientano; nuoce indubbiamente al testo la sua lunghezza inusitata che richiede al pubblico una prova d'attenzione non indifferente: tuttavia, questo ritratto d'una Parigi favolosa, questa pittura comico-drammatica di aridi speculatori e di «puri» pezzenti e svitati, soprattutto la figura della pazza con la sua saggia follia che alla fine trionfa, hanno un fascino e una potenza che non si dimenticano tanto presto.

Sandro Bolchi, un regista che si dedica al lavoro televisivo con profonda passione, ha risolto egregiamente, ci sembra, i due problemi principali dell'allestimento: creare l'atmosfera lirica e allucinata voluta dal copione e manovrare a dovere, tenendoli su uno stesso piano di recitazione lieve, balzante, aggressiva ma non enfatica, i trenta e più personaggi, tutti importanti. E tutti, perciò, meriterebbero d'essere nominati. Ci limiteremo a ricordare una grande Sarah Ferrati che in parti come questa è insuperabile; e poi Tino Carraro che era il cenciaiolo e le tre pazze — Laura Carli, Cesarina Gheraldi, Lina Volonghi — e Raoul Grassilli, Mario Valdemarin, Giulia Lazzarini. Ciascuno, comunque, ha portato valido contributo ad uno spettacolo veramente d'alto livello.

In «Personalità» di ieri una cosa buona: l'inchiesta sulle signore quarantenni. Lo scrittore Cesare Zavattini ha dichiarato che le donne di quarant'anni sono le migliori sotto ogni punto di vista.

Oggi alle 16,15 Giro d'Italia. Alle 18,50 «Uomini e libri». In serata «L'amico del giaguaro».

m. bz.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 11: Dal Teatro Comunale di Siena: trasmissione di chiusura dell'anno radio-scolastico 1960-61. 12: Telescuola. Classe prima: a) agraria; b) educazione fisica; c) storia ed educazione civica. Classe seconda: a) lavoro e disegno tecnico; b) economia domestica; c) francese. Classe terza: a) economia domestica; b) tecnologia; c) lavoro e disegno tecnico; d) francese.

16,15-17,15: Ripresa diretta dell'arrivo della 14ª tappa (Ancona-Firenze) del Giro ciclistico d'Italia.

17,30: La tv dei ragazzi: Alla fiera di Mago Zurlì. Fantasia musicale a cura di Cino Tortorella.

18,30: Telegiornale. 18,50: Uomini e libri, a cura di Luigi Silori. 19,20: Non è mai troppo tardi: corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.

19,50: La settimana nel mondo: rassegna degli avvenimenti di politica estera. 20,05: Sette giorni al Parlamento. 20,30: Telegiornale. Servizio speciale per il Giro d'Italia.

21,25: L'amico del giaguaro: spettacolo musicale con Gino Bramieri, Marisa Del Frate, Raffaele Pisu. 22,40: La macchina che pensa: saranno illustrati alcuni problemi connessi con la sempre maggiore diffusione delle macchine elettroniche. 23,30: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,35: Corso di lingua tedesca; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio - Sui giornali di stamane; 9: Musica operettistica; 9,30: Concerto del mattino; 10,50: XLIV Giro d'Italia. Partenza da Ancona; 11: Dal Teatro Comunale dei Rinnovati di Siena: Trasmissione di chiusura dell'anno radioscolastico 1960-61 per la scuola elementare e le scuole secondarie inferiori; 12: Canzoni napoletane moderne; 12,20: Album musicale.

13: Giornale radio - XLIV Giro d'Italia. Passaggio da Savignano sul Rubicone; 14: Giornale radio - XLIV Giro d'Italia - Notizie sulla tappa Ancona-Firenze; 15,15: Canta M. Lanza; 15,30: Corso di lingua tedesca; 16: [illegible] radio; 16,45: Polizia e traffico in tutto il mondo. Microinchiesta di A. Marescalchi.

17: Giornale radio - Le opinioni degli altri; 17,20: Chiara fontana; 17,40: Le manifestazioni sportive di domani; 17,55: I libri della settimana; 18,10: Nascita di un capolavoro, a cura di Luigi Calabria; 18,30: L'approdo; 19: Il settimanale dell'industria; 19,25: Tutte le campane; 19,50: XLIV Giro d'Italia; 20: Canzoni gaie.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 20,55: Applausi a...; 21: Il flauto magico; 21,20: Dal Teatro Massimo Bellini di Catania: omaggio ai compositori operistici italiani nelle loro città natale. Musiche di V. Bellini, Direttore G. Zinno. Nell'intervallo: I grandi compositori italiani: V. Bellini; 22,40: Il sabato di classe unica; 23,15: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — 9: Notizie del mattino - Vecchi motivi per un nuovo giorno - Oggi canta J. De Palma; 10: R. Tagliani presenta: Il giramondo; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Per sola orchestra; 13,30: Primo giornale - Il discobolo; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 15: Ariele; 15,15: Breve concerto. Musiche da balletti.

15,30: Terzo giornale; 16: Ritmo e melodia. XLIV Giro d'Italia. Fase finale e arrivo della tappa Ancona-Firenze; 17,15: Strettamente strumentale; 17,30: Un'ora con la canzone, a cura di S. Gigli; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,50: Ballate con noi; 19,30: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20,30: XLIV Giro d'Italia; 20,40: «Sabato, domenica e lunedì», tre atti di E. De Filippo - Al termine: Radionotte.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Il poema sinfonico; 18: Il Rinascimento in Italia; 18,30: Musiche di scena nel teatro di Shakespeare; 19,15: Gli aiuti ai paesi sottosviluppati; 19,30: Musiche di A. Scarlatti; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Concerto sinfonico, diretto da P. Maag. Nell'intervallo: Il mondo alla rovescia. Divagazioni di G. Vicari; 23,50: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15 «Della Scala Show» di Garinei e Giovannini. Musiche di Kramer.
Carignano: 21,15 la Comédie-Française «Le dindon» di Feydeau.
Ridotto del Romano: ore 22 «Il Teatro delle Dieci» presenta: spettacolo Tardieu.

Alcione: Riv. B. Maggio-T. Nava, D'Orsi, Gelli, Pagnani 16,15-21,15.
Maffei: «Un torinese '61 nello spazio» Rivista Mario Ferrero - Lia Grifi - P. Certini 16,15-21,15.

Art Ancien, corso Matteotti 40: Alberto Dürer: «Una rara raccolta dell'opera grafica».
La Bussola (via Po 9): «La figura nell'arte italiana contemporanea». Orario 10-13 e 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti) ore 17,15 e 21,15 Rassegna di film sul Risorgimento «Luisa Sanfelice» di Leo Menardi con L. Solari, M. Serato, C. Ninchi (1942 - minuti 90).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-832) ore 21-1 Compl. M° Edgar Andreghetti, cantano Grazia Gaiassi e Joe Graziano.
Apollo Danze 21 Complesso Borgione canta Gianna Rossi.
Biechendanz Lutrario: ore 21 D. d'Ellena, Scuola ballo gratuita.
Bruno Valentino: ore 21 Vasquez.
Castellino: 16,30-21 Rocki Silvano.
Castello di Cinzano: Ristorante. Danze tutte le sere. Festivi 16-21.
Chalet Valentino ore 21 Bonaselli
Eden Danze 16,30 e 21 I Robby's.
Faro: 16-21 ballo all'americana.
Gay Sala (via Pomba 7): 17 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danze.
Gay Villa Whisky à Gogo (Moncalieri 53) ore 21-1; festivi 16-21.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: 21 Sergio a.h.m.c.
La Ciesla Danze: 21 Ferrarone.
La Rotonda 21 Orch. I Beniamini.
La Serenella 21 Remo Ferrarese.
Le Cascine (Stupinigi): Ristorante Danze, Lanfranco e la sua orch.
Le Grillon Danze Estivo, Nichelino: ore 21 Compl. Louis T. 04 canta R. Franco (Salone coperto).
Massaua Danze (p. Massaua 9): ore 21 Complesso Giorgio.
Miraglio danze, Argentero 4: 21.
Moulin Rouge (p. Carlina, telef. 44-270): danze ore 22-4 orchestra «I 5 Zerosei» spett. 22,30 e 0,15.
Pagoda Danze: 16 e 21 Happy Ruggiero cant. Pregnò-Genovese.
Piscina del Sole Danze Ristor., strada S. Mauro, tel. 241-663: ore 21 Marcellino e i suoi Show.
Principe Danze ore 16,30 thè studentesco; ore 21 Compl. Rocky.
Rosso Giardino Danze, Barca, cap. F, 21 Serpone-Camoletto Rist.
Trocadero: ore 21-2 I Castellani.
Whisky à Gogo, Volta 6: ore 21.
Whisky Notte (Pio V ang. Giotto t. 687.563) tutte sere 21 fest. 16-21.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Gran Baita (Valent.): 22-4 attraz.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44270) 22-4 danze spett. ore 22,30-0,15.
Tavernetta: 22-4 attraz. internaz.

ECHI SPETTACOLI

GAY SALA
Via Pomba 7: ore 17 e 21 successo *Orchestra Franchi*
In giugno continuano i trattenim.

PAGODA DANZE
Ore 16 e 21 *Happy Ruggiero* Cant. *Liana Pregnò, N. Genovese*

LA ROTONDA VALENTINO
Ore 21 successo
ORCHESTRA «I BENIAMINI»
Servizio ristorante

LA SERENELLA
Elegante divertente serata Numerosi premi in sorteggio Orch. *Ferrarese* canta *O. Perini*

SAMURAY - WHISKY A GOGO
Danze p. C. Felice 40: tutte sere ore 21-1; sabato e festivi 16 e 21

WHISKY NOTTE
V. Pio V ang. v. Giotto t. 687.563
Tratt. ogni sera ore 21 fest. 16-21

GARDEN DANZE VALSALICE
ORE 21: CARLETTO
con *B. di Sanmori* - Salone coperto
Capol. 13 - Servizio ristorante

CAMPING RIVIERA
Corso Moncalieri 188
Danze - Complesso *Les Bambas* cantano *Dario - Eddy*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Divisione Lebensborn» (Amore per ordine di Hitler), Maria Perschy, J. Hansen, Viet. min.
Astor: «L'onorata società» F. Franchi, C. Ingrassia, V. De Sica.
Corso: «Rio Bravo» di John Ford con John Wayne, M. O'Hara.
Cristallo: «Watussi» tech. George Montgomery, T. Elg, D. Farrar.
Doria: «Assassinio a 45 giri» Danielle Darrieux, Michel Auclair.
Ideal: «La battaglia di Alamo» in Todd-ao techn. 70 mm. con John Wayne, R. Widmark, L. Harvey. Or. 13-16,10-19-22,10 Ingr. L. 600. Militari e ragazzi L. 300.
Lux: «Delitto per delitto» di Hitchcock con F. Granger, Roman
Reposi: «La banda degli implacabili» Kirk Douglas, Robert Mitchum, Rhonda Fleming, J. Greer.
Romano: «Margherita e la strana famiglia» Silvia Pinal.

Ariston: «Odissea nuda» color, E. Maria Salerno, Dolores Donlon.
Arlecchino: «Sotto il sole rovente» Rock Hudson, J. Adams, col. Viet.
Augustus: Sua Eccellenza si fermò a mangiare» Tognazzi, Totò, Vianello, Virna Lisi, Viet. min.
Metropol (via Pr. Tommaso 6): «Gunga Din» Cary Grant, Victor Mc Laglen, D Fairbanks, J. Fontaine, Ultimo ore 22,15.
Nazionale: «Le vergini di Roma» tech. sc. L. Jourdan, S. Syms.
Torino: «Un'estate d'amore» di I. Bergman con M. Britt. Ap. 10.

Alexandra: «I dolci inganni» con K. Spaak, C. Marquand. Vietato.
Capitol: «I dolci inganni» Katherine Spaak, Marquand. Viet. min.
Faro: «Rio Negro» Elga Andersen. Raymond Loyer, colori
Fiamma «Tom e Jerry sul sentiero di guerra» cart. an. col. A. 17
Hollywood: «La garçonnière» Raf Vallone, Eleonora Rossi Drago.
Maffei: «Un torinese '61 nello spazio» Rivista Ferrero-Grifi-Certini 16,15 e 21,15. Film «Le orientali».
Massimo: «Le sette sfide» techn. scope, Ed Fury, Elaine Stewart.

Orfeo (p. Carlina): «Un mandarino per Teo» sc. col. con Walter Chiari e Sandra Mondaini.
Principe: «La regina delle amazzoni» technic. D. Gray, G. M. Canale. Farnese.
Statuto: «Le sette sfide» technic. scope, Ed Fury, Elaine Stewart.

Adriano: «Ombre bianche» techn. scope, Anthony Quinn, Yoko Tani.
Alcione «Un dollaro di fifa» tech. e Rivista B. Maggio, T. Nava, D'Orsi, Gelli, Pagnani 16,15-21,15.
Alpi: «Teseo contro il minotauro» scope color, R. Schiaffino, Mathias.
La Perla «Café Europa» techn. Elvis Presley, Juliet Prowse.
Regina «Mina, fuori la guardia».

Asti «Il sangue e la rosa» tech. E. Martinelli, Ferrer, Ap. ore 15.
Cravesana: «Un dollaro d'onore» tech, John Wayne, Dean Martin.
Milano: «I vichinghi» techn. e «Misteri della giungla», Ap. 10.
Olimpia Corsaro grande fiume, col.
Po: «Peccatrice del deserto» in technicolor con Ruth Roman.
P. Nuova: «La cucaracha» e «Il marmittone», Apertura ore 10.
S. Felice: «Il corazziere» Rascel.

Esperia «Il grande impostore» sc. Tony Curtis, E. O'Brien.
Giardino «Cacciatori di dote» Lauretta Masiero, R. Vianello.
Italiano: «Valle dell'Eden» tech. James Dean, J. Harris.
Madonna delle Rose: «La tempesta» sc. col. Mangano, Van Heflin.
Mirafiori: «Dannati e gli eroi».
S. Rita «La banda dei miau miau» techn. cart. anim. e Charlot.
Vinzaglio: «La pelle degli eroi» Alan Ladd, Sidney Poitier.

Araldo «Legioni di Cleopatra» sc. col. E. Manni, Linda Cristal.
Eliseo: «Diga sul Pacifico» techn. Silvana Mangano, A. Perkins.
Fréjus «Figlio di Alì Babà» tech. Tony Curtis, Piper Laurie.
Nuovo: «Fino all'ultimo respiro» Jean Paul Belmondo, J. Seberg.

Belgio: «Signori si nasce».
Corallo: «Viaggi di Gulliver» sc. col. K. Mathews, Jo Morrow.
Eridano: «Letto di spine» techn. Richard Burton, Barbara Rush.
La Salle (v. Lodovica 14): «Pilastri del cielo» scope technic. Jeff Chandler, Dorothy Malone.
Orsa: «Morgan il pirata» techn.
Radium: «Rivolta degli Apaches» tech. S. Mc Nally, Apert. ore 14.
S. Giulia: «Segno di Zorro» Tyrone Power, Linda Darnell, Ap. 13,30.
V. Veneto: «Morgan il pirata» sc. col. Steve Reeves, C. Alonso.

Astra: «Operazione Commandos» techn. Dirk Bogarde, A. Tamiroff.
Bernini: «Tutte le ragazze lo sanno» tech. S. Mc Laine, D. Niven.
Elios: «L'America vista da un francese» scope technicolor.
Esedra: «Aquila solitaria» scope.
Europa: «Uomini H» techn. sc.
Excelsior: «Tempi duri per i vampiri» sc. col. Rascel, Koscina.
Massaua: «Scaramouche» techn. Granger, Parker, Leigh, Ferrer.
Odeon: «Locanda della 6ª felicità» tech. sc. I. Bergman, Jurgens.
Star: «Chiamate 22-22 tenente Sheridan» con Ubaldo Lay.

Adua: «A qualcuno piace calvo» M. Noel, Var. Comp. [illegible]
Aurora: «Duello al sole» technic. Gregory Peck, Jennifer Jones.
Barca: «Gli inesorabili» tech. sc. B. Lancaster, Hepburn, Murphy.
Brescia: «Spada di Damasco» col. Rock Hudson, Piper Laurie.
Chatillon: «Discepolo del diavolo» B. Lancaster, Douglas, Olivier.
Edelweiss: «Gianni e Pinotto contro il dr. Jekyll» e «Cavaliere della spada nera».
Eri-Dan: «Uomo visse nel futuro».
Fertino: «Maciste nella valle dei re» col. e Comp. Orbecchi-Thelma canta Niccolino.
Lanteri: «Legione del Sahara» tech. Alan Ladd, Arlene Dahl.
Maier: «Va nuda per il mondo» col. Lollobrigida, Franciosa, Viet.
Nord: «La cambiale» V. Gassman, Sylva Koscina, Ugo Tognazzi.
Palermo Tom Jerry sentiero guerra
S. Gaetano «I prepotenti» Fabrizi
Sociale «Sissi favorita dello zar» col. R. Schneider, J. C. Pascal.
Zenit: «Il grande impostore» Tony Curtis, E. O'Brien.

Baretti: «Discepolo del diavolo» K. Douglas, Lancaster, Olivier.
Cabiria: «Frontiera a nord ovest» techn. scope, Lauren Bacall.
Colosseo «All'inferno per l'eternità» Vic Damone, D. Janssen.
Continental: «La nave più scassata dell'esercito» Jack Lemmon, R. Nelson, J. Lund, scope tech.
Flora: «Baccanali di Tiberio» tech. W. Chiari, U. Tognazzi.
Italia «Avventuriero dei 2 mondi» con Maria Felix, F. Rabal.
Lingotto: «Le diciottenni».
Moderno: «Soldati a cavallo» e «Pellirossa alla frontiera».
Nizza: «Tom e Jerry nella 3ª fantasia» cart. animati a colori.
Piemonte «Rivoltosi di Alcantara» J. Isbert, technicolor.
Spezia: «Mondo di notte» scope technicolor, Viet. minori 16 anni.

Diana: «L'appartamento» J. Lemmon, Shirley Mc Laine (Oscar '61)
Dora: «Rivoltosi di Alcantara» col. José Suarez, Marisa De Leza.
Roma: «Vacanze in Argentina» Walter Chiari, D. Modugno.
Umbria: 2 film «La schiava del pirata» e «Corriera della morte».
Alba: «Maschera del vendicatore» techn. John Derek, A. Quinn.

Ambra: «A casa dopo l'uragano» R. Mitchum, E. Parker, sc. col.
Apollo: «Tokio di notte» technic. scope, N. Ishihara, M. Kitahara.
[illegible]: «Venere dei pirati» G. M. Canale, scope colori e «La voce della mamma». Ultimo ore 21,30.
Edera: «FBI contro Al Capone».
Lucento: «Ritratto in nero» sc. tech. L. Turner, A. Quinn, S. Dee
Lutrario: «Morgan il pirata» tech. sc. Steve Reeves, C. Alonso.
Massaia: «La pistola sepolta» G. Ford, J. Crain, B. Crawford.
Salone Pio XI (strada Lucento 3) «Gatti sorci e fantasia» cartoni animati a colori.
Splendor: «Uomo senza paura» techn. Kirk Douglas, J. Crain.

Centro Culturale Ital. — Oggi alle 18, il sindaco Peyron inaugura la «personale» di Colorprint di Mariuccia Milone-Ferrero. La Mostra, che comprende ottanta fotografie, resterà aperta fino al 10 giugno.

Canti popolari jugoslavi questa sera all'Auditorium

Stasera alle 21, all'Auditorium della Rai, avrà luogo un concerto dell'«Ottetto Sloveno» di Ljubljana. La manifestazione è stata organizzata dal Commissariato Generale della Sezione Jugoslava della Esposizione Internazionale del Lavoro a Torino. Il programma del concerto comprende cinque madrigali e mottetti del XVI secolo, cinque canzoni di popoli diversi, e dieci canzoni popolari jugoslave.

L'«Ottetto Sloveno» fu fondato nel 1951 a Ljubljana: esso si propone di perpetuare la tradizione del canto corale, così radicata in Jugoslavia, stimolando non solo in patria ma anche all'estero l'interesse per la canzone popolare e d'arte. In dieci anni d'esistenza, questo complesso, formato da quattro tenori e quattro baritoni scelti tra i migliori cantanti sloveni, ha già riscosso vivi successi in vari Paesi.

Il balletto Berioska di Mosca sarà a Torino l'11 giugno

L'11 giugno giungerà a Torino, proveniente da Bruxelles, il complesso coreografico sovietico «Berioska», della Scuola del Balletto di Mosca, per una *tournée* attraverso varie città italiane.

Il complesso Berioska, debutterà a Torino il 12 giugno nell'ambito degli spettacoli allestiti per «Italia 61».

ECHI DI CRONACA

"L'Onorata Società"

Un nuovo genere comico

Il cinema italiano non manca certo di attori comici perché in Italia, forse più che altrove, il riso fa buon sangue, ma oggi il nostro schermo ci offre, in un sol colpo, due nuovissimi attori comici che, a giudicare da come il pubblico comincia già ad accoglierli, dovrebbero batter presto tutti i record e tutti i primati.

Hanno due nomi che ancora non suonano né come Bob Hope, né come Jerry Lewis, né come Totò, o Taranto, o Sordi, ma che presto saranno sulle bocche (ilarate) di tutti: Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, il primo è piccolo, con un lungo collo, con l'aria metà furba, metà spaurita, i denti radi; il secondo è alto, dinoccolato, volutamente pesante, dall'aria ora patetica, ora drammatica. Perché fan ridere? Perché sanno essere al centro di vicende pericolose, più grandi delle loro forze — come, in genere, tutti gli uomini — e sanno sempre cavarsela con quel tanto di astuzia che ci vuole, con quel briciolo di ciarlatroneria che spesso non guasta, con quella sfumatura di onestà e di bontà che serve sempre.

Sono piccoli, di fronte ai «giganti» dell'esistenza e ancora una volta vincono con la furberia, facendo giocare su forze meno vistose, ma più concrete, su elementi meno esteriori, ma più sottili. Giocandosi, però, di queste forze, come ci giocavano le Maschere della Commedia dell'Arte, senza prenderle mai sul serio, cioè, facendosi beffe degli altri e, principalmente, di loro stessi, chiedendo pietà e comprensione ad ogni passo, ma sempre pronti a prendere per il naso chi avesse realmente pietà o credesse realmente ai loro scherzi.

Guardateli, ad esempio, nel film di oggi «L'ONORATA SOCIETA'», diretto da Riccardo Pazzaglia: sono alle prese con una delle organizzazioni che fanno più temibile la Sicilia, «la mafia», hanno sul loro capo il peso di una condanna a morte pronunciata contro di loro dagli ascritti a tale misteriosa associazione, eppure se la cavano benissimo, nonostante cavalieri neri abbiano cavalcato per arrestarli dallo Stretto fino a Roma e abbiano finito per legarli, tremebondi e gementi, davanti a cinque canne di fucile. Se la cavano ridendo, se la cavano facendovi ridere, mettendo insieme un tale fuoco di fila di lazzi, scherzi, malignità, situazioni grottesche da non darvi nemmeno il tempo di contarli.

Guardateli bene, guardate quella bocca dai denti radi di Franco Franchi, quello sguardo assonnato e malinconico di Ciccio Ingrassia: neanche la mafia la può su di loro, neanche voi ce la farete a non ridere: se loro vogliono che voi ridiate. E lo vogliono. E faranno ridere tutta l'Italia. Anche il giorno della denuncia dei redditi.

Entusiasmante successo della «giornata popolare»

Folla e fanfare a Italia 61

Aperto al pubblico il «Padiglione Unitario» - Questa rassegna ha attirato una calca strabocchevole: giovinette che ridevano divertite, uomini commossi, genitori che spiegavano ai figli - Le comitive si susseguivano, si mescolavano le une alle altre; migliaia di persone circondavano le «bande» militari - Poi venne il temporale - Solo i carabinieri rimasero impassibili a suonare sotto l'uragano

Dicono che certe tribù dell'Africa centrale che cominciano soltanto ora, ma con tanto maggiore zelo, ad assumere alcune forme del nostro modo di vita, quando da mesi ed anni hanno invocato invano la pioggia tendono nel mezzo del loro borgo di capanne uno striscione su cui hanno fatto scrivere ad un bianco in uno dei nostri idiomi «Domani solenne inaugurazione della grande mostra» «Domani solenne cerimonia commemorativa», o simili; sicuri che all'indomani le potenze occulte che presiedono a queste cose rovesceranno sui loro campi piogge a torrenti.

Son fatti accertati ormai, non attendono che lo scienziato che ne detti le leggi. Nessuna maraviglia quindi manifestarono stamane i torinesi quando svegliandosi con un eccezionale programma in vista per la giornata — festa della Repubblica, inaugurazione del padiglione unitario, prezzi d'ingresso all'Italia 61 ridotti di più che la metà, concerti straordinari di bande militari nei recinti dell'esposizione — videro dalle finestre un cielo imbronciato che non prometteva nulla di buono. E tanto maggiore soddisfazione hanno avuto in seguito, pur temperata nell'intimo del cuore da un presago «dura nèn», vedendo diradarsi le schiere delle nuvole e uscire il sole a dare il necessario lustro alla giornata. Quando poi nel pomeriggio venne a piovere, con rassegnazione hanno cercato rifugio sotto i portici, nei caffè, nei cinema; e con allegro tumulto i visitatori dell'esposizione hanno invaso in piena minacciosa i padiglioni insieme con le fanfare (quella degli alpini, giunta alla mostra con un quarto d'ora d'anticipo, col solito passo trasandato, sonando lente arie paesane, e la gente che colmava i viali se li prese in mezzo marciando insieme al passo come fossero dei loro; quella dei bersaglieri che arrivò mezz'ora dopo, preceduta da una vetturetta rossa ed una balda ostessa, trottando al ritmo insistente delle trombette leggere e costringendo la gente a fare ala; quella dei carabinieri che non si sono riparati come gli altri nel padiglione più vicino ma hanno continuato a suonare all'aperto per tutto il tempo che durò l'acquazzone).

Ma insomma sei ore di sole, dopo la serie dei giorni umidi e bigi, sono bastate ai savi torinesi a trarre il miglior partito dalla vacanza; scampagnate in collina, sciamare di macchine sulle strade vicinali, spensierato passeggio per i parchi ed i viali; una folla cittadina tirata a lucido, linda, con un aspetto gentile e composto — la folla torinese è una delle più civili che abbia visto in giro per il mondo, più urbana anzi e vestita con maggior decoro di quella di certe grandi metropoli ricche e potenti —. E davano l'opportuno tono alla ricorrenza e facevano ricordare che non era un giorno festivo dei soliti, i soldati eleganti come per una rivista, alpini con le cordelline verdi, artiglieri con le cordelline gialle, bersaglieri col vastissimo cappello piumato; e ufficiali con la sciarpa turchina a tracolla; e vecchi signori con le medaglie o i nastrini delle ultime guerre (che mi facevano tornare a mente certe domeniche dello Statuto di quand'ero bimbo, scolaretto a Torino, e m'imbattevo sui marciapiedi in vecchi signori grassocci con le medaglie delle guerre del Risorgimento appese alla giacchetta) e le bandiere alle finestre.

Forse non tante come il 27 del marzo scorso; e non mi sono stupito di non vedere oggi a certi balconi patrizi i bandieroni di quel giorno con lo stemma di Savoia e la corona reale (ne ho viste ancora alcune con il solo stemma, e queste mi hanno fatto piacere; in fondo quello stemma, quella croce, la portavano sul braccio i miei pochi e modesti compagni del Corpo Italiano di Liberazione, anno 1944, ricordàti finalmente con onore nel padiglione unitario). Ma erano numerose stamane le bandierine che chiamerò proletarie, quelle che si capisce che son costate un sacrificio, e mancarono i soldi per l'asta, cosicché non sventolano, le poverelle, pendono appiccicate alla meglio ai ferri di un balcone o sotto il davanzale d'una finestra.

Naturalmente una grande parte della cittadinanza è accorsa alla mostra; per l'allettamento del prezzo più basso, certo; ma anche per la curiosità di vedere finalmente il misterioso padiglione unitario, e per la promessa di spettacoli eccezionali, e perché i torinesi cominciano a rendersi conto che andare a far colazione in questo o in quel ristorante della mostra, in un'atmosfera di fuorivia, veneta abruzzese bolognese napoletana, è come una scampagnata più nuova e più comoda. E giunti alla mostra i cittadini, sono stati quasi sopraffatti da un'altra gran folla, gente venuta dalla campagna, dai borghi vicini, dalle province; plotoni compatti di giovani provinciali, di educande, di famiglie ed affini; e donne contadine con gli ori e la veste di seta nera delle grandi occasioni, e i loro uomini con baffi all'Umberto I e il passo lungo e il cappello messo in un certo modo, che rivelava una spavalda giovinezza di soldati risuscitata da quest'aria risorgimentale.

I giorni scorsi, ogni volta che entravo nel Palazzo del Lavoro notavo come i visitatori andassero intorno seri, per non dire accigliati; con l'aspetto intimidito o preoccupato di chi si trova di fronte a cose ardue da capire, e a problemi a cui non s'è mai pensato, e diciamo pure a celebrazioni del lavoro umano un po' troppo ricorrenti («In fondo, che progresso è questo nostro che non ha trovato la maniera di liberarci dalla maledizione divina, di campare la vita col sudore della fronte?»). Non ho visto nessuno sorridere nel Palazzo del Lavoro, per quante volte ci sia andato. Ma oggi no. Le persone che a sciami entravano e uscivano dal gigantesco gabbione le ho viste ridenti, ilari, con la faccia di soddisfatta esperienza, di lieta attesa; e certamente anche per il piacere di ritrovarsi insieme in tanti; perché l'italiano è socievole, ama il prossimo, molto prossimo, quando uno spettacolo lo diverte vuole far partecipe del suo sentimento quanta più gente sia possibile intorno a sé.

Davanti ad alcune sezioni c'erano code pazienti, e nell'interno una ressa enorme, specialmente nei padiglioni della Russia, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna; non trattenuti quelli che si accingevano ad entrare in quest'ultimo dai commenti di chi ne usciva avvertendo di stare attenti al mal di mare. (Per entrare nel padiglione della Gran Bretagna si traversa su una passerella di legno dagli orli rilevati fatta come un pontone, e poiché vi ruota intorno una parete curva si ha il senso che la passerella sia agitata da un continuo rollio, e i più sensibili hanno sùbito la nausea del mal di mare).

Gli ordinatori della mostra unitaria possono essere soddisfatti. Questa rassegna di fotografie e di documenti con commenti serissimi come ve l'ho descritta, senza le cose strane e nuove di altri padiglioni, i disegnini umoristici della Germania, o i grandi schermi giranti della Svizzera con dilettose visioni di laghi di monti di pascoli, o certi misteriosi gabinetti della Gran Bretagna o degli Stati Uniti, questa rassegna che qualcuno aveva annunziata come «noiosa» ha attirato una calca strabocchevole e curiosa di tutto, e qui davvero lieta d'istruirsi; ho visto genitori davanti ai cinque tabelloni appositi alla parete spiegare ai figlioletti come il nome Italia, che indicava all'origine soltanto la punta estrema dello stivale, giungesse nel corso di alcuni secoli a diventar nome comune dal Lilibeo fino a Pola presso del Quarnaro; e capannelli d'uomini maturi considerare con occhi umidi i disperati fanti dei disegni di Pietro Morando; e ragazzette spettinate e spavalde ridere largamente ammirando le acconciature delle audaci prime bagnanti del 1890 e i baffuti campioni dello sport del principio del secolo; o assistendo alla proiezione di pellicole con le stralunate facce e i gesti nevrastenici delle dive del cinema muto.

Molto mi sono piaciuti gruppetti di visitatori che s'erano accaparrato un posto da star comodi a sedere, e si godevano immobili a lungo il tumulto colorato della moltitudine nella semplice felicità di farne parte; e guardavano nel cielo il coraggioso sole del mezzodì sfolgorante fra nubi ancora bianche e benigne; e s'incantavano nella veduta delle colline su cui ombre di trapassanti cirri erano come gioielli di ametista e di onice. Gente della provincia questi contemplatori tranquilli, lo si vedeva bene, con la borsa dei viveri portati da casa; immagino che sian venuti a Torino non tanto per l'esposizione (ma anche all'esposizione sono venuti, 200 lire non sono poi la gran rovina) quanto per visitare o rivedere dopo molto tempo questa città così amabile pur con un'ombra di riservatezza, così accogliente a chiunque venga a chiederle ospitalità.

Il pomeriggio era ancor giovane, quando d'un tratto rotolò il tuono giù dal cielo nero, e galoppanti nuvole sorgenti da dietro i colli riportarono la pioggia rituale.

Paolo Monelli

Duecentomila persone hanno visitato ieri «Italia 61». Ecco una veduta panoramica della folla lungo i viali

Il più importante congresso sanitario del mondo

Aperte a Torino dal ministro Giardina le «Giornate mediche internazionali»

Pubblico di eccezione al Teatro Nuovo - Il saluto del sindaco Peyron - Nobili parole del prof. A. M. Dogliotti - Oggi inizio dei lavori nelle 8 aule di "Torino-Esposizioni" e inaugurazione della Mostra delle Arti Sanitarie - Vasto programma di manifestazioni

«Illustri maestri delle migliori scuole del mondo, famosi specialisti a contatto ogni giorno con folle di sofferenti dibatteranno i problemi che maggiormente ci preoccupano e ci turbano, in una nobile unità di sforzi per vincere il dolore umano e prolungare i limiti della vita. A tutti auguriamo buon lavoro, protesi verso la meta di un mondo migliore dove siano definitivamente bandite la povertà, l'ingiustizia, la sofferenza».

Con queste nobili parole il prof. A.M. Dogliotti ha sintetizzato la sostanza delle «Giornate mediche internazionali» inaugurate ieri alle 11 nel Teatro Nuovo. Alla solenne cerimonia hanno partecipato il cardinale Fossati, il ministro dell'Igiene e Sanità sen. Giardina, rappresentanze consolari, parlamentari e tutte le autorità cittadine, tra cui il prefetto dott. Saporiti, il presidente della Provincia prof. Grosso, il sindaco avv. Peyron e il rettore dell'Università prof. Allara.

Un pubblico d'eccezione gremiva il teatro: medici di tutto il mondo, alti ufficiali e militari dei servizi di sanità, suore ospedaliere, rappresentanze di crocerossine e di infermiere ed uno stuolo di eleganti signore. Sul palco, solenni nelle loro toghe, i professori della Facoltà di Medicina di Torino, le bandiere delle nazioni partecipanti al congresso e il labaro dell'Associazione nazionale della Sanità militare decorato con 22 medaglie d'oro al valor militare. La scorta d'onore al glorioso stendardo era costituita da ufficiali medici in congedo con i copricapi dei rispettivi corpi e dalle bandiere delle associazioni provinciali di sanità.

Nel suo discorso il prof. A.M. Dogliotti ha espresso un caloroso augurio al presidente Gronchi — che non ha potuto partecipare alla cerimonia a causa di una lieve indisposizione — ed un ringraziamento alle autorità, ai medici giunti da tutto il mondo ed agli espositori della Mostra delle Arti Sanitarie che si inaugura stamane alle 10,30 nel palazzo di «Torino-Esposizioni».

Il sindaco avv. Peyron ha rivolto ai congressisti un cordiale benvenuto: «Torino vi ringrazia e vi esprime gratitudine, onorata di ospitare la suprema assise mondiale della chirurgia e della medicina».

Quindi il ministro dell'Igiene e Sanità sen. Giardina ha dichiarato aperte le «Giornate mediche internazionali». «Il successo di questa manifestazione — ha detto — rappresenta la conferma della validità dell'iniziativa assunta nel recente passato e premia le fatiche del prof. Dogliotti e dei suoi collaboratori. A tutti i convenuti esprimiamo, a nome del governo italiano, l'augurio di proficuo lavoro».

«Il progresso della medicina — ha proseguito il ministro — è determinato da numerosi fattori: l'ingegno fertile dei medici, il fervore dell'indagine scientifica, la dedizione ai laboratori, alle cliniche ed agli ospedali, le dottrine e l'esperienza, la vocazione e l'abnegazione. Occorre però aggiungere a tutto ciò altri fattori affinché i successi della medicina non siano un privilegio di pochi ma un beneficio per tutta l'umanità. Ai militanti della scienza medica deve essere risparmiata una simile amarezza. Penso che questo sia il miglior dono per coloro che ogni giorno si battono sulle frontiere della salute, artefici ed eroi dei progressi scientifici».

Il sen. Giardina dopo aver reso omaggio «alla gloriosa e benemerita Sanità militare, al cui fondatore, Alessandro Riberi, sono dedicate le «Giornate mediche internazionali» ha così concluso: «Scienziati di tante nazioni straniere sono qui con noi, nel centenario dell'unità d'Italia, per rinnovare l'impegno a marciare insieme per l'avvenire pacifico e fecondo dell'umanità, per il bene comune dei popoli, per la fratellanza e la giustizia».

La figura del prof. Alessandro Riberi, è stata rievocata dal direttore della Sanità militare tenente generale Mennonna. Il 18 novembre cadranno cent'anni dalla scomparsa del grande chirurgo torinese allievo dell'Ospedale S. Giovanni, laureato alle Università di Torino e di Genova, titolare di cattedra a 38 anni, fondatore della Sanità militare e dell'Accademia di Medicina di Torino, medico e collaboratore di Carlo Alberto. «Il corpo della Sanità militare — ha affermato il gen. Mennonna — è oggi una forza viva come il Riberi ha voluto. E' consapevole dei compiti che gli derivano dall'assistenza sanitaria, civica e morale dovuta a centinaia di migliaia di giovani che si avvicendano al servizio della patria».

I lavori congressuali si iniziano nel pomeriggio di oggi in otto aule appositamente approntate nel palazzo di «Torino-Esposizioni». Ben 54 sono i congressi nazionali ed internazionali, i simposi e le riunioni cui parteciperanno 10 mila medici, da oggi sino al 15 giugno. Altre manifestazioni, organizzate con il concorso di «Minerva Medica» si svolgeranno nell'ambito delle «Giornate mediche»: IV Mostra delle Arti Sanitarie (nel palazzo di «Torino-Esposizioni») che costituisce una rassegna grandiosa delle più moderne realizzazioni e conquiste dell'industria mondiale nel campo clinico-chirurgico; IV Festival del film medico-scientifico; Mostra scientifica, Mostra dei medici artisti e Mostra editoriale. Nel programma sono comprese tre manifestazioni di grande rilievo; la consegna della laurea ad honorem a sette scienziati stranieri; la premiazione di 11 illustri studiosi italiani insigniti della medaglia al merito della sanità pubblica; l'assegnazione del premio Saint Vincent al neurofisiologo svedese Granit e del premio Sanremo.

Sergio Devecchi

Il prof. Achille Mario Dogliotti, da sinistra, il prefetto dottor Saporiti, il cardinale Maurilio Fossati, il sindaco di Torino avvocato Peyron ed il ministro della Sanità Giardina entrano al Teatro Nuovo (f. Moisio)

Un eccezionale proiettore presentato oggi ai congressisti

In occasione delle Giornate medico-chirurgiche internazionali, sarà presentato ufficialmente per la prima volta in Italia il proiettore televisivo «Eidophor», realizzato dalla «Ciba» a scopo scientifico. Consente di proiettare a colori, su uno schermo di 20 metri quadrati (per le trasmissioni in bianco e nero l'ampiezza dello schermo è di 70 metri quadrati), qualsiasi avvenimento anche a grande distanza.

Questa sera alle 21,15, nel padiglione 5 di «Torino Esposizioni», l'apparecchio entrerà in funzione per trasmettere a colori una conferenza del prof. A. M. Dogliotti su «I medici per l'Unità d'Italia». Domani sera alla stessa ora il nuovo sistema televisivo dimostrerà la sua utilità nel campo medico: il prof. G. C. Dogliotti parlerà sulle «applicazioni dei radio-isotopi e delle alte energie in medicina»; il prof. Francesco Faruglio sulla «circolazione d'organo»; il prof. Alessandro Beretta-Anguissola sull'«ipertensione arteriosa giovanile». La trasmissione più attesa è quella in programma per giovedì prossimo, sempre alle 21,30: le telecamere riprenderanno a colori un intervento di cardio-chirurgia e uno di chirurgia esofagea praticati dal prof. A. M. Dogliotti. Le sedute dimostrative dell'«Eidophor» si concluderanno giovedì 15 giugno, con una trasmissione a carattere industriale in collaborazione con la Fiat.

Oggi quindicimila carabinieri celebrano la loro festa annuale

Sono giunti da tutte le province - Centoquarantasette anni di fedeltà al dovere e alla Patria - I festeggiamenti si iniziano stasera in piazza San Carlo con un concerto della banda dell'Arma - Domani mattina la sfilata - Nel pomeriggio manifestazione al parco Ruffini alla presenza del ministro Andreotti

1814-1961: centoquarantasette anni di fedeltà al dovere e alla Patria. Per celebrare la loro festa annuale i carabinieri in servizio e in congedo si sono dati appuntamento a Torino, la città che diede i natali all'Italia e all'Arma.

Quindicimila «fiamme d'argento» sono giunte da tutte le provincie, anche dalle più lontane. Non hanno la penna nera sul cappello, non hanno l'impeto dei fanti piumati: sul loro capo c'è una semplice bustina nera filettata di rosso, con lo stemma dell'Arma. Sono silenziosi, tranquilli, riservati. Fedeli, anche nell'aspetto, agli scopi per cui un giorno lontano del luglio 1814 le «regie patenti» diedero vita al loro Corpo: *«Per assicurare il buon ordine e la pubblica tranquillità, abbiamo ordinata la formazione di un corpo di militari, per buona condotta e saviezza distinti... per sempre più contribuire alla necessaria felicità dello Stato che non può andare disgiunta dalla protezione e difesa dei buoni sudditi nostri e dalla punizione dei rei».*

I carabinieri appartengono all'esercito, un'arma combattente. Parteciparono a tutte le guerre d'indipendenza, contribuirono con sangue ed eroismo a costituire l'unità d'Italia. La prima «carica» della loro storia la fecero nel '15, sotto le mura di Grenoble. Nel '48 i tre squadroni del maggiore Negri di Sanfront si coprirono di gloria a Pastrengo con un assalto rimasto famoso nella storia e che meritò la medaglia d'argento alla bandiera. E poi Verona, Custoza, Valeggio, Peschiera, Casale. E poi i combattimenti delle Marche, dell'Umbria, dell'Italia meridionale. E nel '70 la presa di Roma. Nella guerra del '15-18 i carabinieri entrarono per primi a Gorizia e sostennero, tra l'altro, il sanguinoso attacco del Podgora. Nella lotta di Resistenza centinaia furono i carabinieri morti per la libertà: alle Fosse Ardeatine, a Fiesole, in Jugoslavia con la «Garibaldi».

Oggi e domani i carabinieri di ogni età si aduneranno a Torino per prendere parte a tre grandi manifestazioni: la festa dell'Arma, il 3° raduno nazionale delle «fiamme d'argento» (i carabinieri in congedo) e la commemorazione del centenario della costituzione delle Legioni territoriale e allievi di Torino.

I festeggiamenti avranno inizio stasera alle 21,15 in piazza S. Carlo, con un concerto della banda dei carabinieri, famosa in tutto il mondo. Domani alle 8,30 sarà scoperta alla caserma Cernaia una lapide commemorativa del primo centenario della Legione allievi. Il comandante generale dell'Arma gen. De Francesco e il presidente delle «fiamme d'argento» si recheranno poi a deporre una corona d'alloro al monumento al Carabiniere, che riassume 147 anni di tradizioni militari, sacrifici ed eroismi.

Alle 9,30, carabinieri in congedo e in servizio si raccoglieranno in corso Matteotti e dopo essere stati passati in rassegna dal comandante generale e dalle massime autorità sfileranno per corso Vittorio, via Roma e via Po fino a piazza Carlina, dove il prof. Ghisalberti, presidente dell'Istituto di storia del Risorgimento, commemorerà il 147° anniversario della fondazione dell'Arma e il centenario dell'istituzione della Legione territoriale di Torino, la prima dopo la trasformazione, avvenuta nel '61, del Corpo dei carabinieri in Arma.

Un'altra sfilata dei reparti avrà luogo alle 17,30 al parco Ruffini (corso Trapani angolo corso Rosselli, al Valentino Nuovo). Seguiranno, alla presenza del ministro della Difesa on. Andreotti, la consegna di ricompense al valore, l'esibizione di elicotteri e cani-poliziotti, la presentazione di carabinieri a cavallo con le uniformi delle varie epoche. La manifestazione si concluderà con il carosello equestre eseguito dal gruppo degli squadroni «Pastrengo» di Roma: un eccezionale spettacolo di bravura che già ha ottenuto grande successo non soltanto in Italia ma anche all'estero. Il «numero» più suggestivo è la travolgente carica finale.

I biglietti d'ingresso al parco Ruffini sono in gratuita distribuzione presso la portineria della caserma di piazza Carlina. Il carosello verrà ripetuto lunedì alle 21. Il pubblico avrà libero accesso allo stadio Ruffini a partire dalle ore 20.

Anche i carabinieri festeggeranno così a Torino i fasti della loro Arma, nel quadro delle celebrazioni del Centenario dell'Unità. Con queste manifestazioni chiuderanno un altro anno, il 147° di attività a tutela della sicurezza pubblica. Ecco alcuni eloquenti dati sull'opera svolta nel 1960 in Italia: delitti perseguiti 200.288, contravvenzioni elevate 783.587, persone arrestate 17.843, mandati di cattura eseguiti 28.396; 22 carabinieri morti per cause di servizio, 2.011 feriti e 321 riformati per lesioni; 3 medaglie d'oro al valor militare, 7 d'argento, 5 di bronzo, una d'argento al valor civile e 9 di bronzo, 6 attestati di pubblica benemerenza e 754 encomi solenni.

Il 128° annuale della Sanità

S'inaugura il monumento al «medico piemontese caduto»

Avrà luogo domani 4 giugno all'ospedale militare una solenne cerimonia per la celebrazione del 128° anniversario della fondazione del Corpo sanitario militare. In questa occasione sarà inaugurato il monumento al «medico piemontese caduto in guerra» (1848-1945), eretto per iniziativa dell'Ordine dei medici della provincia di Torino. E' opera dello scultore Volterrani.

Le cerimonie avranno inizio alle 8,45 con la Messa celebrata dall'Ordinario militare mons. Pintonello. Saranno presenti i più alti rappresentanti della Sanità: i tre tenenti generali medici professori Mennonna (esercito), Lo Monaco (aeronautica), Pozzi (marina) direttori del corpo sanitario delle tre armi con tutti i generali medici; le autorità civili e della magistratura; il presidente della Federazione degli Ordini dei medici on. Chiarolanza. Faranno gli onori di casa il gen. Valente comandante della regione nord-ovest e il prof. Franchi presidente dell'Ordine dei medici di Torino.

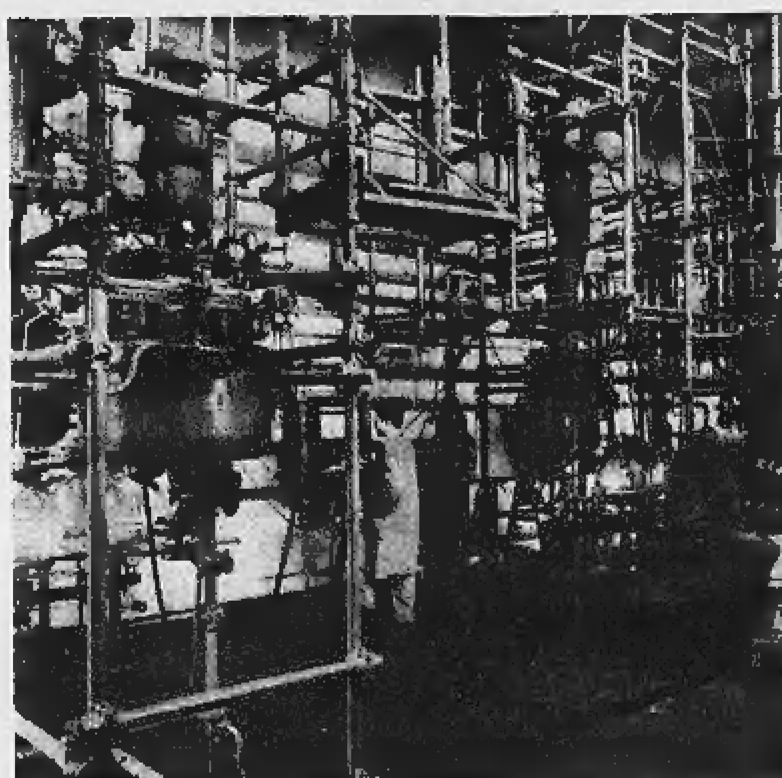
Dopo i discorsi ufficiali del col. Cancer, direttore di sanità della regione militare e del prof. Ravera, il prof. Franchi consegnerà il monumento al col. Impallomeni, direttore dell'ospedale militare «Riberi» di Torino. Seguirà la benedizione delle bandiere dell'Associazione nazionale della Sanità militare, recentemente istituita con decreto del Presidente della Repubblica: il labaro nazionale fregiato di 26 medaglie d'oro al valor militare; i sette stendardi delle provincie piemontesi e il vessillo della sezione torinese. Madrina, la signora Bice Franchi, vedova del tenente generale medico capo Luigi Franchi, direttore generale della Sanità militare, nota figura di fiero antifascista, appassionato studioso del Risorgimento.

Il presidente della Croce Rossa e dell'associazione della Sanità militare gen. Ferri consegnerà quindi al prof. Dogliotti la tessera numero 1 di socio onorario.

Concorso a «Italia 61» per film di cineamatori

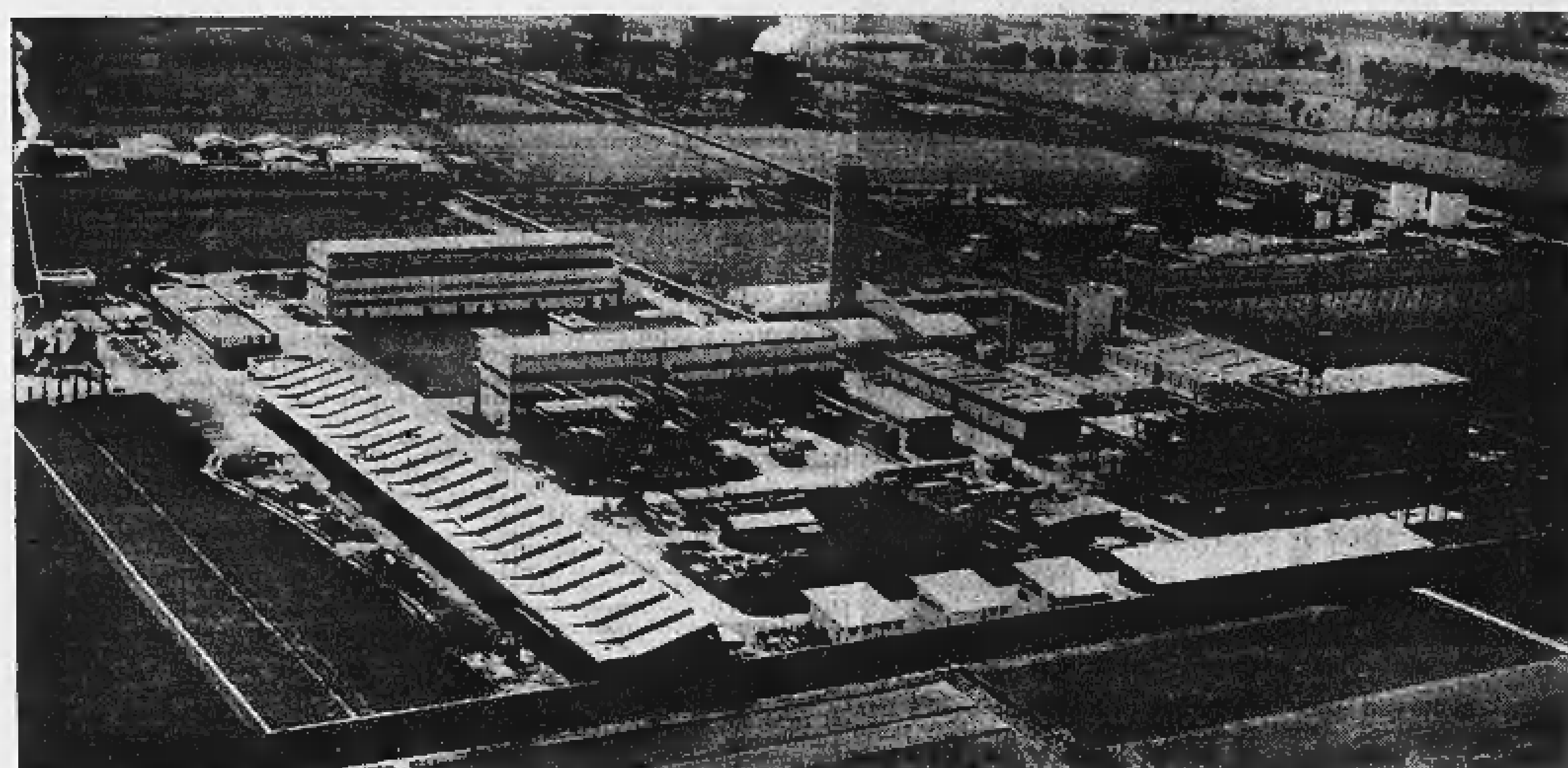
Nel palazzo dell'Esposizione internazionale del Lavoro si terrà nei prossimi giorni il concorso «Fotogramma d'oro» per i film d'amatore, organizzato dalla Federazione nazionale cineamatori dell'Enal. La giuria sta esaminando il centinaio di lavori partecipanti alla rassegna, che è divisa in due sezioni: una riservata ai documentari di folklore, turismo, arte, sport, natura; l'altra per film a soggetto.

Le proiezioni per il pubblico si terranno nelle ore serali dei giorni 9, 10 e 11 giugno; l'ingresso è libero per i visitatori di Italia 61.

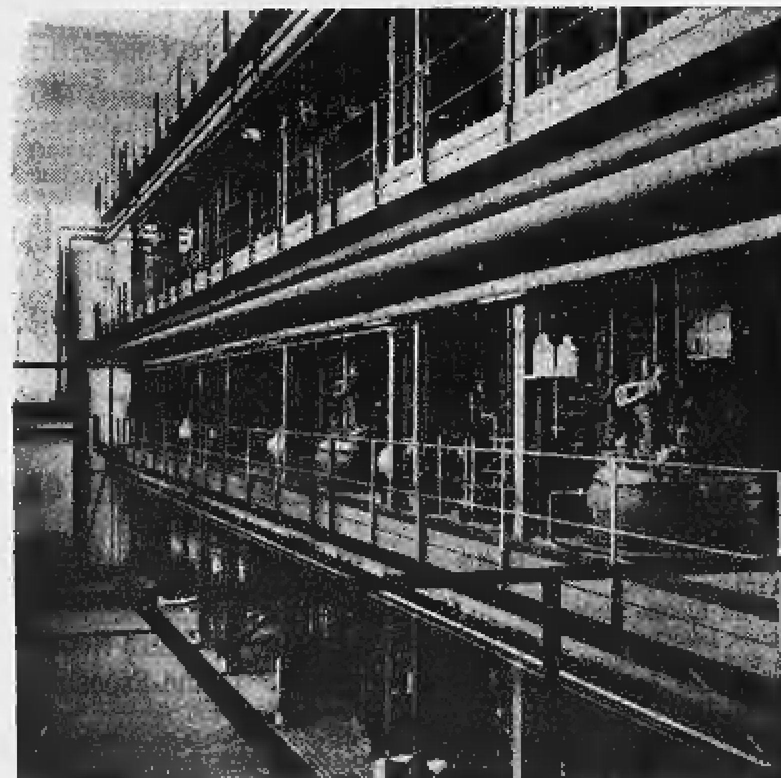

STABILIMENTO DI MILANO - PARTICOLARE DELL'IMPIANTO PILOTA

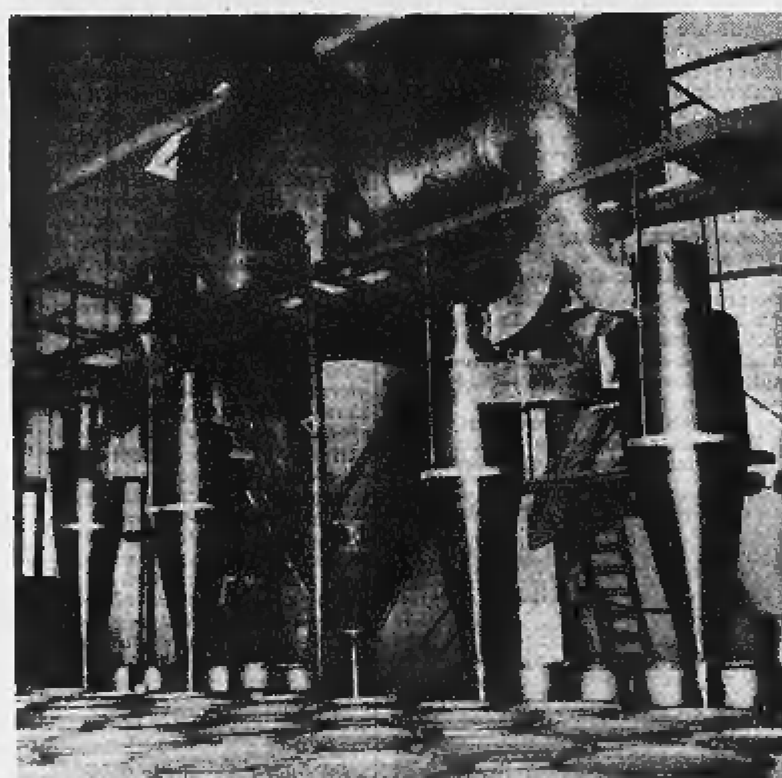
ALL'AVANGUARDIA NELLA RICERCA E NELLA PRODUZIONE

Ricercatori, medici, chimici lavorano congiuntamente, valendosi delle modernissime attrezzature di un grande complesso di Laboratori di ricerca, di analisi e di controllo, per creare nuovi farmaci e per assicurare la perfetta produzione industriale di tutti quei prodotti medicinali, dietetici e veterinari, che oggi la CARLO ERBA realizza nei propri modernissimi impianti in Italia e all'estero.


IL NUOVO GRANDE STABILIMENTO CARLO ERBA IN COSTRUZIONE A RODANO (MILANO)


STABILIMENTO DI MILANO - IMPIANTO DI LIOFILIZZAZIONE


STABILIMENTO DI RODANO (MILANO) - PARTICOLARE DEL REPARTO OMNIBUS


STABILIMENTO DI OZZANO TARO (PARMA) - PARTICOLARE DELL'IMPIANTO PER LA PREPARAZIONE DEL LATTE MONTEFIORE

CARLO ERBA

PRODOTTI CHIMICI / FARMACEUTICI / DIETETICI / VETERINARI E ZOOTECNICI / APPARECCHI SCIENTIFICI



Il Dipartimento di Stato si dichiara "preoccupato„

Spietate repressioni a San Domingo mentre Trujillo junior prende il potere

Il dittatore assassinato è stato sepolto, con fasto spettacolare, nella chiesa di San Cristóbal - Il figlio maggiore proclamato capo delle Forze armate - Arrestati alcuni presunti attentatori e un parroco «sospetto»

(Nostro servizio particolare)

Washington, 2 giugno.

I funerali dell'ex-presidente dominicano Rafael Trujillo, assassinato a colpi di mitra martedì sera, si sono svolti oggi con uno sfarzo imponente nella chiesa di San Cristobal, secondo la volontà dell'estinto. Il feretro è stato trasportato oggi a San Cristobal da Ciudad Trujillo e lungo il tragitto è passato per il luogo dove fu organizzata l'imboscata che doveva riuscire fatale all'ex-presidente. Circa mille persone gremivano la chiesa ed altre venticinquemila la piazza antistante.

Prima della traslazione del feretro, una grande folla valutata ad almeno 120.000 persone era sfilata dinanzi al catafalco, eretto nel palazzo nazionale di Ciudad Trujillo e ricoperto dalla bandiera dominicana.

La polizia dominicana sta ricercando attivamente gli autori e i complici dell'assassinio. Nella mattinata è stato operato un arresto e un fermo. L'arrestato è tale Huascar Tejeida Reina, il quale, interrogato dalla polizia, aveva dichiarato che la sera del delitto si trovava a casa di padre Gabriel Maduro. Quest'ultimo, interrogato a sua volta, ha negato quanto detto dal Reina, asserendo che martedì sera era rimasto in casa, ma non aveva ricevuto nessuno.

Rafael Trujillo, figlio del dittatore assassinato (Tel.)

Successivamente le forze armate dominicane hanno comunicato che la polizia segreta, dopo aver espugnato una le armi una casa di Ciudad Trujillo, ha ucciso uno degli attentatori del «benefattore», il tenente Max Amado Garcia, catturando nella stessa occasione tre dei suoi complici: Antonio Tejeda Pimentel, Pedro Lirio Cendero e Roberto Pastoriza, un ingegnere civile, quest'ultimo, che era soprannominato «Fifi». Uno dei tre è rimasto ferito nella sparatoria.

Oltre ai quattro di oggi e ai due arrestati di stamane, prosegue il comunicato, altri tre sospetti sono ancora a piede libero: Antonio De La Maza Vazquez, Salvador Estrella e Antonio Imbert. Si ritiene che l'ultimo di questi tre sia rimasto ferito nella sparatoria col generalissimo. Il comunicato conclude precisando che il generale Juan Tomas Diaz, pur essendo attivamente ricercato come capo del complotto, non era a bordo di nessuna delle tre auto che hanno assalito il defunto dittatore.

A Ciudad Trujillo tutti i poteri sono ormai in mano del figlio del dittatore scomparso, Rafael junior, che è stato elevato dal presidente nominale Balaguer alla carica di comandante supremo di tutte le forze armate. Il Dipartimento di Stato ha detto oggi che notizie non confermate parlano di «misure estremamente gravi di repressione non giustificata» e di qualche combattimento nella repubblica. L'addetto stampa Lincoln White si è rifiutato di dare ulteriori particolari, ma ha precisato di essere «gravemente preoccupato».

Flor Trujillo, la figlia ventiquattrenne del «dittatore» assassinato, è partita da Montreal, sotto falso nome, per rendere l'estremo omaggio al genitore defunto. Essa ha lasciato l'aeroporto di Montreal alle 10,20 di stamane diretta a New York e Miami. In quest'ultima località essa proseguirà il viaggio a bordo di un altro apparecchio per raggiungere direttamente la capitale dominicana. Flor Trujillo viaggia insieme ad una governante e a due aitanti giovanotti, che si ritiene siano la sua guardia del corpo. La figlia di Rafael Trujillo, che risiede a Montreal dal novembre scorso per farsi curare di un'eruzione cutanea, è ex-moglie del noto diplomatico e «rubacuori» Porfirio Rubirosa.

a. p.

Dagli amori di Hollywood al controllo di uno Stato

«Comprate subito un'auto alla vostra ragazza prima che lo faccia Trujillo». Grazie a questo cartello, inalberato come un'insegna davanti alla sua agenzia, un rivenditore di macchine straniere di New York si vantò nel '58 di aver dato un notevole impulso alle vendite. Il figlio del defunto dittatore di San Domingo era uno dei suoi clienti più assidui: in poche settimane aveva speso 15 milioni di lire per regalare tre «Mercedes sport» a Zsa Zsa Gabor, a Kim Novak e ad una oscura, bellissima attricetta messicana, Lita Milan. E chissà quante ne avrebbe donate ancora se l'eccessiva prodigalità non avesse finito per alienargli le simpatie degli americani. Una stampa libera e attenta lo accusò di dilapidare gli aiuti che gli Stati Uniti inviavano a San Domingo, paese depresso; l'accusa fu ripetuta da un senatore al Congresso e costrinse Rafael Leonidas Trujillo jr. a tornare quasi precipitosamente in patria.

Ne era partito con un milione di dollari ed una robusta guardia del corpo che non lo abbandonava mai, dovunque andasse, e con quella somma favolosa aveva dato l'assalto ad Hollywood, conquistandola senza troppa fatica. Era anche un bel ragazzo, se ragazzo si può chiamare un uomo che — a 29 anni — aveva moglie e sei figli. Ma non ne teneva gran conto. Frequentava le dive più in vista, Zsa Zsa Gabor, Kim Novak, Joan Collins, per le quali profuse — fu detto al Congresso americano — qualcosa come 600 mila dollari (quasi 400 milioni di lire). «E' tanto buono e sincero — disse la biondissima Kim Novak quando seppe che Trujillo aveva sei figli — che non può avermi mentito». Ebbe anche una crisi di nervi, non così grave tuttavia da indurla ad interrompere il romanzetto d'amore; ci fu anzi un momento in cui si parlò di matrimonio.

Il viaggio negli Stati Uniti era stato imposto a Rafael Leonidas jr. dal padre, che nell'autunno del '57 lo aveva iscritto al Collegio militare di Fort Leavenworth, nel Kansas. Il giovane Rafael era già tenente generale (a sei anni il dittatore lo aveva nominato «colonnello della riserva»), ed il suo petto era coperto di nastrini e di medaglie; non esisteva grado più alto nell'esercito dominicano, ma il despota sapeva che il figlio non aveva mai visto la guerra neppure da lontano e voleva che si istruisse a fondo nella scienza delle armi.

Rafael jr. non seguì con molto profitto gli studi all'Accademia americana. Era insofferente della disciplina, con i primi freddi dell'inverno incominciò a disertare le esercitazioni sul campo. Dopo pochi mesi spedì a casa moglie e figli, diede a Kansas City un ricevimento d'addio che sbalordì per il fasto tutta la città (per l'occasione, scelse il 114° anno dell'indipendenza di San Domingo) e si concesse una «breve» vacanza. Gli costò 800 mila dollari, e l'espulsione dal severo Collegio di Leavenworth.

L'assassinio del padre lo sorprese a Parigi, dov'era impegnato, insieme con il fratello minore Radames, in un torneo internazionale di «polo». E' tornato a precipizio in patria, noleggiando nel giro di mezz'ora un quadrimotore a reazione. Un decreto del presidente Balaguer lo ha nominato «capo supremo delle forze di terra, di mare e di cielo» di San Domingo, una carica creata appositamente per lui in modo da affidargli in pratica tutti i poteri che appartenevano al padre. Tra breve, il cadetto che non riuscì a superare le prove di Fort Leavenworth sarà «generalissimo». Gli è capitata sulle spalle, in circostanze tragiche, una gravosa eredità: i «trujillisti» controllano la situazione, ma il paese è inquieto, lo agitano fermenti di libertà, sulle montagne si sta organizzando un movimento partigiano come a Cuba ai tempi di Fulgencio Batista.

a. d. n.

Fallito un attentato allo scrittore François Mauriac

Bordeaux, 2 giugno.

Un ordigno esplosivo è stato scoperto oggi nel parco del castello di Malagar, presso Langon (Gironde), residenza provinciale di François Mauriac. Gli artificieri subito accorsi da Bordeaux hanno potuto disinnescare la bomba prima che facesse vittime o causasse danni.

Lo scrittore e la consorte erano arrivati nella loro proprietà di campagna domenica scorsa. L'ordigno ad orologeria, nascosto all'interno d'un pallone da *foot-ball*, era stato collocato nel parco fin da venerdì scorso. Secondo i primi risultati dell'inchiesta, Mauriac deve ringraziare le abbondanti piogge dei giorni scorsi, che avrebbero deteriorato il detonatore dell'ordigno, se è riuscito a sfuggire all'attentato. Le indagini comunque proseguono nel tentativo di arrivare all'individuazione degli attentatori i quali, secondo quanto si ritiene, dovrebbero far parte degli ambienti oltranzisti che non hanno mai nascosto la loro ostilità per l'illustre scrittore.

Londra rifiuta l'ingresso al ribelle portoghese Galvao

Londra, 2 giugno.

Interrogato ai Comuni sul rifiuto del visto d'ingresso al capitano Galvao — protagonista del famoso episodio del *Santa Maria* — il sottosegretario degli Interni, Renton, ha dichiarato: «Non è mai stato nella nostra tradizione di permettere a stranieri di venire da noi a perorare la causa dell'insurrezione contro i nostri alleati, ciò che apparentemente il capitano Galvao desidera fare».

Dal canto suo, il laburista Harold Davies ha replicato che «il capitano Galvao ha trovato la protezione dell'ambasciatore del Brasile e dell'Argentina; perché la Gran Bretagna farebbe meno, per lui, di quanto ha fatto un tempo per Garibaldi?». Il David Renton ha risposto: «Non possiamo farci un giudizio delle intenzioni future di Galvao che mediante il suo passato; vorrei ricordare che, nella cattura del *Santo Maria*, vi è stata la perdita di una vita, e che altri membri dell'equipaggio sono stati feriti».

Rinvenuto ai bordi della strada morente vicino alla bicicletta

Vercelli, 2 giugno.

(n.) Il cinquantenne Felice Rossi, dipendente dell'azienda di Giovanni Marino, di Castelnovetto (Pavia), è stato rinvenuto stamane gravemente ferito ai bordi della strada sulla provinciale Robbio-Castelnovetto. Alcuni contadini l'hanno scorto riverso al suolo e privo di sensi, in una pozza di sangue. A fianco aveva la bicicletta. Trasportato all'ospedale di Vercelli, vi è stato ricoverato con prognosi riservata per frattura costale all'emitorace.

Il cane Gimmy resta a Napoli presso una famiglia di cuneesi

I suoi nuovi padroni sono stati sorteggiati fra i tanti che avevano richiesto il «pastore» tedesco

I coniugi Ferrarese, nella foto con un figlio, prendono in consegna Gimmy (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 2 giugno.

(c. g.) Gimmy ha da stamane dei nuovi padroni. Il sorteggio lo ha assegnato ad una famiglia di Cuneo, residente da poco nella nostra città: suoi padroni sono ora i coniugi Brunetto e Amelia Ferrarese. Essi hanno due figlioli, Aldo e Giorgio, ventenni. I Ferrarese risiedettero lungamente a Dronero. Di là si trasferirono a Cuneo, comune natale del marito (la signora Amelia è oriunda francese, della Savoia) dove abitavano al numero 16 di via Sloppani. Essendo rappresentante di un'importante industria vetraria del Piemonte, Brunetto Ferrarese si è trasferito a Napoli per ragioni della sua attività. L'attuale alloggio della famiglia, ove Gimmy troverà sicuramente ospitalità, cure ed affetto, è un'elegante villa circondata da un vasto giardino d'aranci, cedri, mandarini e limoni, con pergolati di vigneti e glicini e prati fioriti.

La famiglia Ferrarese, poiché oggi era festa, si è recata al Rifugio «Mariano Rispoli» della Lega Nazionale per la Difesa del Cane, ove la custode Carmela Luongo ha presentato lo splendido «pastore» tedesco ai suoi nuovi proprietari. Essi lo hanno chiamato per nome, gli hanno fatto qualche carezza, e subito Gimmy si è avvicinato scodinzolando felice. Il trasferimento nella nuova sede avverrà però solo fra qualche giorno, quando il veterinario Giuseppe Naglieri riterrà la bestiola completamente guarita da una forma di otite causatagli dalle docce gelate del canile municipale, e da una tossicosi alimentare, determinata anch'essa dal poco cibo che l'amministrazione municipale concede ai cani randagi.

La questura sta analizzando la situazione di Nazzareno Gatti — l'ex-proprietario di Gimmy — e del suo complice prima di decidere se denunciarli alla procura della Repubblica solo per furto aggravato da violazione di domicilio, minacce e violenza o non anche per altri reati dei quali i due si sarebbero resi responsabili nei riguardi di un impiegato dell'ospedale contumaciale «Domenico Cotugno», accorso in difesa della custode durante l'inseguimento per recuperare il cane rubato dal «Rifugio».

L'estrazione del Lotto rinviata a lunedì

Roma, 2 giugno.

A quanto si apprende l'estrazione del lotto di questa settimana, in seguito alle due festività consecutive del Corpus Domini e dell'anniversario della Repubblica, è stata rinviata a lunedì 5 giugno.

Il maltempo infierisce contro gli agricoltori piemontesi

Nuove violente grandinate distruggono campi e vigneti nell'Alessandrino e nell'Astigiano

Nubifragio spaventoso a Orsara Bormida: mezzo metro di ghiaccio, strade e cascine allagate - Interrotta la distribuzione dell'acqua potabile - Colpiti anche la val Tiglione, Calosso, Costigliole - Danni nell'Albese

Alessandria, 2 giugno.

(f. m.) Un nubifragio di violenza inaudita si è abbattuto nel primo pomeriggio d'oggi sulle campagne di Orsara Bormida, distruggendo pressoché totalmente le colture (vigneti, grano, frutteti) e provocando danni per parecchie decine di milioni di lire. Preceduta da violente raffiche di pioggia, la grandine ha cominciato a cadere verso le 13 e in sei-sette riprese la grandinata si è protratta per circa un'ora e mezza. Campi e strade erano coperti da uno strato di 20-25 centimetri di ghiaccio, mentre in alcuni punti lo spessore della grandine trasportata dal vento era di circa un metro.

Dopo la grandinata è continuato a piovere tra tuoni e scariche elettriche e raffiche di vento; vere cascate d'acqua si sono rovesciate dalle colline sulle strade e nei campi in pianura allagandoli. Lungo la provinciale che da Orsara conduce a Trisobbio e Ovada, alcune autovetture investite dalla violenza del nubifragio sono state scaraventate fuori strada finendo nei fossi trasformati in impetuosi torrentelli. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime umane. La strada che dal concentrico conduce alla frazione San Quirico è stata sconvolta per un tratto di un centinaio di metri essendo scoppiate le tubature che passano sotto il piano stradale asfaltato e ora le comunicazioni con la frazione sono interrotte. Allagati sono pure numerosi casolari posti nella piana e gli impianti dell'acquedotto comunale costruito nel 1950. Sono intervenuti i vigili del fuoco, che hanno provveduto a recuperare pompe e motori sommersi dall'acqua e gravemente danneggiati. Per alcuni giorni la distribuzione dell'acqua potabile dovrà essere interrotta. Naturalmente maggiormente danneggiati dal nubifragio sono i vigneti e i campi di grano, dove la distruzione va dal 60 al 100 per cento: in alcuni vigneti le viti dovranno essere totalmente tagliate e nuovamente piantate.

I contadini non ricordano un nubifragio di tale violenza da quasi vent'anni. Subito dopo il temporale il sindaco Vacca e alcuni amministratori comunali si sono portati sulla zona colpita per rendersi conto della gravità della situazione. Domani il sindaco sarà ricevuto dal prefetto, al quale riferirà sui danni e chiederà provvedimenti urgenti.

Asti, 2 giugno.

Per la sesta volta consecutiva nel giro di venti giorni un'altra grandinata si è abbattuta oggi alle 15 sull'Astigiano. L'epicentro del temporale è risultata la Val Tiglione. Particolarmente colpite sono le frazioni Santo Stefano, Gora e Canneto del Comune di Montegrosso d'Asti, dove la grandine ha causato danni ai vigneti e frutteti. La grandinata si è poi trasformata in una pioggia dirotta che ha causato un po' ovunque allagamenti di strade e campi. La grandinata ha colpito anche i Comuni di Calosso e Costigliole d'Asti. In alcune contrade: Ghersa, Crena, Brassa e Sabbionassi, fra Costigliole d'Asti e Calosso, sono caduti chicchi grossi come nocciole. I danni sono rilevanti.

Cuneo, 2 giugno.

Nel Cuneese, temporali brevi e violenti si sono succeduti a brevi intervalli l'uno dall'altro a partire dal primo pomeriggio. La pioggia ha flagellato le cosiddette «ville» del gioani.

Alba, 2 giugno.

Una violenta grandinata ha colpito verso le 15 le colline di Barolo, Monchiero, Monforte e Novello, danneggiando gravemente grano e vigneti.

I temporali in Riviera non fermano i turisti

Genova, 2 giugno.

Malgrado l'inclemenza del tempo, notevole è l'afflusso di turisti, specie stranieri, alle due riviere. Fra gli ospiti, è pure la consorte del Presidente della Repubblica, signora Carla Gronchi, che risiede al «Cenobio dei Dogi» di Camogli. Il traffico sull'Aurelia è, come sempre in occasione di feste, intensissimo. Al km. 475 di Sestri Levante, si sono registrate ieri 50 vetture al minuto, e una trentina sulla riviera di Ponente. Fra i centri più frequentati sono Rapallo, Alassio e Sanremo. Il mare è agitato e perciò parecchi servizi di battelli turistici sono sospesi. Dopo scrosci violenti di pioggia ovunque, verso mezzogiorno ha fatto capolino il sole.

Un violento temporale si è scatenato stamane soprattutto nella zona di Sestri Levante, Riva Trigoso e Fontanabuona. Un fulmine ha danneggiato un peschereccio, squarciando poi il fasciame di un altro vicino. Anche in Val di Magra si è registrato un violento temporale che ha provocato seri danni. Un fulmine ha incendiato una cascina nei pressi di Baghesana.

Bollettino delle spiagge

Roma, 2 giugno.

Temperature e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane.

Capri: temperatura 24,5, cielo sereno, vento moderato 15 km. da sud-est, mare leggermente mosso.

Venezia Lido: cielo 4/10 coperto, vento da sud sud-est 20 km., mare mosso, temper. 23.

Viareggio: cielo parzialmente nuvoloso, vento di ponente, mare leggermente mosso, temperatura 20.

Sanremo: temp. 21, cielo semicoperto, mare mosso, legg. vento.

Alassio: temp. 20, cielo semicoperto, mare mosso, legg. vento.

Rapallo: temp. 21, cielo semicoperto, mare mosso, legg. vento.

Riccione: cielo coperto, vento debole da levante, mare leggermente mosso, temp. 19.

Cattolica: cielo nuvoloso, vento debole da levante, mare quasi calmo, temp. 21.

Un fulmine isola Massa dalla rete televisiva

Massa, 2 giugno.

(s) Durante un violentissimo temporale, abbattutosi su Massa tra le 13 e le 15 di oggi, un fulmine ha colpito l'antenna ripetitrice della tv, installata nei pressi dello stabilimento «Olivetti», nella zona industriale. Le apparecchiature sono andate completamente distrutte e la città è rimasta isolata dalla rete televisiva.

Un altro fulmine è penetrato attraverso il muro della sala da pranzo dell'abitazione della famiglia Celia, residente in via Cervara, alla periferia.

Una casa crolla di notte per le piogge: nessun ferito

A Vignone, presso Verbania - Cinque abitanti erano ad assistere alla tv in un bar - Un altro si trovava nella cucina che ha resistito

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 2 giugno.

(c.) Una vecchia casa di due piani è crollata parzialmente stasera poco dopo le 23 a Vignone, sulle alture di Verbania, sembra a causa d'un cedimento causato dalle violente piogge.

Fortunatamente non si debbono lamentare vittime. Dei sei abitanti, cinque erano assenti: si trovavano in un vicino bar ad assistere al programma televisivo. Il sesto — il capo famiglia Saccini — era nella piccola cucina che, unica stanza della casa, ha resistito ed è rimasta indenne nel crollo. Sul posto si sono recati i Vigili del Fuoco di Verbania e i carabinieri.

Dai primi accertamenti sarebbe risultato che da qualche giorno numerose infiltrazioni d'acqua avevano posto in pericolo le fondamenta della vecchia casa, che poggiano su un terreno argilloso. Gli abitanti però non se ne erano eccessivamente preoccupati. Nulla d'altro canto lasciava presagire il sinistro di questa sera.

Il Saccini, scampato al tremendo crollo, ha narrato di aver udito all'improvviso un acuto scricchiolio. «Ho pensato — ha detto — ad una scossa di terremoto». Un momento dopo con un sordo boato i muri hanno ceduto e un ammasso di calcinacci, macerie e detriti è piombato dall'alto travolgendo i due piani del modesto stabile.

Gli abitanti della casa — che è piantonata dai carabinieri — hanno trovato momentaneo rifugio presso parenti e amici.

Agricoltore ucciso dal fulmine mentre si ripara sotto un albero

Mortara, 2 giugno.

(p.) A Gropello Cairoli, un fulmine, abbattutosi su un albero durante il furioso temporale di questa mattina, ha ucciso un agricoltore di 57 anni, Giovanni Tana, abitante in via Saffi 53.

La disgrazia è avvenuta a mezzogiorno nei pressi della cascina Morgarola, in località Campo Comunale. Il Tana, che rientrava a casa in compagnia di due amici e del fratello, era stato sorpreso dal temporale e si era riparato sotto un albero. Suo fratello e i due amici, Cesare Cognolato e Cesare Marchetti, avevano cercato rifugio duecento metri più avanti, sotto un'altra pianta.

Ad un tratto le raffiche di pioggia aumentavano e il Cognolato e il Marchetti notavano un improvviso bagliore, seguito da un potente tuono, nel punto dove si era rifugiato il Tana. I tre accorrevano sul posto e scorgevano il grosso albero bruciato e tagliato a metà, e il Tana gravemente ustionato al collo e immobile a terra. Con un'auto di passaggio, l'agricoltore veniva trasportato dal medico di Gropello ma il sanitario non poteva far altro che constatarne la morte per ustioni di secondo grado.

Il generale Valente lascia il comando alla Regione Nord-Ovest

Ha raggiunto i limiti d'età - L'8 settembre fu catturato dai tedeschi in Croazia, ma fuggì - Nel Monferrato comandò una divisione partigiana

Il gen. Giacinto Valente

Giacinto Valente, generale di Corpo d'Armata e Comandante della Regione militare nord-ovest lascia oggi la sua alta carica per raggiunti limiti d'età. E' da un anno e mezzo a Torino, la sua figura gode di larga popolarità e i cittadini lo vedono allontanarsi con sincero rimpianto. A Torino, medaglia d'oro della Resistenza, dove le tradizioni della lotta di liberazione sono patrimonio di tutti, lo chiamano il «generale partigiano». Ieri il col. Cabiati, presidente dell'associazione torinese bersaglieri, con altri dirigenti gli ha offerto una medaglia d'oro a ricordo del recente raduno.

Il generale Valente è nato ad Asti il 4 aprile 1898 e si è laureato ingegnere industriale elettrotecnico al Politecnico di Torino. Cominciò la carriera in artiglieria, era nella Arma del Genio allo scoppio della prima guerra mondiale a cui partecipò dal primo all'ultimo giorno meritandosi una medaglia di bronzo, due croci di guerra al valor militare e un avanzamento per meriti di guerra.

Addetto allo Stato maggiore esercito, poi al Comando superiore aviazione (aveva frequentato anche la scuola di guerra aerea), durante la seconda guerra mondiale lo ritroviamo al comando del III Raggruppamento del Genio. L'8 settembre fu catturato dai tedeschi in Croazia. Ma la prigionia durò poco: con una fortunosa fuga, il gen. Valente riuscì a sottrarsi ai nazisti e a raggiungere il Piemonte.

Come il generale Perotti, come altri ufficiali di carriera da Ferreira a Balbis, seppe scegliere nel momento oscuro della Patria la via luminosa e piena d'insidie della lotta per la libertà. Nel Monferrato assunse il comando di una divisione partigiana: altre sedici ricompense al valore civile e militare si aggiunsero a quelle da lui meritate durante la prima guerra.

Dopo il 25 aprile fu comandante della piazza di Asti, Capo sezione dell'ufficio del capo di Stato Maggiore generale, Comandante della Scuola collegamenti Genio, Capo ufficio trasporti dello Stato Maggiore esercito, Comandante Genio del Comando militare territoriale di Milano, Sottocapo di Stato Maggiore operativo del Comando forze terrestri alleate sud Europa e successivamente, fino al dicembre del '55, capo di Stato Maggiore.

Alla fine dello stesso anno il gen. Valente fu nominato comandante della divisione Centauro, poi vice-comandante del primo comando territoriale di Torino. Il 22 novembre '57, promosso generale d'Armata, fu destinato all'incarico d'ispettore generale della Motorizzazione esercito. Assunse il comando della Regione militare nord-ovest il primo febbraio del '60.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali e del medio Adriatico nuvolosità intermittente con piogge locali e qualche temporale. Altrove nuvolosità variabile con prevalenza di schiarite. Temperatura stazionaria; venti deboli o moderati da nord-ovest. Mari leggermente mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 2 giugno presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 11	+ 24	molto nuvoloso pioggia
BOLZANO	+ 9	+ 23	coperto pioggia
GENOVA	+ 15	+ 19	coperto temporale
MILANO	+ 14	+ 22	molto nuvoloso temporale
TRIESTE	+ 16	+ 25	nuvoloso
VENEZIA	+ 13	+ 23	nuvoloso foschia
VERONA	+ 13	+ 22	variabile
ANCONA	+ 16	+ 24	molto nuvoloso pioggia
FIRENZE	+ 12	+ 23	molto nuvoloso
L'AQUILA	+ 10	+ 26	coperto pioggia
PERUGIA	+ 13	+ 19	molto nuvoloso pioviggine
PESCARA	+ 16	+ 24	nuvoloso pioggia
PISA	+ 14	+ 22	vento di burrasca
ROMA	+ 14	+ 20	molto nuvoloso
ALGHERO	+ 17	+ 22	molto nuvoloso foschia
BARI	+ 17	+ 25	molto nuvoloso
CAGLIARI	+ 16	+ 24	vento forte
CAMPOBASSO	+ 11	+ 20	poco nuvoloso
CATANIA	+ 14	+ 27	poco nuvoloso
MESSINA	+ 19	+ 25	nuvoloso
NAPOLI	+ 18	+ 22	nuvoloso temporale
PALERMO	+ 17	+ 24	poco nuvoloso
POTENZA	+ 11	+ 18	vento di burrasca
REGGIO CAL.	+ 20	+ 26	nuvoloso

CRONACHE DELLO SPORT

Ultima giornata del torneo, ma probabilmente si avranno degli spareggi

Juventus, Inter e Commissione di Appello nel più emozionante finale di campionato

Oggi a Roma decisione sulla partita interrotta - La leggè dello sport e l'interpretazione delle norme vogliono la ripetizione dell'incontro - Domani i bianconeri contro il Bari, che gioca per la salvezza, ed i nerazzurri a Catania - Anche in coda molte incertezze - Per il Torino a Ferrara basta un pareggio

Si leva oggi, per l'ultima volta, il sipario sul campionato. Tutto resta da decidere: scudetto e retrocessione. In novanta minuti dovrebbe essere data la risposta definitiva ai due assillanti quesiti, ma non è tuttavia da escludere che uno o più spareggi si rendano ancora necessari per sciogliere l'intricata situazione che è venuta a crearsi nei due settori estremi e particolarmente in quello di coda.

A questa situazione di incertezza si aggiunge l'interesse per la sentenza della «Caf» che è attesa per stasera, dopo tentennamenti e rinvii. Il nostro pensiero sulla questione è noto: manca una motivazione seria e fondata per una condanna, mancano i precedenti, manca nel regolamento un riferimento preciso al caso. Fatta la sentenza sarà anzi necessario chiarire con delle norme precise i punti non chiari del regolamento perché opportunamente aggiornati servano di guida nelle decisioni future e stabiliscano quali sono con esattezza le responsabilità a cui le società vanno incontro. Ma prima che questo chiarimento arrivi, sarebbe ingiustizia condannare. I giochi di bussolotti che sono stati fatti in merito alla capienza dello stadio, ci interessano solo come acrobatici tentativi di rendere difficili dei conti facili. Il regolamento attuale prevede non un'invasione pacifica ma un'invasione aggressiva compiuta nell'intento di nuocere alla squadra ospite, o come ribellione all'arbitro. Se questa intenzione manca, con la legge attuale non si può condannare. Questo lo spirito delle norme in vigore.

La «Caf» finora non ha deciso perché si è trovata divisa nell'interpretazione da dare alle norme in uso. Da una parte un giudice fermo alla lettera degli articoli che la Commissione giudicante aveva applicato, praticamente però lavandosene le mani; dall'altra due sportivi conscî dell'enormità di una condanna senza un accertamento di colpa. Stasera si dovrà decidere e tutti gli sportivi si augurano che non si commetta un'ingiustizia che potrebbe anche falsare l'esito del campionato.

La lotta per lo scudetto si impernia domani su due incontri: Juventus-Bari e Catania-Inter. Il primo interessa anche il settore di coda perché una vittoria juventina potrebbe addirittura condannare il Bari. Senza dubbio però l'interesse maggiore è il secondo ed aleatorio. Sul campo di Catania sono passati finora la Juventus il 26 febbraio scorso per 2 a 1 e la Lazio il 30 aprile per uno a zero. Questa seconda sconfitta è da considerare come un colpo di scena, da tutti accolto come un prodotto di fine stagione. Sarà domani il turno dell'Inter? La squadra nerazzurra non è in gran forma (difetto comune a questo periodo a quasi tutte le squadre) ma la struttura del suo gioco è sempre solida e la difesa è senza dubbio la più forte del girone anche se non si è mai parlato di «modulo» interista.

D'altra parte il periodo d'oro del Catania è da tempo superato.

Il gioco delle probabilità si presenta, come si vede, assai difficile. Da parte sua la Juventus dovrà spingere a fondo contro il Bari che è costretto a giocare il tutto per il tutto per salvarsi. Ecco la situazione del settore di coda: Spal e Torino a 29 punti possono salire in coppia a 31 con un comodo pareggio e mettersi matematicamente al sicuro; la Udinese, a 27, può portarsi a 29 battendo in casa l'Atalanta la cui vittoria a Firenze non è stata presa sul serio da nessuno; il Lecco ha certamente la prova più difficile sul campo della Lazio, ma è un undici aggressivo e che sa reagire tanto che non dovrebbe stupire un suo successo.

Resta la situazione del Napoli che non ha ancora perduto tutte le speranze. Che cosa spera? Il Napoli spera di battere il Padova, che non avendo più la Juventus di fronte sarà più mansueto, e salire così da 25 a 27 punti. A questa quota verrebbe ad incontrare tanto il Lecco che la Udinese, per disputare poi uno spareggio a tre.

Ma la classifica è così intricata che si prospettano altre possibilità di spareggi. Se vincono simultaneamente Udinese e Lecco può cadere il Bari. Classifica alla mano, ciascuno può divertirsi a fare l'elenco delle varie combinazioni cui gli imprevedibili risultati potrebbero dar luogo. E' un gioco che renderà più ansiosa la attesa per l'esito finale.

Ettore Berra

Le partite di domani (inizio ore 16)

Serie A (34ª giornata)	Serie B (38ª giornata)	Serie C (Girone A)
Bologna (30) - Sampdoria (40)	Como (30) - Marzotto (39)	Casale (29)-Savona (35) ore 16,30
Catania (34) - Inter (46)	Foggia (39) - Palermo (44)	Cremonese (31) - Varese (28)
Fiorentina (37) - Roma (37)	Genoa (34) - Triestina (33)	Fanfulla (35) - Bolzano (36)
Juventus (46) - Bari (28)	Messina (40) - Novara (33)	Mestrina (34) - Legnano (31)
Lazio (16) - Lecco (27)	Parma (33) - Alessandria (35)	Modena (42) - Entella (28)
Milan (44) - Lanerossi (30)	Pro Patria (37) - Prato (37)	Piacenza (27) - Biellese (39)
Napoli (25) - Padova ([illegible])	Reggiana (42) - O. Mantova (48)	Sanremese (31) - Saronno (38)
Spal (29) - Torino (29)	Simmenthal (41)-Brescia (33)	Spezia (33) - Pordenone (31)
Udinese (27) - Atalanta (31)	Venezia (48)-Sambenedett. (38)	Treviso (30) - Pro Vercelli (35)
	Verona (32) - Catanzaro (38)	

I numeri fra parentesi indicano il punteggio ottenuto in classifica da ciascuna squadra

Scudetto e retrocessione

La situazione in testa

	Punti	Goals Fatti	Goals Persi
INTER	46	74	28
JUVENTUS	46	70	42
MILAN	44	65	39
Classifica delle pericolanti			
TORINO	29	34	41
SPAL	29	39	50
BARI	28	26	37
UDINESE	27	37	52
LECCO	27	32	49
NAPOLI	25	29	45
LAZIO	16	30	62

Greaves è giunto in Italia e giocherà per il Milan

Milano, 2 giugno.

(l. c.) Ancora un colpo di scena nella vertenza Milan-Chelsea: il nazionale inglese Greaves lasciata Londra è giunto all'aeroporto di Linate ricevuto dal vice-presidente rossonero dott. Spadacini e dal segretario Passalacqua, i quali si sono trasferiti ad Alassio col giocatore e con i suoi due accompagnatori.

Greaves, contrariamente a quanto dichiarato dopo Italia-Inghilterra da lui e dalla moglie, ha manifestato la ferma volontà di vestire i colori rossoneri in base all'accordo già stipulato.

Van Looy impone le doti di velocista nella tappa Mentana-Castelfidardo

Il campione mondiale ha battuto Suarez e Carlesi - Massignan, Battistini e Bahamontes in ritardo sulla Maglia rosa - Grave caduta del piemontese Minetto - Oggi arrivo a Firenze

(Dal nostro inviato speciale)

Castelfidardo, 2 giugno.

Rik Van Looy ha vinto oggi alla maniera forte: il campione del mondo ha rotto finalmente gli indugi ed ha raggiunto il suo primo successo nel Giro d'Italia del Centenario. Nella tappa più lunga, la Mentana-Castelfidardo, di 279 chilometri, la Maglia iridata ha atteso la fase finale per balzare all'attacco, quando il gruppo aveva acciuffato Fontana e Minieri, quando Galeaz, povero ragazzo, era stato costretto a dare un melanconico addio al suo sogno di trionfo dopo ore ed ore di fatica solitaria. Van Looy oggi era deciso a raggiungere il bersaglio, e senza cedere al desiderio delle spettacolari ma inutili «fantasie» in cui si è prodotto nei giorni passati, ha stretto i tempi.

Pioveva — il terzo o il quarto temporale consecutivo — la strada era bagnata e scivolosa, il tracciato andava su e giù nella stretta di una folla enorme. Il gruppo avanzava compatto, al traguardo mancavano circa 15 chilometri. Scattò Junkermann e alla sua ruota si mise Anquetil. La Maglia rosa, per non farsi una volta ancora sorprendere, aveva deciso di partire all'offensiva. Van Looy ebbe un attimo d'incertezza: nel gruppo mancava Fischerkeller che stava inseguendo dopo una caduta, e Fischerkeller era uno dei gregari di Rik ben piazzati in classifica. Compiere il tentativo o segnare il passo? Il campione del mondo, lì per lì, adottò una tattica mezzo e mezzo. Raggiunse Junkermann e Anquetil, ma non si gettò alla disperata nell'azione. Si guardò all'intorno. Oltre al tedesco e alla Maglia rosa, galoppavano con lui Suarez, Carlesi, Zamboni, Taccone, Schroeders, Gaul, Pambianco, Moresi, Mas, Desmet, Ernzer e Rosa; gli altri arrancavano a cento metri e, fra questi altri, c'erano Massignan, Battistini e Defilippis.

Rik continuò ad insistere nella tattica della prudenza, un po' pensando al possibile successo di tappa, un po' ricordandosi di Fischerkeller. Ma, allorché il tracciato giunse alla salita finale — 4 chilometri al termine dei quali c'era il traguardo — e qualcuno della pattuglia di testa tentò di fare il giochetto per scappar via, Van Looy ruppe gli indugi e inalberò la grinta delle grandi occasioni. Si mise al comando del drappello, rispose facilmente a un allungo del vivace Taccone, poi, a 400 metri dallo striscione, partì con lo slancio del fuoriclasse. Da un lato della strada il campione del mondo, dall'altra Defilippis, che si era portato sui primi grazie a un prodigioso inseguimento. I due restarono per un po' alla stessa altezza, ma il «Cit» era stanco, Van Looy filò via a forza di pedalate possenti. Nessuno fu così bravo da ostacolargli il trionfo. Primo Rik, gli altri a ridosso, staccati di 4", il gruppo, con Massignan, Battistini e Bahamontes a 1'24". Graduatoria generale invariata, con il solo fattore negativo — per noi — dell'aumento dei distacchi da Anquetil appunto da parte dei due alfieri della Legnano: Massignan stasera è lontano dalla Maglia rosa 8'55" e il ritardo di Battistini è salito a 9'51".

Riducendo il racconto all'osso, questo è il «succo» della Mentana-Castelfidardo. Basterà ora aggiungere pochi particolari: c'è stata all'inizio una fuga di 13 uomini (fra cui Coletta) agitata e fallita in 40 chilometri, poi Brugnami scappò dal gruppo, rischiando molto in discesa per fermarsi un momentino a Terni a salutare la fidanzata con la quale aveva un appuntamento, quindi, nell'abitato di Terni, cadeva a dieci e restava a terra il piemontese Minetto che, trasportato all'ospedale, vi veniva ricoverato con prognosi riservata per un colpo al capo (ma i medici hanno escluso ogni complicazione).

Scappava infine Galeaz, che transitava per primo sulla vetta del Passo delle Fornaci e che conquistava un vantaggio addirittura di 8', e Van Looy, insieme con Kazianka, a un certo punto si divertiva a far inquietare gli avversari, con una fuga di 18 chilometri. Galeaz era inseguito, preso e staccato da Minieri e da Fontana, che però cedevano a loro volta. Ed entravano allora in scena i «grandi» per il pirotecnico spettacolo finale.

Anche la tappa più lunga, che sembrava fatalmente destinata alla noia, ha offerto insomma notevoli spunti d'interesse. E' il destino del Giro edizione 1961, un destino che continuerà ad appassionare le folle, di giorno in giorno più fitte e più dirompenti nel loro entusiasmo. Domani si va da Ancona a Firenze, 250 chilometri con il Passo del Muraglione al km. 200.

A tarda sera il dott. Peracino, medico della «Baratti» e della «Carpano» ha portato notizie tranquillizzanti sullo sfortunato Minetto. Il corridore, caduto oggi, è ricoverato ancora con prognosi riservata ma le sue condizioni autorizzano ad un certo ottimismo. Minetto ha già ripreso conoscenza e tutto lascia supporre che possa venire dichiarato fuori pericolo.

Gigi Boccacini

Van Looy vince distaccando di quattro secondi Suarez

Ordine di arrivo della Mentana-Castelfidardo: 1) Van Looy, che compie i 279 km in 7 ore 38' 27" alla media di km 36,997; 2) Suarez a 4"; 3) Carlesi; 4) Zamboni; 5) Taccone; 6) Junkermann; 7) Schroeders; 8) Anquetil; 9) Gaul; 10) Pambianco; 11) Defilippis; 12) Moresi; 13) Mas; 14) Desmet; 15) Ernzer; 16) Rosa, tutti col tempo di Suarez; 17) Giusti a 1'21"; 18) Conterno; 19) Barale col tempo di Giusti; 20) Balmamion, a 1'26", che batte in volata il gruppo.

Classifica generale: 1) Anquetil 60 ore 46' 47"; 2) Suarez a 56"; 3) Pambianco a 1'16"; 4) Junkermann a 2'59"; 5) Van Tongerloo a 3'02"; 6) Van Looy a 3'43"; 7) Carlesi a 4'23"; 8) Poblet a 4'50"; 9) Gaul a 5'45"; 10) Brugnami a 6'26"; 11) Defilippis a 7'02"; 12) Ciampi a 8'03"; 13) Massignan a 8'55"; 14) Schroeders a 9'03"; 15) Conterno a 9'49"; 16) Desmet a 9'50"; 17) Battistini a 9'51".

L'incontro Siena-Lucchese, compreso nella scheda Totocalcio del 4 giugno, è stato disputato ieri (ha vinto il Siena 2-0) e pertanto entrerà in colonna la prima riserva: Genoa-Triestina.

Nove giocatori della Lazio e cioè Lovati, Molino, Carradori, Mariani, Prini, Rizzarri, Fumagalli, Del Gratta e Lo Buono sono stati posti in lista di trasferimento.

Lo sciabolatore Calarese, del Club Scherma di Torino ha vinto ieri ad Ancona il titolo nazionale assoluto.

Damiani vince la Sassi-Superga per la terza volta consecutiva

Il motociclista di Sondrio sale al Colle ad oltre 81 di media - Nessun incidente: 38 partiti, 38 arrivati - Anche i moto-karts in gara

Attilio Damiani, il giovane pilota di Sondrio che si era aggiudicato il successo nella Sassi-Superga motociclistica già nel '59 e nel '60, ha conquistato ieri il terzo successo consecutivo sui 4.600 km di tracciato che portano al Colle. A bordo della sua speciale Morini 175 a sei marce, Damiani è schizzato dalla linea di partenza a quella di arrivo in 3'23"4, alla media di km. 81,415. Non ha battuto il record della gara, da lui stesso stabilito lo scorso anno con 3'19"5, ma ha egualmente compiuto una prova superba distanziando nettamente i suoi più pericolosi rivali: Folegnani (su Aermacchi di formula 2) ha perso rispetto a Damiani circa 7" mentre Tenconi, brillante secondo nella passata edizione, ha impiegato quasi 9" in più del vincitore.

In una sola classe, ieri, è stata abbassata la media record, nelle 125 sport: Zaccanti (su Demm) ha impiegato 3'55" alla media di km. 70,468; il primato precedente era del 1960 e l'aveva stabilito il torinese Cresta con 4'8" alla media di km 66,774.

La Sassi-Superga motociclistica si è iniziata con cielo per tre quarti sereno ed è finita giusto in tempo per evitare un violento temporale. La regolarità della competizione, comunque, è stata interamente salvaguardata e lo testimonia il fatto che su 38 concorrenti partiti altrettanti sono arrivati. Anche dei moto-karts hanno preso parte alla gara.

Classe 50 cc. sport: 1. Molinar Min (Motom) 5'45"0, media km. 47,874; 2. Pagano (Demm) 6'46"2; 3. Panzeri (Motom) 6'48"7. *Formula 2:* 1. Bernardi (Demm) 4'24"3, media km. 62,657; 2. Jacopini (Demm) 4'28"7; 3. Franchi (Demm) 4'29"8.

Classe 100 sport: 1. Salotti (Laverda) 4'55"6, media km. 56,021; 2. Incau (Laverda) 5'15"6; 3. Capecchi (Laverda) 5'30"5. *Formula 2:* 1. Borri (Ceccato) 3'58"8, media km. 69,348; 2. Maffucci (Ducati)

Classe 125 sport: 1. Zaccanti (Demm) 3'55", media km. 70,468 (nuovo record; record precedente: Cresta 4'8", media km. 66,770); 2. Jacopini (Demm) 4'07"2; 3. Arturi (Rumi) 4'14"3. *Formula 2:* 1. Folegnani (MV) 3'51"7, media km. 71,471; 2. Cresta (Bultaco) 3'55"3; 3. Piana (Ducati) 3'58"6.

Classe 175 sport: 1. Tenconi (Aermacchi) 3'32"2, media km. 78,039; 2. Sesia S. (Aermacchi) 3'35"5; 3. Tempo (Morini) 3'43"5. *Formula 2:* 1. Damiani (Morini) 3'23"4, media km. 81,415; 2. Folegnani (MV) 3'30"3; 3. Nosengo (Gilera) 3'50".

g. bar.

Reti decisive di Cavallito in Juventus-Fiorentina (2-0)

Si è svolto ieri sui campi di Casale e di Alessandria il secondo turno del torneo internazionale *juniores* di calcio Umberto Caligaris.

A Casale la Juventus ha battuto la Fiorentina e il Beograd ha superato il Real Madrid; ambedue le squadre vincitrici si sono imposte con il medesimo punteggio di 2-0.

Tra i bianconeri due reti di Cavallito nella ripresa ed un palo colpito su rigore da Mazzia sul finire dell'incontro. La squadra jugoslava dal canto suo non ha faticato troppo a battere il Real Madrid: una rete per tempo, la prima per merito di Samardzic e la seconda ad opera di Popov.

Ad Alessandria l'incontro tra il Cdna di Sofia e il Casale è terminato a reti inviolate: un giusto pareggio.

Pietrangeli in Coppa Davis sconfitto dal belga Brichant

Il tennista azzurro, dopo aver vinto i primi due «set» per 6-2 6-2, crolla all'improvviso e perde per 0-6 1-6 1-6 - Sospeso il secondo singolare tra Sirola e Drossart mentre l'italiano era in vantaggio

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, 2 giugno.

Belgio 1 Italia 0, questo il punteggio al termine della prima giornata del confronto di Coppa Davis. Brichant ha battuto Pietrangeli in cinque sets, dopo che l'azzurro s'era trovato in vantaggio per due partite a zero e dopo che tutto aveva fatto prevedere un suo agevole successo. Il singolare fra Sirola e Drossart, invece, è stato sospeso a causa dell'oscurità.

La sconfitta di Pietrangeli ha sorpreso gli stessi appassionati belgi. L'azzurro, pur giocando nettamente al di sotto delle sue possibilità, si era aggiudicato le due frazioni iniziali molto agevolmente con l'indicativo punteggio di 6 a 2, dominando Brichant che stentava ad entrare in palla. Poi Pietrangeli, come già gli era capitato a Parigi contro lo spagnolo Santana nella finale degli «Internazionali» di Francia, ha perduto la necessaria concentrazione, i suoi colpi sono divenuti sempre più corti, raramente superando la linea del servizio, e il *passing* di rovescio non ha più funzionato. Dopo il riposo la situazione è ancora peggiorata, e Brichant non ha dovuto faticare per avere la meglio, ottenendo un duplice 6-1 negli ultimi due *sets*.

Pietrangeli sta attraversando un momento quanto mai delicato. Dopo la nascita del figlio il suo pensiero è sempre lontano; ha poca voglia di continuare a lottare sui campi di tutto il mondo, prova ne sia che intende seriamente disertare persino il più famoso torneo, quello di Wimbledon. Si impegna sempre, perché logicamente gli spiace perdere, ma la racchetta sembra non ubbidirgli più. In altre parole, è l'ombra del magnifico campione che il pubblico torinese aveva calorosamente salutato trionfatore degli «Internazionali» d'Italia.

Diverso il discorso per Sirola. Il comportamento del nostro n. 2 è per lo meno strano. Il suo impegno è sempre relativo, gioca con un certo sussiego, quasi non gliene importi dell'andamento dell'incontro. Quest'anno non ha ottenuto una sola affermazione in singolare, eppure trascura ugualmente gli allenamenti. La Federtennis aveva pregato Gardini di portarsi a Parigi per prepararsi con lui, ma nella capitale francese Gardini si è allenato con Pietrangeli, dato che Sirola se n'era andato a Londra a trovare la moglie e la figlia. Oggi, contro Drossart, un ragazzino di diciannove anni, della forza di un nostro seconda categoria, e per giunta non forte (a Parigi il belga fu sconfitto nella fase eliminatoria degli «Internazionali» dal cinquantenne Favières), ha rischiato di farsi battere in tre partite.

Sirola, dopo avere perso in malo modo il primo set, si è trovato in svantaggio per 1 a 4 nel secondo, e solo l'ingenuità e l'emozione che si è impadronita dell'avversario gli hanno permesso di rimontare e di aggiudicarsi la frazione. Anche nella terza partita Drossart ha condotto dapprima per 3 a 1 e poi per 5 a 4, ma non ha saputo concludere, permettendo infatti all'azzurro di andare al riposo in vantaggio per 2 sets a 1. Per la sopravvenuta oscurità, il secondo confronto è stato rinviato a domani pomeriggio.

Il regolamento della Coppa Davis concede ad un tennista che giochi più di quindici games di singolare di non disputare il doppio nella stessa giornata. Ma poiché a Drossart come doppista è stato preferito Vanderborght, non c'è alcun pericolo che il doppio venga rinviato a domenica. Il capitano italiano, Giorgio Neri, ha dichiarato che Sirola, dopo un breve intervallo al termine del singolare, scenderà in campo per il doppio al fianco di Pietrangeli.

Giorgio Bellani

Risultati: Brichant (Belgio) b. Pietrangeli (Italia) 2-6, 2-6, 6-0, 6-1, 6-1; Sirola (Italia) e Drossart (Belgio) 2-6, 6-4, 7-5, sospesa per l'oscurità.

Punteggio dopo la prima giornata: Belgio 1, Italia 0.

Altri incontri di «Davis»

A PARIGI dopo la prima giornata la Francia conduce per 2 a 0 contro il Brasile.

A BUDAPEST l'Ungheria conduce per 1 a 0 davanti la Svezia. Il secondo singolare fra Gulyas e Lundquist è stato sospeso per la pioggia quando il magiaro era in vantaggio per un set a zero.

A SCHEVENINGEN la Germania conduce per 2 a 0 dopo la prima giornata dei singolari.

A MADRID la Spagna e la Nuova Zelanda si trovano alla pari con una vittoria per parte.

A SZCZECIN la Polonia conduce per [illegible] a [illegible] davanti al Principato di Monaco.

A VIENNA la Gran Bretagna ha vinto l'incontro di doppio e conduce per 2 a 1 davanti all'Austria.

A HELSINKI il Sud Africa ha vinto il doppio e si trova in vantaggio di 2 a 1 sulla Finlandia.

Il belga Brichant

I cestisti della Virtus in gara oggi contro gli assi americani

(b. p.) Con una vittoria forse inattesa ma conquistata meritatamente in un finale combattuto ed emozionante, i cestisti della Idrolitina Virtus di Bologna hanno battuto ieri sera il Simmenthal per 73 a 70 nella prima partita della terza giornata del Torneo internazionale in corso al Palazzo dello Sport di Parco Ruffini. Il successo ha consentito ai cestisti bolognesi di mantenersi a pieno punteggio in classifica e grande importanza assume quindi l'incontro che li vedrà questa sera di fronte al Truckers di Denver, i grandi favoriti del torneo. Gli americani, quasi scherzando e dando il consueto spettacolo di abilità, hanno superato ieri sera nel secondo incontro il Racing di Parigi per 83-63.

Delle due partite, è stata quella fra le formazioni italiane ad entusiasmare maggiormente, con una ripresa condotta a ritmo velocissimo dopo un primo tempo concluso con l'Idrolitina Virtus in vantaggio di un punto (31-30), ed un finale equilibrato e molto acceso. Questa sera, nella quarta giornata del torneo, con inizio alle ore 21,15, sono in programma gli incontri Belgrado-Racing Parigi e Truckers-Idrolitina Virtus.

I bianconeri a Villar Perosa

Anche Ferrario con il Torino nella trasferta di Ferrara

Quindici juventini, e precisamente Vavassori, Mattrel, Leoncini, Caroli, Emoli, Sarti, Colombo, Mora, Boniperti, Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini, Burgnich, Cervato sono partiti ieri nel tardo pomeriggio per Villar Perosa.

I granata, che ieri sono stati in attività sul campo di via Filadelfia, disputando anche una breve partita a ranghi ridotti, partono oggi alle 12,20 da Porta Nuova alla volta di Ferrara dove incontreranno domani la locale Spal. Tredici risultano i partenti: cioè gli undici che hanno giocato e vinto domenica scorsa contro il Catania, e che saranno riconfermati anche per questo incontro conclusivo del torneo, più il portiere Odasso e l'anziano Ferrario aggregati in qualità di eventuali rincalzi.

Le tenniste del Parioli superano le torinesi a Lucca

Lucca, 2 giugno.

Nella seconda giornata della finale di tennis per la Coppa Forlanini, campionato italiano juniores femminile a squadre, il Parioli (Roma) ha battuto il Circolo della Stampa Sporting (Torino) per 3 a 0. Singolare: Monami (Roma) b. Perna (Torino) 7-5, 2-6, 6-3; Mancioli (Roma) b. Hilla (Torino) 6-2, 6-2. Doppio: Monami-Mancioli (Roma) b. Perna-Buffa (Torino) 6-8, 6-1, 6-4.

A Livorno invece la squadra maschile di tennis del Circolo della Stampa Sporting di Torino, ha battuto per 4-2 la formazione del club livornese nel primo incontro del girone nazionale ad eliminatorie dirette della Coppa Facchinetti per tennisti di terza categoria.

Singolare: Cristianini (Li.) b. Cuccodoro (To.) 6-4, 8-6; Meccheri (Li.) b. Ceria (To.) 3-6, 8-6, 6-0; Compans (To.) b. Tavani (Li.) 8-6, 6-3; Trevisan (To.) b. Contessini (Li.) 3-6, 6-3, 8-6.

Doppio: Compans-Cuccodoro (To.) b. Cristianini-Fiorillo (Li.) 6-4, 6-0; D'Ambrogio-Trevisan (To.) b. Tavani-Meccheri (Li.) 8-6, 6-0.

Tamburello. — Ieri la rappresentativa *francese* della Linguadoca (Coste, [illegible], Gely, Servel, Fraissinet) ha battuto la squadra del Piemonte (Parena, Calosso, Vettorello, Besso, Daghero) per 19 a 11, nella partita disputata al Parco Ruffini.

I campionati ciclistici di Società, in corso ieri a Torino, sono stati sospesi e rinviati per la pioggia. L'unica prova disputata il km. da fermo è stata vinta da Beghetto; media di km. 50,130.

Il pugile De Piccoli, campione olimpionico dei pesi massimi, ha battuto ieri sul ring di Taranto il tedesco Hack per getto della spugna alla seconda ripresa.

Il trottatore Explorateur ha vinto ieri all'ippodromo di San Siro il Gran Premio nazionale di trotto (2100 metri, dieci milioni e mezzo di lire).

Attualità e problemi dell'energia nucleare

L'aeroplano atomico non sarà più costruito

Gli Stati Uniti avevano iniziato gli studi nel 1948, ora li hanno abbandonati L'apparecchio sarebbe poco pratico, per il peso della schermatura contro le radiazioni, e militarmente superato dai missili - Dopo 207 scoppi di bombe A e H, gli scienziati non sono concordi sui pericoli del pulviscolo radio-attivo

Gli eventi spaziali degli ultimi tempi sono riusciti a mettere un poco in ombra le cose atomiche. Cerchiamo di riparare a questa dimenticanza; e incominciamo con una notizia, forse mortificante, ma istruttiva: mortificante per coloro che pensano che «nulla sia impossibile ormai»; istruttiva perché dimostra il contrario: che la tecnica ha dei limiti, e che tra il concepire e l'attuare un grande progetto stanno di mezzo difficoltà obbiettive, di opportunità, di costo, a volte insuperabili.

Fin dal 1948 si parlò in America dell'aeroplano a propulsione atomica; e furono predisposti fondi ingenti e iniziati studi e prove per portarlo a termine. Comparvero anche, su giornali e riviste, vistose anticipazioni — con grafici e disegni — delle caratteristiche tecniche del nuovo veicolo; e perfino fu progettata — per ospitarlo — una rimessa sotterranea. L'aeroplano avrebbe portato nella sua fusoliera un reattore nucleare per riscaldare l'aria risucchiata e compressa durante il volo, la quale aria riscaldata, e perciò aumentata di volume e di pressione, sarebbe stata lasciata espandere a tergo, come in un apparecchio a reazione, con conseguente spinta in avanti dell'apparecchio. Un principio semplice dunque: la circostanza che, nel frattempo, i sottomarini a propulsione atomica ebbero un successo di là delle concepite speranze, incoraggiò la prosecuzione del progetto.

Grosse difficoltà si incontrarono però per la protezione dalla radioattività. Gli schermi pesantissimi (che in un sottomarino sono sorretti dalla spinta dell'acqua), avrebbero assorbito in un aeroplano una grande parte della potenza sviluppata; oppure, a fare il reattore più piccolo, e perciò le schermature meno voluminose, si sarebbe dovuto far lavorare il reattore stesso a una temperatura eccessiva, alla quale i materiali male avrebbero resistito.

Forse queste difficoltà, di per sé, non sarebbero state insuperabili. Ma a un certo momento qualcuno incominciò a domandarsi: a che cosa serve (sul piano militare) un aeroplano atomico? Dovrebbe servire a portare, grazie alla sua illimitata autonomia, al suo immenso raggio d'azione, una bomba nucleare su qualsiasi punto del globo. Ma a questo compito si sono resi idonei, e in maniera meno costosa, i missili intercontinentali, o anche i missili di media gittata, tipo Polaris, portati dai sottomarini atomici. Perciò, già il governo Eisenhower aveva decurtato i fondi per la prosecuzione delle ricerche; ed oggi si annunzia (pur con qualche riserva: il progetto potrebbe essere ripreso quando si presentasse un qualche favorevole accorgimento tecnico) che l'amministrazione Kennedy ne ha deciso l'abbandono. Non si sa se dalla parte dei russi si stia lavorando a qualche cosa di simile.

* *

Tra le molte notizie contenute nell'avvincente volume di J. Fowler (*Fallout*, di recente uscito in lingua italiana per i tipi di Bompiani), c'è una lista delle esplosioni nucleari finora avvenute: una lista presuntiva, perché le località e il numero delle esplosioni nel territorio sovietico non sono conosciuti con certezza (una parte di esse sono note, tramite i sistemi di segnalazione predisposti dagli Stati Uniti). In tutto ci sarebbero state finora nel mondo 207 esplosioni; delle quali 129 dagli Stati Uniti, 53 dall'Unione Sovietica, 21 dalla Gran Bretagna, 4 dalla Francia. Gli anni più intensi di questa attività furono il 1957 e il 1958, dopo di che (salvo che per le esplosioni francesi) subentrò la tregua di fatto, che dovrebbe diventare di diritto, dopo che i negoziatori di Ginevra si saranno accordati su un sistema di ispezioni per gli eventuali scoppi clandestini.

Le opinioni sulle conseguenze della ricaduta radioattiva dovuta a queste prove (il *fallout*, per l'appunto) sono molto contrastanti (almeno in apparenza). Secondo lo studioso Linus Pauling, una sola esplosione nucleare di grande potenza è capace di provocare alla lunga un centomila decessi (su tutta la Terra), per effetto della ricaduta radioattiva e delle malattie che ne conseguono. Invece un altro studioso (a dir vero, piuttosto affezionato alle bombe, Edward Teller) ritiene che il *fallout* su una scala mondiale sia «pericoloso per ciascuno di noi quanto il fumare una sigaretta ogni due mesi».

In realtà, il raffronto fra due oggetti tanto differenti, le bombe e le sigarette, non è casuale. Le esplosioni (sperimentali) e le sigarette (fumate) non producono direttamente la morte, ma l'affrettano di alcun poco. Le une come le altre possono abbreviare la vita di un uomo di un giorno o di un mese o di un anno. Perciò dir che una bomba ha prodotto (per la sola caduta radioattiva) centomila decessi, può essere impressionante; ma la maggior parte di queste morti, senza la bomba, sarebbe avvenuta poche ore appresso o il giorno appresso, e altre di queste morti si sarebbero verificate due o tre settimane dopo; e allora questa cifra: «centomila» diventa meno spaventosa. Maggiore sembra sia il guasto fatto dalle sigarette, se è vero che chi fuma un pacchetto al giorno rientra in un gruppo nel quale si muore, in media, sette anni prima rispetto al gruppo dei non fumatori.

C'è questo di vantaggioso, nel fumo: che, chi vuole, può smettere; mentre nessuno di noi può schivare gli effetti della ricaduta radioattiva.

* *

Il 4 febbraio 1961 un nuovo elemento è stato fabbricato: appartiene all'esigua schiera delle sostanze pesantissime, quelle che nella scala delle sostanze stanno di là dell'uranio. Esso porta il numero atomico 103, ed è stato denominato *laurentium* (simbolo chimico Lw), in onore dello scienziato americano E. O. Lawrence, l'inventore del ciclotrone. Come accade per i suoi confratelli, questo elemento è stato ottenuto in misura ridottissima, è radioattivo e instabile, con una vita media di appena 8 secondi. Esso non esiste in natura, appunto in ragione della brevità della sua esistenza; supposto formatosi all'inizio dell'Universo, esso dovè essere tutto scomparso dopo poche settimane. La scoperta è avvenuta all'Università di California dopo tre anni di studi ed ha un valore soltanto teorico.

Didimo

Jack Palance ferito
durante una scena di duello

Roma, 2 giugno.
L'attore americano Jack Palance, mentre duellava durante le riprese di un film con il fratello John, è rimasto ferito al viso dalla punta del fioretto. L'attore, trasportato all'Ospedale di San Giovanni, è stato medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Distrutto a Milano l'ultimo piano di un piccolo edificio

Gli effetti dello scoppio nella casa di via Jacopo della Quercia a Milano (Telef.)

Crolla una casa per uno scoppio di gas: un morto e un moribondo

Lo stabile era quasi deserto - L'esplosione nell'appartamento di un pensionato Forse l'uomo si era lasciato asfissiare - Il portinaio, allarmato dall'odore, ha suonato il campanello elettrico - La scintilla avrebbe provocato la deflagrazione

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 2 giugno.

Uno scoppio, seguito da un crollo che ha distrutto l'ultimo piano d'una piccola costruzione ha gettato il panico, stasera, in tutto il quartiere di Porta Magenta. Il bilancio della sciagura è di un morto e di un moribondo. Sarebbe stato però di ben diverse proporzioni se tutti gli inquilini (una decina di famiglie), si fossero trovati in casa: i quattro giorni festivi hanno invece sfollato l'edificio di via Jacopo della Quercia n. 16, abitato da operai ed impiegati.

Al momento dello scoppio, verso le 20,30, in tutto il palazzo si trovavano soltanto quattro persone: il portinaio Costante Trevisani di 38 anni, sua moglie Regina Torcelli di 32 anni, il figlio della coppia Gianluigi di 5 anni e un pensionato, il sessantunenne Rodolfo Colonnelli, abitante al terzo piano.

La moglie del portinaio, Regina Torcelli, ha raccontato che suo marito alle 20,30 era salito al terzo piano per chiudere una finestra del ballatoio spalancata nel pomeriggio da un temporale. L'uomo aveva avvertito che dall'appartamento occupato dal Colonnelli usciva un forte odore di gas. Il Trevisani, allora, era sceso al pianterreno e aveva detto alla moglie di avvertire il Commissariato di P. S. Il portinaio, a questo punto, era risalito e aveva suonato alla porta del Colonnelli il campanello elettrico. Nello stesso istante un tremendo scoppio lo scaraventava a terra mentre una pioggia di calcinacci si rovesciava su di lui. L'esplosione apriva una voragine nel pavimento del terzo piano; un ammasso di macerie e di detriti precipitava nel sottostante appartamento che, per fortuna, era completamente deserto.

La deflagrazione ha infranto i vetri delle finestre delle case vicine; concitate telefonate si sono susseguite ai comandi di polizia e ai Vigili del Fuoco. I primi accorsi si sono trovati di fronte a un cumulo di macerie: l'ultimo piano della bassa costruzione, che si erge in un cortile interno d'un moderno palazzo circondato da alti edifici, era completamente distrutto.

La signora Paola Alberi, che abita di fronte alla casa dove è avvenuto lo scoppio, affacciatasi alla finestra, ha visto una densa nube di polvere levarsi verso il cielo. Poco dopo ha notato il corpo d'un uomo steso sul pavimento che stava crollando. S'è messa ad urlare, ma nessuno in quel momento poteva portare aiuto all'infortunato. Un attimo dopo l'uomo è stato inghiottito dal piano sottostante.

I Vigili del Fuoco giungevano sul posto e potevano estrarre dalle macerie il corpo inanimato del Trevisani, che veniva subito avviato all'ospedale di Niguarda, dove i medici lo sottoponevano a un delicato intervento chirurgico per tentare di strapparlo alla morte: le sue condizioni sono però disperate.

Lo sgombero delle macerie ha portato alla luce il cadavere del Colonnelli ch'è apparso schiacciato da un grosso lastrone. La salma del pensionato è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Rodolfo Colonnelli era stato visto rientrare a casa verso mezzogiorno. Stamane, infatti, aveva accompagnato la moglie, Virginia Guasti, di 57 anni, da alcuni amici che abitano in provincia.

A tarda ora, verso la mezzanotte, la signora Guasti, avvisata telefonicamente della sciagura, è accorsa sul posto, ed è stata colta da choc.

Dai primi accertamenti dei Vigili del Fuoco i danni provocati allo stabile sono assai gravi. Tutta la parte devastata dalla deflagrazione è stata sgomberata e si è provveduto a puntellare le scale e le altre parti pericolanti del piccolo edificio.

Gli agenti del Commissariato di p. s. di Porta Magenta hanno iniziato le indagini per stabilire le esatte cause del sinistro. L'autopsia che verrà compiuta sulla salma del Colonnelli potrà forse stabilire se il pensionato, al momento dello scoppio, era già rimasto vittima dell'esalazione del gas che aveva saturato l'appartamento, o se, invece, il decesso sia avvenuto in seguito alla deflagrazione. C'è l'ipotesi non ufficiale che il Colonnelli si sia tolta la vita aprendo i rubinetti del gas. Per fatalità il portinaio, nel suonare il campanello, ha fatto scaturire la scintilla che ha provocato lo scoppio.

Gino Mazzoldi

L'ergastolano graziato si sposa a 70 anni con una sua coetanea

Salerno, 2 giugno.
(g.) Viva curiosità ha suscitato la notizia delle imminenti nozze fra il «condannato alla sedia elettrica» Filippo Tomaso, graziato dal governatore del Connecticut, e una vedova settantenne di Vietri sul Mare, Raffaella Piccirillo.

Nel 1902 il Tomaso emigrò negli Stati Uniti all'età di dodici anni con la madre e un altro fratellino, partendo da Falcio (Benevento). I tre si stabilirono a New York e, aiutati dai connazionali, trovarono subito lavoro. I ragazzini vennero impiegati in un ristorante dell'East River. Ma il lavoro non piaceva troppo al piccolo emigrante Filippo Tomaso, che appena ventiduenne riceve per la prima volta dalla Corte di New Haven quattro anni di carcere per una rapina.

Nel 1919, i giurati infliggono al Tomaso una seconda pena di vent'anni per un'altra rapina. Dopo venti mesi il pericoloso individuo riesce a evadere ma viene arrestato, riceve altri tre anni per la fuga ed è costretto a rimanere in carcere sino al 1947. Liberato, commette con un complice una terza rapina ai danni di un gioielliere che viene ucciso. Durante il processo non si riuscì ad accertare chi dei due fosse l'omicida, Filippo Tomaso o l'altro. La giuria li condannò entrambi alla sedia elettrica.

Trascorsi diciannove mesi nel «braccio della morte», il Tomaso, in considerazione anche della sua età, ebbe commutata la pena nel carcere a vita. Dopo tredici anni di condotta esemplare, l'ergastolano riuscì ad ottenere la grazia per l'intervento di un religioso cattolico, Padre Joseph W. Reynold, cappellano del carcere. Padre Reynold, convinto che il pregiudicato fosse ormai profondamente mutato nell'animo, pensò quanto dovesse essere triste la sua fine fra le mura di un penitenziario e tramite amici riuscì a farlo entrare in corrispondenza con una vedova italiana sua coetanea: con lei egli avrebbe forse potuto cominciare una vita nuova.

L'esperimento ebbe un primo buon risultato e quando in seguito Raffaella Piccirillo e il Tomaso si dissero entrambi disposti alle nozze, il Governatore concesse la grazia a una condizione: che l'oriundo italiano se ne ripartisse subito in aereo per la sua terra di provenienza e non ritornasse mai più. Filippo Tomaso accettò con entusiasmo. Giunto giorni fa a Ciampino, si recò immediatamente a Vietri. I due fidanzati settantenni trascorrono serenamente le loro giornate in una modesta e linda casetta sul mare, in attesa delle prossime nozze.

Il cinema non è più la spasmodica aspirazione delle fanciulle?

Nove ragazze in tutta Roma si sono presentate al "provino„ di Monicelli che cercava un'attrice

Sono passati i tempi delle resse vocianti e rissose di giovinette davanti ai cancelli degli stabilimenti cinematografici - Il fenomeno si è invece riprodotto il mese scorso, quando Fellini era alla ricerca di un bimbo: centinaia di donne, quelle che dieci anni fa sognavano di diventare «dive», cercavano per i loro figli la «fortuna» a loro mancata

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 giugno.

Giornalisti, fotografi, operatori di cinegiornali si erano mobilitati questa mattina al cinema-teatro «Altieri» nel cuore della vecchia Roma, a due passi dalla piazza della Minerva e dal Pantheon, per veder sfilare le aspiranti al ruolo della protagonista nell'episodio diretto dal regista Mario Monicelli per il film Boccaccio 70. Tutta questa folla si è mossa per nulla, o quasi. Tra le dieci e mezzogiorno si sono presentate soltanto nove ragazze, due delle quali si può dire fossero di casa poiché cantano nell'avanspettacolo del teatro «Altieri».

L'annuncio che Monicelli cercava una «ragazza bellissima tra 18 e 21 anno» era comparso ieri sui quotidiani di Roma nella pagina degli spettacoli. Forse la scelta del giorno non era stata felice. Ieri era festa, oggi è festa, in quasi tutti gli uffici della capitale si è fatto il cosiddetto ponte sul sabato e perciò, calcolando anche la domenica, si è avuto un totale di quattro giorni di riposo che sono stati utilizzati per un anticipo di vacanze. Oggi, come ieri, Roma era deserta, sia al centro sia nei quartieri residenziali, pochi anche i turisti, animate soltanto le zone della periferia popolare e le borgate. Da queste località sono venute all'«Altieri» le poche candidate del Prenestino, della Cecchignola, del Tiburtino.

Ma questo basta a spiegare l'indifferenza con cui è stato accolto l'annuncio di Monicelli? Ancora otto anni fa, in piena estate, una ricerca dello stesso tipo per un altro film ad episodi, Siamo donne, aveva provocato una ressa vociante, rissosa e disperata di giovani donne contro i cancelli della «Titanus» alla Farnesina. Queste folle erano allora frequenti, la corsa al cinema un fenomeno accettato, sembrava che nulla potesse fermare le ambiziose ragazze di fresco inurbate o della piccola borghesia romana e della provincia sulla strada del successo ad ogni costo. I produttori, i registi, gli impiegati erano pronti a sentirsi rivolgere le domande più singolari e a trovarsi dinanzi alle offerte più spregiudicate. Non a caso il film Siamo donne si apriva proprio con la ripresa filmata di quelle calde giornate alla Farnesina quando le ragazze sfilavano a chilometri davanti al tavolo della giuria.

Oggi, nel teatro «Altieri», la sola folla annoiata e delusa era quella dei giornalisti, dei «paparazzi», dei cineoperatori. Il regista e i suoi aiutanti erano più sereni. Il crollo del mito della facile carriera nel cinema è per loro un fatto pacifico. Dieci giorni fa a Milano ad un analogo annuncio di Monicelli si erano presentate una cinquantina di ragazze. Era un numero eccezionale che si poteva spiegare per la novità di una ricerca simile nel capoluogo lombardo.

La scelta di Milano non era casuale. Nella sua parte del film, Monicelli racconta la storia di due fidanzati operai che trovano difficoltà economiche e sociali per sposarsi.

Da Milano a Roma il concorso delle aspiranti si è ridotto quasi a livello zero. Le ragazze presentatesi questa mattina, e a parte le due cantanti dell'«Altieri», sembravano essere venute più per curiosità che per effettiva speranza o volontà di essere scelte. Non erano «bellissime» (Monicelli dice che la sua operaia non lo deve essere, ma graziosa sì, un personaggio tipico), e in più scettiche, nemmeno deluse, rassegnate soltanto. Le loro professioni: stenodattilografe, impiegata in un'impresa edile, casalinga, studentessa. Le letture: libri gialli, i settimanali, niente, non so. Una sola, alta bionda bella, occhi verdi, 21 anno, piena di salute, sembrava animata dalla volontà di riuscire. Le sarà fatto il provino martedì insieme ad una ragazza di 17 anni. Quando le è stato domandato che cosa leggeva, ha detto, dopo un po' di riflessione: «Delitto e castigo».

Ma venti giorni fa, in questo stesso locale dell'«Altieri» da cui sembra impossibile cacciare l'odore acre di vecchio fumo stantio, si accalcavano centinaia di bambini con le loro mamme vocianti. Federico Fellini cercava un bambino per il suo episodio di Boccaccio 70 e al suo appello aveva risposto un'altra generazione femminile, quella più anziana, quella stessa che dieci anni fa faceva ressa davanti ai cancelli della «Titanus». Erano le mamme descritte da Luchino Visconti in Bellissima, che cercano di realizzare attraverso i figli le loro ambizioni inappagate; le illusioni di queste donne persistono, non sono state intaccate dal segno dei tempi. Tra la loro emozione e lo scetticismo delle ragazze presentatesi questa mattina c'è un contrasto che va al di là della semplice differenza tra una generazione e l'altra. C'è il contrasto tra l'Italia disperata e ansiosa del primo dopoguerra e l'Italia degli anni sessanta, delle città con milioni di abitanti, del «miracolo economico» e della fiducia di trovare un lavoro.

Monicelli continuerà a cercare la sua ragazza operaia. Ma, caduto il facile richiamo di un annuncio pubblicitario, la via sarà quella dei cosiddetti «scopritori di talenti». Le parti tra cinema e pubblico, sembrano essersi invertite.

Fausto De Luca

La Rossi Drago in clinica per un malore da stanchezza

Roma, 2 giugno.
Eleonora Rossi Drago si trova da ieri sera ricoverata in una clinica romana per una crisi di affaticamento in seguito all'intenso lavoro cui si è sottoposta in questi ultimi tempi. Negli ultimi mesi, infatti, l'attrice ha sostenuto senza concedersi riposo il ruolo di protagonista in tre film sottoponendo la propria resistenza fisica ad uno sforzo particolarmente intenso. Ieri sera mentre stava rientrando alla sua abitazione è stata colta da malore.

Fin da questa mattina la Rossi Drago ha ricevuto espressioni di affetto da parte di numerosi colleghi e amici. Questa sera sentendosi meglio, ha ottenuto dai medici il permesso di ricevere qualche visita.

Trovato il giovane gattopardo fuggito da una casa a Milano

Milano, 2 giugno.
Il giovane gattopardo femmina, sfuggito lunedì scorso ad un diplomatico del Nicaragua che abita a Milano in via Cervia 42, è stato ritrovato.

Ieri sera, il dott. Nucio Porto Carrero, ex-ambasciatore del Nicaragua a Roma si è presentato in questura per denunciare la scomparsa del gattopardo. La belva «Mayra», un cucciolo di pochi mesi, era stato portato a Milano da un altro diplomatico che l'aveva catturato nel corso di una battuta di caccia in Africa e lo aveva poi regalato al collega che lo teneva nel salotto della sua casa di via Cervia.

La sera del 26 maggio il dr. Nucio Porto Carrero, rientrando con la moglie, si era accorto che la belva era uscita da una finestra e attraversato un terrazzo aveva potuto raggiungere la porta di servizio e svignarsela. Anche se il gattopardo era considerato innocuo, il suo padrone si era allarmato, e temendo per l'incolumità del prossimo, si era messo alla sua ricerca.

Visto vano ogni tentativo per rintracciare il cucciolo, il diplomatico decise di rivolgersi alla polizia: seppe così che la bestiola la stessa sera del 26 maggio era stata trovata in via Borgogna dal signor Angelo Bellante che l'aveva consegnata al direttore del giardino zoologico.

Lettere sulla scuola

Invitiamo a Torino gli scolari del più piccolo comune d'Italia - Le ragazze di Bolzano - Alza-bandiera sulla scuola di Diano San Pietro

Gli scolari di Duno Valcuvia (Varese) ci scrivono:

«Siamo gli alunni della Scuola Elementare di Duno Valcuvia, un piccolissimo comune della provincia di Varese che non raggiunge neppure i centocinquanta abitanti. Crediamo che il nostro sia il comune più piccolo d'Italia.

«Qualche volta leggiamo il tuo giornale ed abbiamo sentito parlare delle grandi celebrazioni che vengono fatte a Torino in occasione del Centenario dell'Unità d'Italia. Noi non ci muoviamo quasi mai dal nostro paesello e desidereremmo tanto venire a Torino con la nostra insegnante. Siamo una pluriclasse di appena 8 alunni, e non disponiamo di una gran somma. Come potremmo fare?

«Sappiamo che aiuti tutte le persone che ti si rivolgono. Potresti aiutare anche noi? Te ne saremmo proprio riconoscenti. Ti salutiamo con affetto».

Seguono otto firme

L'insegnante della scuola Rosmini di Bolzano ci scrive:

«Le scolare di Bolzano ricordano *La Stampa* con viva simpatia e sarebbero pronte a tornare un'altra volta a Torino. In occasione del Centenario dell'unità d'Italia, Torino s'è rivelata a tutti gli italiani; tutti hanno imparato a conoscere e ad apprezzare da vicino, con prove di fatto, oltre alla tua proverbiale cortesia il tuo grande cuore.

«E se Torino oggi è amata, ammirata da tutti, grande merito ha *La Stampa*. I cittadini del nostro paese ed anche gli stranieri, guardano alla città subalpina come ad una speranza per quell'unità europea che tutti auspicano e di cui Torino fa le promesse più fondate. Permettimi di esprimerti, caro "Specchio dei tempi", la mia più grande ammirazione!».

Ada Novesio
insegnante della scuola A. Rosmini di Bolzano

Diano S. Pietro, 2 giugno.
(g. l.) Augusto Ghiardi — il ragazzo di 5ª elementare al quale «La Stampa» ha consegnato ieri la bandiera che aveva chiesto per la sua scuola — stanotte ha dormito poco. Temeva di non svegliarsi in tempo per correre a scuola ed esporre il tricolore al balcone. La maestrina — Francesca Massabò, che risiede a Porto Maurizio — gli aveva affidato la chiave dell'aula. Poco dopo le 7, lo scolaro è uscito di casa per l'impegnativa missione patriottica. Davanti all'edificio lo aspettavano già i compagni. Non volevano mancare alla piccola cerimonia, tutta loro.

Qualche minuto più tardi, al balcone compariva il vessillo nuovo fiammante giunto da Torino. I ragazzi lo fissavano, commossi e orgogliosi. Sulla piazza, cominciavano a raccogliersi anche i genitori. Augusto era al centro dei commenti, in fondo era merito suo se le scuole di Diano San Pietro per la festa della Repubblica sfoggiavano una bandiera «quasi più bella di quella del Municipio».

Al calar della sera, Augusto è tornato in classe per ammainare il tricolore. Ha ripiegato con cura il drappo, sistemandolo nell'armadio che funge da biblioteca. Poi ha sfogliato il calendario per sapere la data della prossima solennità civile.

Gradite visite a «La Stampa» di alunni e di insegnanti

Ieri sono venuti a *La Stampa* diciotto alunni delle classi 4ª e 5ª di Monterosso al Mare, incantevole centro della costa ligure, vicino a La Spezia. Frequentano una scuola privata, diretta da religiose. Desideravano tanto vedere Torino in occasione del centenario della unità d'Italia, ma i fondi a disposizione non bastavano per tutti. Una delle scolare, Rosalba Garattini, ha scritto a «Specchio dei tempi». Le abbiamo inviato 30 mila lire, risolvendo il loro piccolo, grave problema.

Appena arrivate a Torino, hanno voluto farci una gradita visita. Per vedere con i propri occhi come nasce un giornale, ma soprattutto per mantenere una promessa. «Vi porteremo in dono i nostri profumati limoni», avevano scritto. Sono giunti con un bel cestino ricolmo dei dorati agrumi che maturano al sole di Monterosso. Anche questo gentile omaggio è stato da noi consegnato all'Istituto dei mutilatini di don Gnocchi. Gli scolari erano accompagnati dalla superiora, suor Piera, da suor Palmaria, da suor Concettina e dall'insegnante Nicoletta Peragallo.

Una visita a *La Stampa* hanno fatto ieri anche trenta insegnanti della circoscrizione di Pieve di Teco, giunti a Torino per le mostre di Italia 61. Faceva loro da guida il maestro Giovanni Roba, la cui classe era stata ospite recentemente del giornale, insieme ad altro scolaresche dell'entroterra di Sanremo.

Signora si diploma a 72 anni per seguire la nipote negli studi

Ha imparato il francese ed è diventata interprete turistica - Promossa con i migliori voti di tutto il corso

(Dal nostro corrispondente)
Massa, 2 giugno.

(e. b.) La signora Alida Isola Mazzi, di 72 anni, residente alla Cervara di Massa, ha conseguito la promozione a pieni voti al termine del corso di francese organizzato dalla scuola «De Amicis» per interpreti turistici.

La signora Mazzi, alla quale il sindaco dott. Alberto Del Nero ha voluto personalmente consegnare il diploma, si era iscritta al corso per restare vicina alla giovane nipote, che frequenta appunto la scuola.

Man mano che il corso proseguiva, la signora si è appassionata sempre più alla materia, fino ad impadronirsi perfettamente della lingua. Ed ha avuto così la soddisfazione di ottenere un risultato finale molto più brillante di quello conseguito dagli altri giovani allievi, compresa la nipote.

Messa di diamante a Biella del direttore del «Cottolengo»

Biella, 2 giugno.
(m.) Padre Carlo Mino, direttore del «Cottolengo» di Biella, ha celebrato stamane la sua Messa di diamante. Il sacerdote, che ha 83 anni (è originario di Camandona, nell'alto Biellese) venne ordinato il 1° giugno 1901; il giorno dopo, esattamente sessant'anni fa, officiò la sua prima Messa. Entrò poi a far parte della Congregazione di S. Filippo e si dedicò interamente alle opere di carità.

Nel 1920 ottenne dalla «Piccola Casa della Divina Provvidenza» di Torino la gestione dell'ospedaletto di via Orfanotrofio, nella nostra città, che fin allora era stato retto dalla Conferenza di San Vincenzo, e in breve lo trasformò radicalmente, ospitando sino a cento malati. Nel 1927 gli industriali Rivetti mettevano a sua disposizione 60.000 mq. di terreno fabbricabile alla periferia, sulla strada per Torino. Due anni dopo sorgeva una casetta a due piani: era il primo edificio di quel grande complesso che è ora la «Cittadella della Carità».

Detenuto ferito a Pinerolo nella caduta da una scala

Pinerolo, 2 giugno.
(g.) Uno dei «magliari» detenuti nel carcere di Pinerolo, Michele Gaeta di 25 anni residente a Milano in via Albenga 22, si è fratturato un piede cadendo lungo una scala della prigione ed è stato trasferito all'infermeria delle carceri Nuove di Torino.

Il Gaeta, con altri due suoi compagni, era stato arrestato l'8 maggio scorso nell'aula del Tribunale di Pinerolo.

Con l'estensione ai commercianti dal primo luglio

Gli assistiti dalle mutue salgono ad oltre 43 milioni

A ventidue milioni e mezzo di lavoratori e loro familiari provvede l'Inam; gli altri dipendono da diciotto organizzazioni diverse - Allo studio la riforma generale del settore - Una proposta di legge presentata dall'on. Chiarolanza per l'assunzione del personale sanitario presso gli enti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 giugno.

L'on. Chiarolanza, presidente dell'ente nazionale dei medici, ha presentato alla Camera una proposta di legge che prevede la procedura del concorso pubblico per l'assunzione del personale sanitario con rapporto d'impiego presso gli enti mutualistici.

Quanto al conferimento degli incarichi sanitari che non esorbitano dal libero esercizio professionale, secondo la proposta dell'on. Chiarolanza dovrebbero venir conferiti dagli enti mutualistici per scelta comparativa tra gli aspiranti, da effettuarsi da apposita commissione sulla base di criteri predeterminati.

Sia per i concorsi che per il conferimento di incarichi sanitari (le modalità di entrambe queste forme saranno stabilite dagli enti interessati) si dovrebbe prevedere l'intervento di un rappresentante della federazione nazionale degli ordini dei medici.

« L'assunzione diretta dei sanitari da parte degli enti mutualistici senza una selezione degli aspiranti attraverso la formazione di graduatorie ed in base ad un esame comparativo dei titoli professionali — ha dichiarato l'on. Chiarolanza — ha consentito il realizzarsi di favoritismi, molto spesso a vantaggio dei meno idonei e ciò con danno sia degli enti che dei sanitari meglio preparati. Ad eliminare tutto ciò mira la mia proposta di legge ».

Il problema trattato dalla proposta di legge Chiarolanza non è che uno dei tanti di attualità dell'organizzazione dell'assistenza sanitaria.

Dal primo luglio prossimo avranno inizio le prestazioni di assistenza contro le malattie a favore dei commercianti e dei loro familiari. Lo stabilisce la legge del 27 novembre 1960. Un milione e settecentomila commercianti sono quindi alla vigilia di entrare nel sistema assicurativo italiano, esteso, ormai, alla più gran parte della popolazione.

Dodici milioni e mezzo sono i lavoratori assistiti dall'istituto nazionale di assistenza malattie (Inam) ai quali si aggiungono, in cifra tonda, una decina di milioni di familiari. E siamo già ad oltre 24 milioni. Altri quindici milioni di italiani sono assicurati attraverso diciotto enti: degli impiegati dello Stato, degli artigiani, dei coltivatori diretti, dei giornalisti e così via. Vi sono, poi, oltre tre milioni e mezzo di iscritti agli elenchi dei poveri degli oltre settemila Comuni. In conclusione, su di un totale di 51 milioni di italiani, sono esclusi dall'assistenza malattia circa 8 milioni.

La molteplicità degli enti assistenziali ha fatto porre sul tappeto il problema di una riforma unificatrice. Essa però non appare di facile realizzazione, ma prima o dopo dovrà venire. Secondo l'on. Angelo Corsi, presidente dell'Istituto nazionale della Previdenza Sociale, « un servizio nazionale di assistenza per le malattie è auspicabile se esso sarà capace di realizzare un'efficiente assistenza ospedaliera, se eviterà sperperi e se porrà a base del proprio sistema i limiti di un determinato reddito ». L'onorevole Corsi pensa, come si vede, a limitare l'assistenza in base al reddito.

Per il vicepresidente dell'Inam, Coppo, si deve invece puntare alla realizzazione dell'assistenza ospedaliera gratuita a tutti i cittadini e alla corresponsione ad essi della pensione, quando raggiungano i 65 anni. In questo caso si potrebbero avere solo due grandi enti: uno preposto agli ospedali e l'altro alle pensioni, forme assistenziali base che potrebbero trovare gli opportuni complementi. **V. s.**

ché tale azione educativa si è svolta fra mille difficoltà, fra le quali l'alta percentuale di analfabeti e la deficienza dei sistemi divulgativi più potenti quali radio, televisione e cinematografo.

Oggi la famiglia media in India è composta di sette persone (in Italia le statistiche la stabiliscono in quattro componenti), ma questa cifra sale a una media di 12 nelle campagne.

Nel recente censimento è stato chiesto agli indiani il loro giudizio sul controllo delle nascite: il 75% si è dichiarato favorevole. Il 90% dei favorevoli ha però affermato di non possedere alcuna idea in merito all'espletamento del controllo stesso.

In alcune grandi città, come Nuova Delhi, Bombay e Madras sono stati tentati esperimenti promossi dal Ministero della Sanità e tendenti a divulgare il metodo della sterilizzazione maschile previo riconoscimento agli interessati di un premio in denaro: in cinque anni solo 115 mila persone si sono sottoposte a tale operazione.

Dopo aver scartato altri progetti, come l'uso di antifecondativi in pillole o una « tassa sulle nascite », è maturata la convinzione, anche grazie all'opera del primo ministro Nehru, che l'unico sistema per addivenire ad una saggia azione di contenimento, che non sfiori e non invada il grottesco nè l'umiliazione dei principi umani, è quello dell'educazione.

Diminuite le esportazioni della Jugoslavia in Italia

Belgrado, 2 giugno.

La diminuzione delle esportazioni jugoslave verso l'Italia, registrata all'inizio di questo anno avrà conseguenze sugli ulteriori scambi commerciali tra i due Paesi. Così è stato rilevato oggi alla sessione annuale della Camera di Commercio italo-jugoslava.

A causa della limitazione degli acquisti di carni e di bestiame in Jugoslavia da parte degli organi italiani, le esportazioni jugoslave sono risultate, nei primi tre mesi di quest'anno, inferiori del 4,2 per cento rispetto a quelle dello stesso periodo dell'anno scorso.

Aumentati dell'8 % i consumi di energia

Roma, 2 giugno.

La produzione industriale italiana ha continuato ad aumentare determinando in marzo una proporzionale espansione dei consumi di energia; i saggi d'incremento tendono però ad attenuarsi: infatti sono stati registrati aumenti, per i consumi energetici, nel primo trimestre '60 del 19 per cento e nel primo trimestre '61 dell'8 per cento.

In rapporto al primo trimestre 1960, si sono avuti incrementi nei consumi di combustibili liquidi del 12 per cento, di energia idrogeoelettrica del 7 per cento e di carbone e lignite del 6 per cento.

Oggi sono 438 milioni

L'India avrà nel 1970 530 milioni di abitanti

Parigi, 2 giugno.

Secondo i dati definitivi dell'ultimo censimento, che si è svolto in marzo, la popolazione indiana ammonta a oltre quattrocentotrentotto milioni di abitanti, distribuiti in circa seicentomila centri urbani.

I « piani di previsione demografica », stesi ad iniziativa del governo indiano negli anni scorsi, prevedevano che tale cifra sarebbe stata raggiunta non prima del 1965: il grande anticipo ha seriamente ipotecato — a giudizio degli ambienti politici qualificati — le possibilità future di un elevamento del tenore di vita dell'intera popolazione indiana.

Dal 1961 al 1970, sulla base degli incrementi percentuali registrati finora (e per i quali nessun elemento autorizza a prevedere un arresto o un regresso) l'India avrà una popolazione che si aggirerà intorno ai cinquecentotrenta milioni di individui.

Considerando l'ancora arretrata struttura economica, industriale e agricola di tale paese, il problema dell'incremento delle nascite presenta aspetti drammatici.

Da anni il governo, preoccupato per lo squilibrio fra popolazione e mezzi di sussistenza, ha varato una politica di contenimento demografico, stanziando per opere di educazione tendente ad una pianificazione familiare, cifre oscillanti fra i tre ed i cinque milioni di sterline (5 miliardi e 600 milioni di lire) all'anno, ma i risultati sono stati del tutto sconfortanti, anche per-

Borse economia e finanza

Tendenza cauta a Wall Street in attesa dell'incontro di Vienna

Lievi migliorie di titoli industriali - Sostenute Parigi e Francoforte - Calme Londra e Zurigo

New York, 2 giugno.

Le incertezze che preludono alla imminente conferenza di Vienna hanno continuato a far passare in secondo piano le favorevoli notizie sull'andamento dell'economia nazionale e il mercato azionario si è mantenuto entro un limite ristretto di variazioni.

Nella mattinata gli affari erano di proporzioni limitate e il listino presentava un quadro di variazioni nei due sensi per lo più frazionali.

Nel pomeriggio la fisionomia del mercato non mutava, ma le quotazioni presentavano una lieve prevalenza di migliorie. Risultavano richiesti i valori televisivi-elettronici. Alcuni valori dell'aeronautica invece subivano perdite superiori ad un punto.

Al listino si registrava una serie di limitati rialzi, in particolare per gli industriali.

Azioni scambiate n. 3.670.000.

Indici borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 industriali 697,70 (695,37); 20 Ferroviari 143,89 (144,12); 40 Obbligazioni interne 85,58 (85,66); 15 Pubbliche Utilità 113,01 (113,45).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 38,35 (38,36); Underwood 62,36 (63,12); American Cyanamid 46,60 (47,30); American Tel and Tel 122 (122,35); Bethlehem Steel 47,25 (46,60); Dupont de Nemours 210,75 (209,75); General Electric 65,75 (64,75); General Motors 45,75 (45,12); Kennecott Copper 88 (88,60); Standard Oil of New Jersey 45,87 (46); U.S. Steel Corp 89,50 (88,36); Woolworth 80,50 (79).

Londra, 2 giugno.

Dopo i forti declini di ieri, il fondo dell'intonazione si è mantenuto stabile. I valori industriali dopo una apertura riflessiva, tendono ad una maggiore stabilità, con qualche buon andamento occasionale. Si notano ancora piccoli declini nei grandi magazzini, nell'edilizia e nei meccanici.

I valori immobiliari hanno subito notevoli ribassi, ed i petroliferi hanno recuperato dopo una apertura pesante.

Snia Viscosa 110.

Parigi, 2 giugno.

Il mercato si è oggi gradualmente rafforzato con transazioni discretamente attive, dopo una apertura calma. Si è notato un migliore interessamento da parte degli investitori, sostenuto dagli istituti finanziari con operazioni di copertura.

In evidenza la fermezza dei siderurgici. Gli elettromeccanici si sono portati in ascesa dopo un inizio esitante. Dopo una apertura cedente i petroliferi si sono rafforzati mentre i bancari apparivano esitanti. Qualche miglioramento tra i grandi magazzini e i chimici.

Montecatini 36,60; Pirelli 89,90; Finsider 13,90.

Francoforte, 2 giugno.

Nella seduta odierna i prezzi si sono portati in ascesa su tutto il fronte. Con una discreta attività si sono registrate notevoli migliorie, soprattutto negli elettromeccanici, limitati invece i miglioramenti nei metalsiderurgici.

Montecatini 30,25; Fiat 20,75; Fiat pref. 18,95; Pirelli 72,50, Edison 44,20; Magneti Marelli 16,50; Snia Viscosa 59,75; Finsider 11,20; Olivetti 81,50.

Zurigo, 2 giugno.

Mercato contrastato con andamento tuttavia calmo. I valori svizzeri apparivano senza una decisa tendenza.

Nei comparti esteri i certificati americani hanno registrato piccole variazioni nei due sensi. Stabili i tedeschi.

Le Borse italiane sono rimaste chiuse.

Produzione manufatti di gomma nel Mercato Comune dal 1950 al 1960

Paese		1950	1960	Aumento %
Belgio-Luss.	tonn.	28.300	63.000	123
Francia	»	251.700	610.000	163
Germania	»	194.600	530.000	173
Italia	»	76.800	202.000	163
Olanda	»	28.300	63.000	123
Mec	»	579.700	1.368.000	136

Dove vanno a finire i quattrini dei contribuenti

Roma, 2 giugno.

Secondo i dati contenuti nella relazione Bima allo stato di previsione del ministero del Tesoro, che verrà discusso alla Camera dei deputati nella settimana ventura, risulta che per ogni mille lire pagate dal contribuente italiano per imposte dirette o indirette, 219 sono destinate per opere pubbliche, strade ferrate, servizi economici; 186 per la previdenza sociale, l'assistenza e le pensioni di guerra; 211 per l'amministrazione della giustizia e la sicurezza interna e internazionale; 150 per l'istruzione; 61 per il pagamento di interessi del debito pubblico; 11 per interventi in favore della finanza locale; 41 per sostenere le spese dei servizi delle Finanze, Tesoro e Bilancio; 38 per sostenere le spese degli organi e servizi generali dello Stato; 26 per sostenere le spese relative a servizi dell'entrata statale e 18 per tutti gli altri servizi e oneri dello Stato.

Allo studio il miglioramento delle trasmissioni televisive

Stoccolma, 2 giugno.

Circa duecento esperti della radio e della televisione sono riuniti a Stoccolma per assicurare a milioni di europei migliori condizioni di ricezione delle trasmissioni radiofoniche e televisive nei prossimi dieci anni.

Il compito dei delegati è di enorme importanza; essi debbono infatti rivedere la situazione esistente nella gamma delle altissime frequenze e fissare piani per l'uso nella gamma delle frequenze-ultra.

I calcoli matematici inerenti a tali esami sono talmente complessi che sarà necessario richiedere l'ausilio di un calcolatore elettronico.

La regione radiofonica e televisiva europea si estende dalla Scandinavia al Marocco e dall'Islanda all'Iraq.

In una conferenza analoga svoltasi a Stoccolma nel 1952 vennero fissati i piani grazie ai quali poté essere organizzato il funzionamento di tremila stazioni trasmittenti. Ora debbono essere concretati i piani per farne funzionare seimila, senza che si determinino interferenze fra l'una e l'altra.

La produzione di autovetture in Germania, Francia e Usa

Ecco la produzione totale di autovetture e quella delle quattro marche più importanti in Germania, Stati Uniti e Francia negli ultimi due anni:

GERMANIA OCCIDENTALE	1959	1960
Prod. totale	1.503.985	1.816.771
Volkswagen	631.000	707.372
Opel	311.883	350.951
Ford	135.095	182.876
Mercedes	108.440	122.484
STATI UNITI		
Prod. totale	6.694.306	5.591.196
Gen. Motors	3.193.130	2.555.229
Ford	1.899.254	1.745.409
Crysler	1.018.285	737.799
Rambler	463.748	401.446
FRANCIA		
Prod. totale	1.241.200	1.312.300
Renault	515.100	539.100
Citroën	[illegible]	316.200
Simca	233.400	218.800
Peugeot	203.000	218.800

Mentre in Francia le quattro marche indicate sono le uniche esistenti, negli Stati Uniti ne esiste un'altra e in Germania altre dieci.

Notizie in breve

Un concorso per la costruzione di una raffineria di petrolio in Tunisia è stato indetto dalla società costituita fra il governo tunisino e l'Eni. La raffineria dovrà avere una capacità di lavorazione pari a un milione di tonnellate di greggio all'anno.

Accordi di cooperazione fra Urss e Somalia sono stati firmati ieri in occasione della visita del Primo ministro somalo a Mosca.

Aiuti all'India per 2 miliardi 225 milioni di dollari saranno forniti nei prossimi due anni da un « club » costituito fra Usa, Francia, Canada, Germania, Giappone, Inghilterra e dalla Banca Mondiale.

Firmato l'accordo al termine di lunghi negoziati

Bonn verserà sei miliardi all'Italia per risarcire le vittime del nazismo

Si calcola che i cittadini perseguitati per motivi politici, ideologici, razziali, al di fuori del diritto di guerra, siano circa 30 mila - La Germania pagherà altri sei miliardi di lire per il regolamento di questioni economiche e finanziarie rimaste in sospeso nel dopoguerra

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 2 giugno.

La Germania di Bonn pagherà all'Italia 40 milioni di marchi, circa sei miliardi e 240 milioni di lire, per il risarcimento dei danni alle vittime del nazismo. L'accordo relativo è stato firmato oggi a Bonn dall'ambasciatore Quaroni e dal sottosegretario agli Esteri prof. Carstens, che hanno condotto le trattative. In base a un altro accordo, firmato nella stessa occasione, il governo di Bonn si è impegnato a versare altri 40 milioni di marchi per il « regolamento di questioni patrimoniali economiche e finanziarie », rimaste in sospeso nel dopoguerra.

I 40 milioni di marchi per il risarcimento alle vittime del nazismo verranno ripartiti in base a criteri non ancora stabiliti in maniera definitiva. Si può dire per intanto che la definizione giuridica di perseguitato dal nazismo è contenuta in una proposta di legge che dovrà passare all'esame della Camera la settimana prossima. A presentarla è stato l'on. Francesco Albertini, dell'Associazione nazionale degli ex-deportati politici, che ha presenziato oggi alla firma dell'accordo italo-tedesco assieme con l'avv. Enrico Ciantelli, dell'Associazione nazionale degli ex-internati e col dott. Fritz Becker, in rappresentanza della Unione delle comunità israelitiche italiane.

La legge del parlamentare piemontese (che fu egli stesso deportato a Mauthausen) ammette alla categoria dei perseguitati tutti quei cittadini italiani vittime di azioni « al di fuori del diritto di guerra » determinate da motivi « politici, ideologici e razziali ». Vengono ascritti alla categoria delle vittime gli italiani fucilati dai tedeschi — per esempio nelle stragi delle Ardeatine e di Fossoli — ma non quelli trucidati da reparti fascisti. L'indennizzo toccherà poi agli ex-deportati o alle loro famiglie e ancora a coloro che vennero costretti a lavori forzati in Germania e che non percepirono il benché minimo compenso dai nazisti. Resteranno però esclusi dal beneficio i militari italiani imprigionati dai tedeschi.

Si calcola che potranno venir risarcite in base a questi criteri, circa trentamila persone. Se, in linea del tutto teorica, queste trentamila persone avessero diritto a un eguale indennizzo, la cifra di 40 milioni di marchi, così ripartita, darebbe una media di quasi 208 mila lire a testa. Certo si tratterebbe di poca cosa: pertanto da parte italiana si cercherà ora di indurre i più abbienti a rinunciare generosamente alla loro parte, in favore dei perseguitati e delle loro famiglie meno favoriti dalla fortuna. Soltanto così si potrà assicurare ai bisognosi un indennizzo meno esiguo.

I 40 milioni di marchi attesi dall'Italia rappresentano un compromesso, frutto di laboriosi e lunghi negoziati. In un primo momento Bonn aveva fatto osservare come l'Italia non potesse sostenere rivendicazioni di sorta. Sempre secondo i tedeschi, l'Italia aveva infatti rinunciato ai risarcimenti con l'articolo 77-4 del suo trattato di pace. Tuttavia Bonn dovette poi ammettere che il risarcimento dei danni alle vittime del nazismo rappresentava per la Germania una « obbligazione naturale », come a dire un debito morale. Lo stesso debito morale, del resto, è stato riconosciuto da Bonn all'Austria, che aveva anch'essa rinunciato ai risarcimento, come ex-alleato del terzo Reich.

Non c'è somma bastante a ripagare i morti e le vittime del nazismo, ha dichiarato un membro della delegazione italiana, dopo la firma dell'accordo. Ciò premesso, si può affermare che i negoziati si sono risolti in maniera soddisfacente. A parte l'aspetto finanziario, va tenuto presente che la Repubblica di Bonn con la firma degli accordi ha dato implicito riconoscimento al contributo italiano nella lotta contro la dittatura hitleriana. E' una conferma di valore politico e storico, che torna a nostro onore.

Ed ora un accenno al secondo accordo firmato oggi. I 40 milioni di marchi previsti da questo accordo serviranno alla liquidazione di diverse questioni patrimoniali economiche e finanziarie che erano ancora in sospeso. La più cospicua è rappresentata dal saldo del clearing italo-tedesco, chiuso l'8 maggio del 1945. Rimangono ancora in sospeso la questione dei beni requisiti dai tedeschi in Italia a partire dal 9 settembre 1943 (soprattutto macchinari industriali) e quella delle opere d'arte rubate dai nazisti. Le due questioni vengono trattate in separata sede. Tutte le altre pendenze della guerra sono state però liquidate.

Fra le contropartite ottenute da Bonn c'è il disgelo dei beni tedeschi sequestrati dall'Italia e il dissequestro dei marchi di fabbrica della stessa Germania. L'Italia ha promesso inoltre di aderire all'accordo di Londra del 1953 che regola i prestiti prebellici della Germania.

« Le trattative italo-tedesche — informa un comunicato ufficiale — si sono svolte in una atmosfera particolarmente cordiale e di reciproca comprensione, nello spirito delle amichevoli relazioni esistenti fra i due paesi. Con la firma dei due accordi le questioni affrontate dalle trattative hanno trovato soddisfacente soluzione per ambo le parti ».

Massimo Conti

Il petrolio del Sahara

La Francia ha investito 625 miliardi per lo sfruttamento di questa immensa ricchezza

Parigi, 2 giugno.

Uno dei problemi fondamentali dei negoziati di Evian riguarda il Sahara e la gestione dei giacimenti petroliferi che vi si trovano. Le posizioni dei due governi è nota: da una parte, i francesi escludono che il Sahara sia parte integrante dell'Algeria, e propongono la creazione di un consorzio multinazionale di gestione, di cui farebbero parte i paesi limitrofi; dall'altra, gli algerini, pur non escludendo una partecipazione della Francia alla gestione parziale degli interessi del Sahara, rifiutano di considerare altra soluzione che quella del Sahara algerino.

Ma se questi principi vengono esposti in modo a volte intransigente, gli osservatori più attenti sanno che ormai una soluzione, anche a questo importante problema, può esser trovata.

Premesso, infatti, che gli investimenti francesi nel settore dell'industria petrolifera nel Sahara ammontano a circa 500 miliardi di vecchi franchi (pari a 625 miliardi di lire), gli organi di stampa francesi più influenti sono pronti a riconoscere che gli sviluppi della situazione attuale non implicano necessariamente la perdita del petrolio sahariano.

Attualmente, la soluzione considerata più favorevolmente negli ambienti francesi è quella del consorzio tra i paesi limitrofi, i quali sarebbero associati finanziariamente nello sfruttamento delle ricchezze del sottosuolo, nel quadro di un'organizzazione comune superiore quale la Ocrs (Organizzazione per lo sviluppo economico del Niger e del Ciad).

Alcuni gruppi finanziari tuttavia hanno dimostrato di non escludere la possibilità di un accordo, considerato soddisfacente, anche nel quadro di un Sahara algerino.

La fiducia di questi gruppi finanziari ha la sua origine in due fatti essenziali: 1) il solo sbocco possibile per il greggio sahariano è essenzialmente la zona del franco, anche per il costo relativamente basso del trasporto, dovuto alla vicinanza del mercato; 2) vi sono poche possibilità che la « Royal Dutch » e la « Standard Oil », associate alla « Società francese dei petroli » ed alle altre compagnie francesi nello sfruttamento globale delle risorse sahariane, si dissocino da queste ultime, anche nel caso si riconoscesse l'appartenenza del Sahara all'Algeria.

La creazione di un consorzio multinazionale è resa ancora più probabile dalla necessità che l'Algeria ha, nel campo dell'industria petrolifera, dell'appoggio marocchino e tunisino: è un fatto che il concorso della Tunisia è stato un fattore non disprezzabile nella possibilità di utilizzare il petrolio nel Sahara orientale, e che la zona occidentale potrà essere sfruttata per ragioni di trasporto, unicamente con l'aiuto del Marocco.

Ad ogni modo, gli ambienti petroliferi si apprestano con una certa serenità a questa soluzione. Ormai tutti sembrano convinti che sia preferibile una disciplina delle concessioni, al rischio di una perdita completa dei giacimenti del Sahara a causa di un perdurare dei conflitti: il finanziamento ulteriore per sfruttare il petrolio di Hassi Messaud e soprattutto del gas di Hassi R'Mel renderà necessari sempre maggiori investimenti, che non potranno affluire in Algeria se non in una situazione di calma.

Dopo la circolare dell'on. Fanfani

Si dividono le cariche: una per ogni funzionario

Più incarichi retribuiti erano prima svolti da una sola persona

Roma, 2 giugno.

Nelle ultime settimane è stata data notizia dei risultati raggiunti con l'applicazione delle norme che vietano il cumulo degli incarichi nei ministeri del Tesoro, delle Partecipazioni statali, del Turismo, del Lavoro, del Commercio con l'estero, degli Affari esteri e della Sanità.

La presidenza del Consiglio procede via via all'esame delle relazioni che i singoli Ministeri hanno fatto pervenire il 31 maggio scorso in base alla nota circolare dell'on. Fanfani. Si è in grado di aggiungere intanto altri risultati.

Presso il comitato dei Ministri per la Cassa del Mezzogiorno e presso la Cassa otto incarichi risultano ricoperti da sei funzionari, due dei quali hanno ricevuto invito a optare per un solo incarico, cosicchè i due lasciati liberi verranno assegnati ad altri funzionari che finora non ne avevano alcuno.

Nel ministero dei Trasporti 176 incarichi erano distribuiti tra 102 dipendenti delle FF.SS. e dell'Ispettorato della motorizzazione. Ora gli incarichi sono stati ridistribuiti, uno per ogni singolo funzionario, inclusi i 74 lasciati disponibili dalle già avvenute rinunce dei pluri-incaricati.

Nel ministero dell'Interno 192 incarichi erano distribuiti fra 82 funzionari. Sono in parte eseguite e in parte in corso di attuazione le riassegnazioni in modo che nessuno abbia più di un incarico, e quindi trenta altri funzionari ne riceveranno uno.

Nel ministero di Grazia e Giustizia 64 incarichi risultavano attribuiti a 60 funzionari ed è in corso l'assegnazione dei quattro incarichi rimasti vacanti dopo l'applicazione della circolare della presidenza.

Il ministero del Bilancio si è trovato in regola avendo quattro soli incarichi affidati ad altrettanti funzionari.

Infine il ministero dell'Agricoltura dispone di 472 incarichi, che prima della circolare erano distribuiti tra 288 funzionari. Con l'applicazione della circolare medesima 184 incarichi sono divenuti disponibili ed è ora in corso la loro assegnazione.

La Senn produrrà all'anno oltre un miliardo di Kwh

Roma, 2 giugno.

I lavori di costruzione della centrale elettronucleare del Garigliano procedono in modo soddisfacente: così è precisato dalla relazione di bilancio della Società elettronucleare nazionale (Senn) presentata oggi all'Assemblea dal presidente prof. Tommaso Zerbi.

La Senn sta costruendo, in un'ansa a sette chilometri dalla foce del Garigliano, un impianto elettronucleare della potenza di 150 mila kw, il quale potrà produrre, dal 1963, oltre un miliardo di kwh l'anno, e cioè luce e forza motrice per una città di oltre un milione di abitanti.

I punti salienti della relazione vertono sulla situazione dei lavori. E' stata ultimata e collaudata felicemente la grande sfera di contenimento del reattore nucleare, che ha un diametro di 50 metri, superiore a quello della cupola di San Pietro. Sono in avanzata fase di realizzazione anche il fabbricato della centrale. Le attrezzature e i macchinari destinati agli impianti, sono stati commissionati in gran parte a industrie italiane e degli altri Paesi della Comunità europea. Nella relazione si sottolinea inoltre la cura posta dalla Senn nell'addestramento del personale tecnico, con corsi di qualificazione nei maggiori centri atomici e nelle centrali nucleari in avviamento o in funzione negli Stati Uniti e in Europa.

Approvata la relazione, l'Assemblea ha riconfermato in carica il Presidente e il Consiglio di amministrazione.

Costo del lavoro nel MEC per l'industria siderurgica

In Italia il 22 per cento è assorbito da contributi sociali

In Italia, fra i Paesi del Mercato comune, si registra la più alta percentuale di oneri indiretti a carico del datore di lavoro, rispetto al costo totale della manodopera. Per ogni cento lire che l'imprenditore spende per un operaio, questi ne riceve circa settantasette.

Una ricerca dell'Istituto Statistico delle Comunità Europee, fornisce i seguenti dati per l'industria siderurgica nei Paesi del Mec. Essi rappresentano in forma percentuale le varie spese (a carico dell'imprenditore) che compongono il costo del lavoro di un operaio siderurgico.

Per ogni 100 lire di costo del lavoro	*Germania*	*Belgio*	*Francia*	*Italia*	*Lussemb.*	*Olanda*
Paga base	67,88	73,71	57,31	58,04	71,70	61,65
Gratifica natalizia e varie	4,08	2,15	3,68	4,86	3,73	4,94
Ferie pagate	6,51	7,38	5,66	6,23	6,58	7,61
Assegni familiari	0,61	—	8,14	7,81	3,70	3,45
Retribuzione in denaro	79,08	83,24	74,79	76,94	85,71	77,80
Vantaggi in natura	2,34	0,50	5,93	1,01	1,20	3,41
Totale retribuzione	81,42	83,74	80,72	77,95	86,91	81,27
Contributi di assistenza sociale	16,84	16,10	17,51	21,45	12,59	14,48
Spese di formaz. professionale	1,74	0,16	1,77	0,60	0,50	4,25
Totale altri oneri	18,58	16,26	19,28	22,05	13,09	18,73
	100	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*

Come si può rilevare, se si tien conto dei vantaggi in natura (alloggio gratuito o a condizioni speciali, o prodotti vari), l'Italia è all'ultimo posto per la parte di costo del lavoro goduta direttamente dall'operaio, cioè il suo salario lordo, sul quale dovrà pagare tasse e contributi a suo carico. Più del 22 per cento infatti è assorbito dai contributi a carico dell'imprenditore, cioè indennità di malattia, maternità, invalidità, pensione, disoccupazione e infortuni, e tutte le spese accessorie come colonie e convalescenziari, Ina-casa e trasporto degli operai.

Secondo statistiche della Ceca, il reddito medio per operaio siderurgico, fatto uguale a 100 il più elevato — quello del Lussemburgo — è il seguente: Belgio 83,7, Francia 77,7, Germania 72,1, Olanda 69,4 e Italia 63,6.

Il processo Eichmann a Gerusalemme

Un superstite del ghetto di Varsavia racconta le sue terrificanti esperienze

Un colonnello delle SS fece massacrare i prigionieri di guerra ebrei, senza rispettare la convenzione di Ginevra - L'azione antiisraelitica svolta dal Gran Mufti

(Nostro servizio particolare)
Gerusalemme, 2 giugno.

Il Gran Mufti di Gerusalemme è stato definito oggi al processo Eichmann dal procuratore generale Hausner come «l'uomo dietro alle quinte» che si adoperò per impedire il salvataggio di 5000 bambini ebrei dai nazisti.

Il procuratore generale, presentando in apertura di udienza una documentazione al riguardo, ha detto che il Mufti, Haj Amin El Husseini, aveva chiesto alle autorità naziste di fare tutto quanto era in loro potere per impedir il progetto di trasferimento di questi 5 mila ragazzi. Hausner ha presentato alla Corte una lettera nella quale il Mufti, allora ospite del Reich nazista, informava il ministro degli Esteri Von Ribbentrop che «una valanga di ebrei» aveva già provocato una «catastrofe» in Palestina. Egli faceva presente che «gli arabi, fedeli amici dell'Asse, sarebbero rimasti offesi ed irritati» se il progetto di emigrazione fosse stato attuato ed aggiungeva che gli ebrei «sono agenti degli inglesi e dei comunisti».

Concluso questo capitolo viene chiamato a deporre Abramo Levinson il quale deve riferire sull'uccisione di prigionieri di guerra ebrei.

Il testimone, nativo della Polonia, dice che dopo avere effettuato lavori coatti per i tedeschi fino al 1943 fu trasferito nel ghetto di Lublino. Quando il ghetto fu liquidato 20 mila ebrei vennero massacrati. All'inizio del 1940, con una temperatura di 30 gradi sotto zero, il testimone vide una colonna di prigionieri di guerra ebrei dell'esercito polacco muovere da Lublino. I prigionieri furono uccisi poco fuori della città. Egli poi partecipò al lavoro di sepoltura di questi soldati uccisi. «Erano tutti in divisa» risponde il testimone ad una domanda dell'accusa. Abramo Buchmann, un altro polacco residente in Israele, depone sullo stesso argomento. Il teste dice di essere stato fatto prigioniero dai tedeschi nel 1939 quando combatteva nell'esercito polacco. Fu rinchiuso nel campo di concentramento situato nei pressi di Guben sul fiume Oder. Colà tutti i prigionieri ebrei vennero separati dai cristiani e messi in tende speciali. Alla fine del 1939 il campo fu sciolto e tutti i prigionieri tranne gli ebrei furono mandati al lavoro. All'inizio del 1940, i 600 ebrei di Guben vennero rinviati in Polonia. Dopo essere passati attraverso vari campi raggiunsero Lublino. Un ufficiale delle SS che li accolse disse loro che chiunque avesse cercato di fuggire sarebbe stato ucciso.

«Ai 600 prigionieri furono tolte le divise e dati abiti da lavoro. Dopo due giorni di permanenza nel campo di Lublino i prigionieri furono fatti sgomberare. Partimmo nel pomeriggio. Marciammo per circa un'ora quando udimmo degli spari. Non sapevamo da dove provenissero. Durante la notte ci accampammo in un granaio. Al mattino successivo ci rimettemmo in marcia. Dopo un certo numero di chilometri distribuirono del pane. Ma anziché darcelo lo gettarono sulla neve. Eravamo talmente affamati che ci gettammo nella neve alla ricerca, allora i tedeschi ci picchiarono. Giungemmo nella cittadina di Lobertov e fummo radunati in una sinagoga. Durante la marcia erano stati uccisi dieci di noi. Lasciata Lobertov le uccisioni aumentarono. Le SS ci sparavano nonostante che fossimo dei prigionieri di guerra protetti dalla convenzione di Ginevra».

Dopo una breve sospensione il procuratore Hausner annuncia che l'Accusa affronta ora l'ultimo capitolo quello riguardante i campi della morte.

Dopo la presentazione di altri documenti, fra cui un discorso pronunciato da Himmler il 4 ottobre del 1943 che diede l'avvio alla «soluzione finale del problema ebraico», viene interrogato l'ultimo testimone della giornata.

Israel Guttmann, superstite del ghetto di Varsavia ed ora contadino in un kibbuz israeliano venne catturato dopo che i tedeschi avevano inondato il bunker nel quale si nascondeva con gas velenosi. Fu trasferito assieme ad altri ebrei al campo di sterminio di Maidanek nei pressi di Lublino.

Il teste narra delle indescrivibili condizioni esistenti in quel campo dove gli internati morivano ogni giorno a centinaia. Grazie alla compiacenza di un ufficiale medico riuscì a farsi ricoverare in ospedale quando prese la polmonite per essere rimasto per ore in piedi nella neve senza scarpe durante un appello. Dalla finestra dell'ospedale vide un gruppo di ebrei che andavano alle camere a gas.

«Erano nudi e fra di essi vi era un ragazzo di non più di dieci anni. Teneva fra le braccia un bimbo di pochi mesi. A pochi passi di distanza due SS guardavano la scena e ridevano fra loro. Erano assetati di sangue»

a. p.

Il dono dei pescatori



Giuliana d'Olanda, secondo una vecchia tradizione, ogni anno all'inizio della stagione di pesca riceve un omaggio dagli uomini di mare. Ecco la sovrana olandese mentre mostra sorridendo il simbolico dono (Tel.)

Clamore e preoccupazioni in Versilia dopo l'arresto dell'ingegnere

Una telefonata registrata ha tradito il capo dell'ufficio tecnico di Viareggio

Il funzionario avrebbe preteso 200 mila lire da una signora per permettere una costruzione abusiva - Fotografati gli assegni che sarebbero stati incassati dal professionista - Indagini a Pisa e a Lucca - L'inchiesta promossa da un assessore socialista

(Dal nostro corrispondente)
Viareggio, 2 giugno.

Il clamoroso arresto dell'ing. Carlo Tabellini, capo dell'Ufficio tecnico del comune di Viareggio, ha messo a rumore non soltanto la città e le zone della Versilia, ma sta destando seria preoccupazione addirittura in due province: quella di Lucca e quella di Pisa. L'ing. Tabellini venne arrestato da due marescialli della squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri nella mattinata del 30 maggio scorso. Il mandato di arresto era stato emesso dal procuratore della Repubblica di Lucca per «millantato credito e truffa aggravata».

Da circa vent'anni l'ing. Tabellini era capo dell'Ufficio tecnico di Viareggio; la città nel dopoguerra ha avuto un'attività edilizia intensamente sviluppata: una casa al giorno. Logico che questo ufficio diventasse giorno per giorno il più importante del Comune. L'ing. Tabellini era quindi una delle personalità eminenti non solo di Viareggio, ma di tutta la Versilia. L'ing. Tabellini stava uscendo dal suo ufficio in Comune per recarsi al seguito di una commissione già riunita per un sopraluogo nella zona di Torre del Lago, quando venne invitato dai due marescialli dei carabinieri a recarsi nella vicina caserma per alcune informazioni. Dalla caserma venne subito trasferito al carcere di Lucca.

La vicenda che ha portato all'incriminazione dell'ing. Tabellini ha un'origine che merita di essere raccontata. Siamo stati a trovare nel suo ufficio lo stesso assessore alle Finanze, il socialista dott. Renzo Sciacqua, che ci ha messo al corrente dell'operazione da lui stesso intrapresa e condotta con il benestare prima del giudice Paolucci della pretura di Viareggio e quindi dello stesso procuratore della Repubblica. Due anni or sono una signora di Viareggio decise di costruirsi una casetta in via Napoli nei pressi del campo sportivo «Don Bosco», dietro la zona detta dei «Pini solitari», affidandone la costruzione ad una impresa presso la quale svolge le mansioni di tecnico il geom. Antonini, un dipendente del Comune.

Durante un sopraluogo del Comune, risultò che la casa in costruzione aveva superato, nella parte interna, di un metro il perimetro consentito per la costruzione e i lavori furono pertanto sospesi. Furono iniziate le pratiche per arrivare ad una sanatoria del caso che, come è noto, in circostanze analoghe può essere risolto con un'oblazione verso il Comune e verso la Sovrintendenza alle Belle Arti di Pisa: oblazione che nei confronti del primo può raggiungere un massimo di 30 mila lire e per la Sovrintendenza il massimo di un milione. Il geom. Antonini — sempre secondo quanto abbiamo appreso dal dott. Sciacqua — si rivolse all'ing. Tabellini.

L'ing. Tabellini, dopo avere risposto che presso la Sovrintendenza di Pisa non c'era nulla da fare, in un secondo tempo avrebbe fatto capire al geom. Antonini che comunque, se la proprietaria dello stabile si sentiva in grado di affrontare una spesa di compensazione, per un funzionario compiacente, la cosa sarebbe stata risolvibile. L'Antonini riferì la proposta dell'ingegnere capo alla proprietaria dello stabile, la quale è legata da amicizia con l'assessore Sciacqua. Quest'ultimo invitò il geom. Antonini a «stare al gioco» e riuscì a registrare su nastro una telefonata intercorsa fra il geom. Antonini e l'ing. Tabellini, nel corso della quale l'ingegnere avrebbe richiesto la somma di 200 mila lire. La prova della telefonata non fu ritenuta sufficiente dall'autorità inquirente e quindi le trattative dovettero continuare. Si giunse così alla accettazione di due assegni da parte dell'ing. Tabellini, che gli furono consegnati dal geom. Antonini nello stesso Ufficio tecnico comunale, esattamente la mattina del 21 maggio. Due giorni dopo — sempre secondo il dott. Sciacqua — l'ing. Tabellini fece sapere al geom. Antonini che i lavori nello stabile di via Napoli potevano essere tranquillamente ripresi.

Gli assegni, che in precedenza erano stati fotografati e che recavano le firme di personalità di fiducia dell'assessore Sciacqua, furono incassati presso un istituto di credito cittadino dall'ing. Tabellini sembra lo scorso 27 maggio. Immediatamente la macchina della giustizia si mise in moto e l'ing. Tabellini veniva arrestato.

Le indagini stanno estendendosi verso Pisa presso la Sovrintendenza delle Belle Arti, e verso Lucca e si parla di altri fermi. Si parla insistentemente della «città Giardino» — operazione edilizia che ha arrecato al Comune un danno incalcolabile —; allo «stadio», costato almeno il doppio dell'effettivo valore e non ancora completamente terminato; alle innumerevoli costruzioni spuntate come funghi e nei luoghi più impensati. a. v.

Altri due morti nel Napoletano per sostanze anticrittogamiche

Napoli, 2 giugno.

(o. g.) Oggi pomeriggio, all'ospedale di Nocera Inferiore, sono stati trasportati due bimbi di tre anni, in preda a gravissimi sintomi di avvelenamento da sostanze anticrittogamiche. Si tratta dei gemelli Luigi e Gerarda Inzolino, figli di agricoltori di Mercato Sanseverino, che avevano mangiato della frutta colta poco prima sugli alberi. Il piccolo Luigi è morto poco dopo il ricovero. La sorellina versa in fin di vita.

Sempre nella giornata di oggi, a Palma Campania gli anticrittogamici hanno avvelenato un ragazzo di 15 anni, Michele Fusco, bracciante. Il giovane aveva mangiato pomodori crudi, senza averli prima ben lavati. Subito dopo il ragazzo è stato colto da atroci dolori di stomaco ed è morto prima ancora di essere trasportato all'ospedale.

Con queste due ultime disgrazie, nel corso di quest'anno i morti per avvelenamento da anticrittogamici sono saliti a tredici nell'agro di Nocera e ad undici nel Nolano.

Una donna per uccidersi ingoia 60 pastiglie diverse

Biella, 2 giugno.

(m.) Oggi a Graglia, Teresa Buscaglione, di 55 anni, residente alla frazione Merletto, da tempo ammalata, per togliersi la vita ha ingerito sessanta pastiglie di prodotti farmaceutici diversi.

La donna è stata soccorsa dalla figlia Letizia Volmi, che si era accorta di quanto era accaduto quando i prodotti avevano appena cominciato a fare effetto. Trasportata all'ospedale di Biella, la Buscaglione è stata posta fuori pericolo.

Il processo per il delitto di via Monaci

Oggi seconda arringa per Inzolia Lunedì parlerà l'avv. Carnelutti

Un giornale riferisce presunti atteggiamenti innocentisti di alcuni giurati e dissensi fra il presidente della Corte e il giudice "a latere" - Interrogazione dell'on. Paolo Rossi al ministro della Giustizia

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 2 giugno.

Siamo, ormai, a una settimana dalla fine del processo, e le acque si sono di nuovo agitate. L'on. Paolo Rossi, (psdi) ha presentato oggi una interrogazione urgente al ministro della Giustizia, Guido Gonella, per conoscere che cosa intenda fare in ordine a una «rivelazione» lanciata oggi, con grande evidenza tipografica, da un quotidiano milanese.

La «rivelazione» riguarda proprio l'aspetto più delicato del giudizio imminente, cioè lo stato d'animo dei giudici a pochi giorni dalla riunione in camera di consiglio per la sentenza. Per la verità, queste «rivelazioni» non fanno che ripetere i «si dice» correnti in Palazzo di Giustizia: che i giudici popolari sarebbero turbati, che non sarebbero tutti disposti a condannare i tre imputati all'ergastolo, come da richiesta del pubblico accusatore, che tra giudice «a latere» e presidente si sarebbero aperti dei dissensi, che almeno due tra i componenti la giuria popolare sarebbero «innocentisti convinti».

Si tratta d'impressioni che ciascuno può avere ricavato: i giudici non sono delle statue; la violenza delle arringhe dei difensori contro l'ex-segretario di Giovanni Fenaroli, Egidio Sacchi, può avere riproposto nel loro animo l'interrogativo che già si disegnò all'inizio del processo: perché tre imputati e non quattro? Particolarmente, le lunghe e acute critiche svolte da Nicola Madia e da Adamo Degli Occhi alla sentenza istruttoria, l'analisi dei movimenti di Egidio Sacchi in quei giorni possono avere indotto i giudici a riflettere sulla disparità di trattamento tra questo ambiguo testimone e i tre accusati. Ma, ripetiamo, sono sensazioni incontrollate, che possono essere state raccolte attraverso lo studio dei volti nel corso delle arringhe, l'osservazione dei giudici alla fine delle udienze, il loro raccogliersi e il loro parlottare.

L'on. Paolo Rossi le ha interpretate assai duramente: si parla nella sua interrogazione, di «norme precise di legge violate», di «garanzie di giustizia compromesse», di «disprezzo quasi incredibile delle regole che governano ogni Stato appena civile». Il ministro della Giustizia in qual modo potrebbe provvedere? Non se ne vede il modo; con l'istituzione del Consiglio della Magistratura, l'ordine giudiziario è autonomo e dovrebbe provvedere in proprio a tutelarsi. La questione potrebbe essere sollevata dagli avvocati in questa fase del dibattimento: ma chi ne ha interesse?

L'unico mezzo che rimane al Ministero per dare una risposta all'interrogante sarebbe di interpellare la Procura generale presso la Corte d'appello di Roma. Certamente la Procura generale dovrà aprire un'inchiesta per stabilire se e chi fra i giudici popolari della Corte d'assise che giudica Fenaroli, Ghiani e Inzolia, abbia potuto manifestare opinioni quali il giornale descrive. E' il caso di ricordare che la legge del 1951, riguardante la Corte d'assise, prevede che quando un giudice abbia espresso prima della sentenza il suo giudizio può essere escluso dal presidente dalla formazione della sentenza e sostituito con supplenti.

Il difensore di Ghiani, avvocato Franz Sarno, riuscì recentemente a mandare a monte un processo, a Milano, denunciando che alcuni giudici popolari, in un intervallo, si erano scambiati opinioni ad alta voce. Ma erano opinioni nettamente sfavorevoli agli imputati e Sarno, che li difendeva, pretese che la giuria fosse sciolta e il processo rinnovato. In questo caso, l'interesse dei difensori è contrario. Le tendenze «innocentiste» che si sarebbero manifestate nel collegio non possono che rallegrare i loro animi. Potrebbe preoccuparsene la parte civile: ma la posta in gioco è molto alta per i patroni del Martirano. La condanna degli imputati è per loro la premessa d'una nuova battaglia per ottenere il pagamento della famosa polizza dei 150 milioni. Annullare il lavoro compiuto sin qui, ricominciare tutto daccapo? Poiché la situazione si presenta per qualche aspetto incerta, gli accusatori trarranno spunto dalla interrogazione dell'on. Rossi per rintuzzare l'attacco dei difensori in sede di replica e confutarne gli argomenti.

L'avvocato Carnelutti parlerà lunedì. Per domani invece è in calendario l'arringa del secondo difensore di Carlo Inzolia, onorevole Cesare Degli Occhi. C'è stata burrasca, nei giorni scorsi tra gli avvocati Degli Occhi, padre e figlio. Il primo era assente quando il giovane avvocato Adamo lanciò un insinuante attacco in direzione dell'on. Tambroni. Dell'on. Tambroni, l'on. Cesare Degli Occhi è amico ed estimatore; il suo voto servì di sostegno a quel governo. Come uomo politico e come avvocato, Cesare Degli Occhi è stato messo negli imbarazzi. Sconfessare il figlio per tener fede alla sua linea politica? Oppure lasciare che i giudici credano a quanto suo figlio li ha indotti a pensare, e cioè che il «regalino dei gioielli» si dovrebbe a una misteriosa iniziativa dell'on. Tambroni? La sua arringa, con ogni probabilità, terrà la via di mezzo e, poiché non ci sono tante uscite, sarà chiamata in causa, al solito, la stampa d'informazione, la quale è già stata incolpata di avere «distorto» il pensiero di suo figlio. Già, ma qual era, in realtà, questo pensiero?

Gigi Ghirotti

La donna di Cuneo suicida in mare temeva una operazione chirurgica

Si credeva affetta da male incurabile; doveva essere ricoverata per un intervento - L'ha identificata il marito, impiegato a Torino

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 2 giugno.

Stamane, all'obitorio del cimitero di Zinola, è stato identificato il cadavere della donna annegata ieri nello specchio di mare compreso tra il piazzale Garibaldi e la foce del torrente Letimbro.

Il riconoscimento è avvenuto da parte del marito della suicida Luigi Zanardi, di 59 anni, residente a Cuneo in via Dante 47 ed occupato presso una ditta di Torino. Lo Zanardi, recatosi nella camera mortuaria accompagnato da un funzionario della Mobile e dal Sostituto Procuratore della Repubblica, ha immediatamente riconosciuto nell'annegata la moglie Bianca Guarino, di 53 anni, nativa di Bussoleno di Susa.

La donna, da tempo sofferente, viveva nell'incubo di avere un male incurabile. Nei giorni scorsi, recatasi da un medico, aveva appreso di doversi far ricoverare dovendo essere sottoposta ad un intervento operatorio. La notizia l'aveva sconvolta. Ieri mattina la Guarino si allontanava da casa dicendo ai familiari che si sarebbe recata a Messa. Invece partiva in treno alla volta di Savona, evidentemente già con il proposito di togliersi la vita.

Giunta nella nostra città, dopo aver a lungo girovagato per le vie del centro, scendeva sul prolungamento a mare che dal piazzale Garibaldi porta alla spiaggia, lasciando su un muricciolo la borsa con circa 800 lire, il parapioggia, il libro da Messa e il rosario. Quindi si avvicinava al mare, inoltrandosi nell'acqua: un'ondata la travolgeva, trascinandola al largo.

Ad accorgersi del corpo che appariva di quando in quando alla sommità delle onde è stato un giovane torinese, che dalla spiaggia era intento ad osservare il mare infuriato, e alcuni pescatori i quali avvertivano immediatamente la Questura ed i Vigili del Fuoco. Questi ultimi, nonostante la violenza dei marosi, riuscivano a spingere in mare una lancia ed a raggiungere il cadavere che stava per inabissarsi.

La donna non aveva con sé documenti che permettessero di identificarla. A mettere i funzionari della Mobile sulle tracce dei familiari, è stata una cartolina con i saluti da Cuneo, scritta e non spedita e firmata «zia Bianca», diretta ad un nipote residente a Genova, il quale veniva ben presto trovato e forniva a sua volta le indicazioni necessarie e il nome dello zio, marito dell'annegata. Nel frattempo lo Zanardi, preoccupato dalla scomparsa della moglie, si era affrettato a segnalarla alla questura di Cuneo, che aveva iniziato le ricerche.

m. f.

(Continua a pag. 15)

ULTIME NOTIZIE

Il nostro ministro degli Esteri a Tokio

Segni a pranzo dal Mikado nell'antico palazzo imperiale

Sono stati serviti piatti della cucina europea; di fronte alla sala, nel giardino, si scorgevano i preziosi alberi nani - Previsti per oggi altri colloqui politici

Tokio, 2 giugno.

La giornata odierna di Segni si è iniziata con un ricevimento offerto dall'ambasciatore Coppini alle 10,30 presso l'Istituto italiano di cultura per celebrare l'anniversario della Repubblica Italiana e al quale ha partecipato l'intera colonia italiana. L'on. Segni ha pronunciato un breve discorso parlando della fondazione della Repubblica e del centenario dell'Unità d'Italia.

Alle 12,20 il corteo delle macchine del ministro Segni e del suo seguito ha varcato il Ponte Rosso che dà accesso ai palazzi imperiali. A ricevere gli ospiti nel «salone azzurro» del palazzo erano il fratello dell'imperatore Takamatsu e la principessa, il primo ministro Ikeda e il ministro degli Esteri Kosaka e signore, nonché diplomatici e dignitari nipponici. Alle 12,30 sono entrati nel salone le loro maestà l'Imperatore e l'Imperatrice.

L'Imperatore ha espresso la gioia nel ricevere la visita del rappresentante del Governo italiano, ed ha pregato il Ministro degli Esteri italiano di rendersi interprete dei sentimenti nipponici di profonda amicizia. E' seguita una colazione con 24 coperti, con cucina europea, nell'antichissima «sala Bonzai». Durante la colazione l'orchestra imperiale, nei tradizionali costumi ha eseguito brani di musica italiana. La «sala Bonzai», avente alle estremità due preziosi paraventi con scene di caccia provenienti dalla vecchia corte di Kyoto del periodo dello Shogunato, ha nove grandi finestre che dànno sul parco e dalle quali gli ospiti hanno ammirato la serra imperiale ove sono conservati alberi nani secolari.

Terminata la colazione, l'Imperatore si è appartato con Segni, Ikeda, Kosaka ed altri ospiti, mentre l'Imperatrice si è appartata con le signore per lunghe e affabili conversazioni. Più tardi, dopo il commiato, il principe Takamatsu ha accompagnato Segni e il suo seguito all'uscita dell'antico palazzo.

Domani il ministro Segni avrà altri colloqui politici.

Nel sobborgo di Parigi

Saliti a ventidue i morti per la frana

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 2 giugno.

(l. m.) La notte è di nuovo calata su Clamart, dove le ricerche urgenti fra le rovine delle case crollate ieri sono state sospese. L'ultima persona trovata ancora in vita, sia pure gravemente ferita, è il guardiano di una fabbrica di ceramiche, alle 3,30 della notte scorsa; da allora sono stati estratti dalle macerie soltanto cadaveri. Non c'è più speranza di ritrovare superstiti tra le rovine, ed i pompieri, i soldati e i volontari che da ieri mattina prodigano i loro sforzi sono affranti dalla stanchezza e dal sonno.

Il bilancio è tragico: ventidue morti, cinque scomparsi, che probabilmente dovranno essere aggiunti alla prima cifra, cinquanta feriti, parecchi dei quali in condizioni gravissime. All'ospedale di Issy-les-Moulineaux, a quello degli «Enfants Malades» e in altri i medici lottano per salvarli. E' morta anche la giovane donna che, come riferimmo ieri, sembrava essersi salvata per miracolo. Era sepolta, apparentemente illesa, sotto sette metri di terra e dopo dieci ore di sforzi era stata tratta alla superficie. Ma una nuova frana, prodottasi all'ultimo momento, le aveva schiacciato le gambe ed era stato necessario operarla d'urgenza: è morta sul tavolo operatorio.

Sono completamente distrutti, o gravemente danneggiati, trentatré villini o case; un centinaio di persone hanno perso tutto. Molte di esse si aggiravano oggi fra le rovine, sotto la pioggia, per cercare di ritrovare qualche cosa. Vana fatica. Talvolta non riuscivano neanche a stabilire con esattezza dove si trovasse la loro abitazione. Effettivamente è difficilissimo. Lo spettacolo di quei due ettari di terra sconvolta è allucinante. Dal suolo spuntano travi, pezzi di ferro e fette di muro; si scorgono qua e là masserizie, stracci, mobili a pezzi; e il tutto forma un disordine indescrivibile che ricorda certi bombardamenti.

I pompieri si sforzano, rimuovendo la terra e le pietre, di non rompere i mobili e gli altri oggetti ancora intatti; e mano a mano che vengono recuperati essi sono caricati sui *camions* e portati in municipio, dove i proprietari tenteranno nei prossimi giorni di riconoscere i propri. Ci sono anche gioielli, oggetti d'arte e denaro: ieri è stata ritrovata una borsetta contenente 12 mila nuovi franchi (1 milione e mezzo di lire); oggi, un portafogli con 10 mila nuovi franchi.

Nelle aule scolastiche, stamane, parecchi banchi erano vuoti e molti ragazzi avevano gli occhi rossi pensando ai compagni che non rivedranno mai più. I maestri non hanno avuto il coraggio di fare il consueto appello.

Un nuovo allarme si è avuto alla fine della mattinata, quando un rumore sordo, simile a quello che ieri precedette la sciagura di pochi secondi, è stato avvertito dagli abitanti di un quartiere di Issy-les-Moulineaux, ai confini di quello distrutto di Clamart. Immediatamente un palazzo di recente costruzione, comprendente centotrenta appartamenti, è stato evacuato; sebbene sia rimasto in piedi, le autorità hanno deciso, per prudenza, di far alloggiare provvisoriamente altrove i suoi inquilini.

I sindaci di Clamart e di Issy-les-Moulineaux si sono riuniti nel pomeriggio, insieme con il colonnello dei pompieri e con i rappresentanti del ministero dei Lavori Pubblici, per esaminare la situazione; poi il sindaco di Clamart ha espresso ai giornalisti il timore che possano prodursi altre catastrofi. Continua infatti a piovere e le infiltrazioni d'acqua che hanno prodotto il cedimento dei terreni situati sopra alcune gallerie, possono causare le stesse conseguenze altrove. Il sindaco prevede quindi che parecchi quartieri di Clamart dovranno essere evacuati. Egli non ha esitato a dichiarare che certi uffici della prefettura della Senna hanno dato, a torto, la autorizzazione a costruire su terreni poco buoni. Un competente ha dichiarato in proposito che le prefetture rifiutano raramente tali permessi se il terreno non è sottoposto ad allagamento.

Il presidente Gronchi si è già ristabilito

Roma, 2 giugno.

Il presidente della Repubblica on. Gronchi si sta rapidamente rimettendo dall'affezione alla laringe che l'aveva colpito nei giorni scorsi. Si crede per questo che il Quirinale sarà presto in grado di fissare il nuovo calendario degli impegni presidenziali. Esso contemplerà, tra l'altro, i ricevimenti al Corpo diplomatico e alle autorità dello Stato per le celebrazioni dell'anniversario della Repubblica, l'incontro con Baldovino del Belgio che dovrebbe svolgersi il 7 corrente, la parata militare di Torino prevista per l'undici e la parata navale di Gaeta, prevista per il giorno 15.

Il padrone antirazzista



Il signor Hamlyn è rimasto solo, nel suo magazzino di libri a Londra, dopo aver licenziato i dipendenti che si opponevano all'assunzione di un asiatico (Telefoto)

Un nobile gesto per stroncare gli odiosi pregiudizi di razza

Un industriale inglese licenzia 12 operai che rifiutano di lavorare con un asiatico

Il nuovo assunto è dell'isola di Ceylon - «Non vogliamo uomini di colore tra di noi» protestano i suoi compagni in contrasto con il parere dei sindacati - Immediato licenziamento con tutte le indennità

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 2 giugno.

Con una severa ma giusta decisione, un giovane industriale britannico ha attratto su di sé gli sguardi di tutti i suoi connazionali. Paul Hamlyn è un uomo secondo cui occorre tener fede ai propri principi e, ieri, ha mostrato come non sia disposto a tollerare pregiudizi razziali. I suoi dodici magazzinieri non volevano lavorare accanto a un giovane asiatico: Hamlyn non ha esitato, li ha licenziati tutti. E, stamani, ha annunciato di essere pronto a chiudere lo stabilimento pur di non accettare discriminazioni di questa odiosa natura.

L'inflessibile condotta di Hamlyn è stata approvata da tutta la stampa e, presumibilmente, dalla maggioranza degli inglesi. In Inghilterra, il problema razziale esiste ma non è grave: gli episodi più frequenti avvengono — come appunto si è visto ieri — sul terreno industriale, dove gli operai sono mossi da sospettosità per lo straniero e da un oscuro timore che egli indebolisca la loro forte posizione salariale e sindacale. Fu per questo motivo che i minatori britannici respinsero, alcuni anni fa, i minatori italiani. E' per questo motivo che le masse lavoratrici seguono, con palese ostilità, il continuo e libero afflusso di miseri immigranti di colore da varie regioni del Commonwealth, soprattutto dalle Antille.

Paul Hamlyn ha 35 anni, e dirige un'azienda editoriale a Greenford, in prossimità di Londra. Ieri, avendo bisogno di un uomo di fatica per il suo magazzino, si rivolse al locale «Ufficio del lavoro». Gli fu inviato un giovane di 21 anni, Donald Reid, giunto mesi fa da Ceylon. Un nonno del ragazzo è bianco, e di questa origine euroasiatica si scorge il retaggio nella carnagione di un tenue color cioccolata. Reid fece un'ottima impressione al capo del personale, il quale lo assunse a partire da oggi, venerdì.

La notizia dell'assunzione giunse agli orecchi dei dodici magazzinieri, i quali inviavano subito, all'ufficio di Hamlyn, la loro «commissione interna». «I nostri soci non vogliono lavorare con un uomo di colore», protestava la rappresentanza. Hamlyn ascoltava le lagnanze, poi, attraverso la commissione, invitava i magazzinieri ad assumere, con un voto, la responsabilità del proprio atteggiamento. Dodici mani si alzavano, unanimi, per condannare l'ingaggio dell'asiatico.

La reazione di Hamlyn era immediata. Convocava i dodici uomini e li licenziava sui due piedi, pagando loro il dovuto per il mancato preavviso. Il «capo commissione» protestava, sostenendo che la disputa era di carattere sindacale e delineando la minaccia di vaste agitazioni. «I sindacati non hanno nulla che fare con questo episodio — replicava il direttore — è un caso d'intolleranza razziale e come tale lo intendo stroncarlo».

La perdita simultanea di dodici uomini ha posto Hamlyn in una difficile situazione. Con la carenza di mano d'opera che esiste in Inghilterra, sarà meno arduo per i licenziati trovare un nuovo lavoro che per la Casa editrice trovare nuovi magazzinieri. La decisa azione di Hamlyn ha però avuto pieno successo. Quei dipendenti della ditta che, più o meno apertamente, condividevano ieri l'ostilità verso la nuova assunzione, si sono ritirati in un prudente silenzio: e il sindacato dei dodici operai ha detto di non poter assolutamente approvare la loro condotta.

Il caso è tanto più malinconico in quanto i magazzinieri respinsero Reid prima ancora di averlo incontrato. «Sono stato in altre fabbriche inglesi — ha detto il giovane — e mi sono sempre trovato bene. Se forse quei dodici uomini mi avessero conosciuto, non si sarebbero opposti alla mia presenza». Reid ha cominciato oggi il suo lavoro, solo, nel magazzino deserto.

m. ci.

Giovane mezzadro ferito a fucilate da un contadino

(Dal nostro corrispondente)

Parma, 2 giugno.

(c.) Un grave fatto è avvenuto oggi a Cogolonchio, una frazione fra Tabiano e Fidenza. Il contadino Mario Zuccheri, di 50 anni, ha inseguito con un fucile da caccia il mezzadro Mario Giordani, di 29 anni, e gli ha sparato alcuni colpi raggiungendolo alle spalla destra e alla faccia. Il Giordani, raccolto sanguinante, veniva dapprima ricoverato all'ospedale di Fidenza e quindi nella tarda serata alla clinica oculistica dell'ospedale di Parma.

Il feritore è stato arrestato qualche ora dopo dai carabinieri di Fidenza e incarcerato.

Pare che fra i due non corresse buon sangue. Nel pomeriggio d'oggi, sarebbe avvenuta una delle tante discussioni causate da banali motivi. Al termine pare che il Giordani si sia rivolto in maniera brusca allo Zuccheri, il quale, corso in casa, tornava pochi secondi dopo imbracciando il fucile da caccia.

Nuove difficoltà a Evian nei colloqui franco-algerini

(Dal nostro corrispondente)

Ginevra, 2 giugno.

(l. f.). Alla conferenza di Evian sull'Algeria sono state tenute oggi due riunioni segrete, per una durata complessiva di tre ore e mezzo. Come hanno precisato i portavoce delle due delegazioni, sono proseguite le discussioni sulla questione del Sahara.

Se il capo della delegazione francese Louis Joxe e i suoi collaboratori, sono rimasti fedeli alla consegna del silenzio, limitandosi a poche dichiarazioni di carattere generico, il portavoce degli algerini, di ritorno a Ginevra, si è abbandonato a una serie di affermazioni polemiche, il che lascia supporre che ad Evian il disaccordo tra il governo di Parigi e il Fln circa il Sahara, sia completo. Pure sottolineando che l'atmosfera dei negoziati continua ad essere corretta, il portavoce Malek ha precisato che la delegazione capeggiata da Belkacem Krim ha esposto in modo «molto energico» il punto di vista del «governo provvisorio algerino» sul Sahara.

«Siamo in grado di dimostrare — ha aggiunto l'esponente del Fln — che il Sahara appartiene sia etnograficamente che geograficamente all'Algeria. Perciò anche gli abitanti di quella regione che rappresenta i quattro quinti del territorio algerino, hanno diritto all'autodeterminazione. Invece la Francia tenta di creare un nuovo mito: un Sahara dipendente più o meno direttamente da Parigi. Ma il popolo algerino e il suo governo faranno valere i loro diritti: non vogliamo in Algeria una ripetizione dell'esempio congolese. In altri termini il Gpra si oppone a qualsiasi rinuncia sui vasti territori del sud».

Malek ha comunque detto che Ferhat Abbas è disposto a intavolare con la Francia negoziati circa lo sfruttamento delle ricchezze del sottosuolo sahariano.

Votano 142 mila elettori per le «provinciali» a Rovigo

Rovigo, 2 giugno.

La campagna elettorale si è conclusa tranquillamente nel Polesine con gli ultimi comizi tenuti dall'on. Nenni, dall'on. Pajetta e dal ministro Rumor. Domenica e lunedì 142.530 polesani si recheranno alle urne per eleggere il Consiglio provinciale. Oltre alle «provinciali» avranno luogo in dieci comuni — Taglio di Po, Ariano Polesine, Contarina, Donada, Porto Tolle, Loreo, Rosolina, Villadose, Badia Polesine e Corbola — le «comunali». In questi comuni, all'infuori di Badia e Villadose, non si è potuto votare nel novembre scorso o perché investiti dall'alluvione conseguente alla rotta del Po o perché interessati all'esodo dei profughi.

Le liste presentate per il Consiglio provinciale sono sei: partito comunista, partito socialdemocratico, partito liberale, psi-pri, movimento sociale, democrazia cristiana.

Nelle precedenti elezioni del 1956 i risultati sono stati: comunisti e socialisti voti 81.334 (17 seggi); dc voti 75.827 (10 seggi); monarchici e movimento sociale voti 9040 (1 seggio); socialdemocratici voti 5609 (1 seggio); liberali voti 4840 (1 seggio). I seggi da assegnare sono trenta.

Da undici anni il Consiglio provinciale è retto dai socialisti e comunisti. L'esito delle votazioni si prospetta incerto dato che i socialisti si presentano non con i comunisti, ma con i repubblicani.

Shanda sull'asfalto bagnato e piomba in moto in una scarpata

Cuneo, 2 giugno.

(m.) Questa sera, un operaio di Vinadio, Luciano Campiroli, di 32 anni, è uscito di strada in motocicletta ed è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Cuneo.

Mentre scendeva in moto da Limone Piemonte verso Borgo San Dalmazzo, giunto nei pressi di Vernante il Campiroli è sbandato in curva a causa dell'asfalto viscido per la pioggia. La motocicletta, proiettata oltre il ciglio stradale, è precipitata per una decina di metri sul fondo d'una scarpata. Il Campiroli è stato trasportato all'ospedale di Santa Croce, e ricoverato con prognosi riservata per frattura della spalla destra e di alcune costole, con sospetta perforazione polmonare.

Esonero fiscale a Garessio ai parenti dei Caduti in guerra

Garessio, 2 giugno.

(r.) Dieci medaglie di bronzo, decretate dal Ministero della Difesa, sono state concesse ad altrettanti madri di Caduti sul fronte russo e grecoalbanese. Accanto al sindaco, dott. Salvatico, che ha consegnato i diplomi e le medaglie di gratitudine, erano presenti oggi nel salone comunale i generali Odasso e Paolini.

L'amministrazione di Garessio, che già aveva fatto innalzare un bronzo ricordo alla Madre del Caduto, ha mostrato in tale circostanza una particolare sensibilità, promuovendo un precetto comunale di esonero fiscale a favore delle famiglie colpite da lutto di guerra.

Due ragazzi con un'auto rubata uccidono padre e figlio in «600»

I giovani, senza patente, viaggiavano a cento all'ora - Si sono schiantati contro la macchina guidata da un impiegato di Vigevano, che tornava a casa con la famiglia

(Dal nostro corrispondente)

Vigevano, 2 giugno.

(r. v.) Padre e figlio hanno perso la vita e altre quattro persone sono rimaste ferite in uno scontro d'auto avvenuto questa notte sulla provinciale Garlasco-Vigevano. Una delle due macchine era guidata da due ragazzi senza patente che l'avevano rubata la notte precedente a Verona.

L'incidente è avvenuto nei pressi della curva che immette al monumento ai Caduti della frazione Sforzesca. Una delle macchine, una «600», recava a bordo l'impiegato Angelo Scolari, di 39 anni, con la moglie Amelia Bosoni, di 34 anni, insegnante, e i figli Giampaolo e Rosina, di 11 e 5 anni. La famiglia Scolari, che abita a Vigevano in via Giorgio Silva 2, rientrava in città dopo aver trascorso la serata a Garlasco, in casa di amici. L'auto guidata da Angelo Scolari si è scontrata frontalmente con una «1100» targata Verona 68079, sulla quale si trovavano due giovani veronesi, l'apprendista saldatore Gianfranco Zanca, di 17 anni, abitante a Verona in via Golino 3, e il panettiere Giancarlo Bissottini, diciottenne, residente in via Marsala 5.

Lo scontro fra le due macchine è stato violentissimo perché la «1100» viaggiava a cento all'ora. Angelo Scolari e il figlio Giampaolo sono morti sull'istante. La moglie e la bimba sono state ricoverate alla Clinica «Beato Matteo» di Vigevano in condizioni molto gravi. Anche i due ragazzi che si trovavano sulla «1100» sono stati trasportati in ambulanza alla stessa clinica. Il Bissottini è stato ricoverato con prognosi riservata; il suo compagno ha invece riportato una ferita alla mano destra e una contusione al cranio.

Le indagini dei carabinieri hanno permesso di accertare non solo che i due ragazzi non erano in possesso della patente ma che la «1100» sulla quale viaggiavano era stata rubata la notte precedente all'avvocato veronese Baldo Bacco, di 38 anni, abitante in via Cristoforo Colombo 5. A quanto pare, i due giovani erano diretti a Vigevano dove pensavano di trovare un lavoro stabile. Sino a dieci giorni fa, il Bissottini aveva lavorato alle dipendenze dell'azienda agricola San Vittore. I due giovani si trovano attualmente in stato d'arresto in una camera della clinica «Beato Matteo».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

1° giugno 1961

NATI — Sartirana Alessandro; Combe-Nocheli Antonietta; Callà Franca; Grattini Marco; Grattini Antonella; Camoletto Rita; Bellavia Gaspare; Migliore Mariano; Ferrando Raffaella; Visconti Giancarlo; Bodino Marco; Merlo Fulvia.

MORTI — Tessa Ester in Collo, a. 51, nata a Taranto, abitante via Metastasio 7; Bellessi Margherita v. Ravella, a. 86, Confienza, v. Verolengo 9; Terranova Antonio, a. 89, Comiso, c. Quintino Sella 110; Alessandri Carlo, a. 42, Sanremo, autista, v. G. Dina 49; Brosio Fiorentina v. Bosco, a. 80, Moretta d'Asti, v. F. Gioachino 49; Molinari Giuseppe, a. 62, Torino, procuratore cambio, c. Francia 93; Coccino Luigia, a. 71, Torino, v. Baretti 6; Bordiglion Francesco, a. 63, Fara, via Brindisi 19; Alesio Maria in Cornagliotti, a. 68, Torino, v. Valgioie 1; Masciavè Arcangela ved. Tarantini, a. 71, Corato, v. B. Luini 96; Riccio Carlo, a. 70, Torino, v. Vanvitelli 5; Fossa Domenica in Ferrero, a. 46, Torino, v. L. Rossi 31; Bergamino Maria, a. 59, Novello, v. Marco Polo 7.

Deceduti in ospedale: Trisoglio Maria in Assom, a. 32, La Monferrato; Maggiolo Clorinda, a. 56, Montagnana; Gallone Maria in Guglielmini, a. 67, Torino; Ferrati Silvio, a. 74, Cuccaro; Peola Carlo, a. 62, Torino; Santi Rosa v. Perino, a. 79, Orvieto; Fassone Francesco, a. 51, Pezzana, vend. amb.; Romano Guido, a. 70, Savigliano; Penotti Pierina in Garella, a. 35, Torino, [illegible].

Nati 32 - Morti 22

Morente una tossicomane che si getta dal 4° piano per una lite con l'amico

A Genova, in un alberghetto della città bassa - La giovane aveva già tentato di togliersi la vita con i barbiturici

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 2 giugno.

Una giovane tossicomane si è gettata dalla finestra del quarto piano di un alberghetto della città bassa: la donna — Nicoletta Lupo di 30 anni — trasportata all'ospedale di San Martino, vi è stata sottoposta a intervento chirurgico, ma le sue condizioni sono gravissime e forse non si salverà. A quanto sembra, la Lupo è giunta al tentativo di suicidio dopo aver litigato con l'amico col quale conviveva, Angelo Bertoni, di 21 anni.

Nicoletta Lupo è già stata al centro di una serie di tristi episodi di cronaca. Dedita da tempo agli stupefacenti, aveva indotto un medico a rilasciarle ricette di morfina in gran numero finché l'abuso venne scoperto e il sanitario troppo accondiscendente fu denunciato e condannato. Per procurarsi il denaro che le occorreva per la droga, la giovane ricorreva a espedienti di ogni genere. Era stata anche denunciata decine di volte dalla Mobile per truffe ai danni di amici occasionali.

Due mesi fa la Lupo era stata ricoverata in ospedale in seguito a una selvaggia aggressione da parte del gestore della pensione «Orchidea», il quale l'aveva percossa brutalmente perché era in arretrato col pagamento. Da quell'episodio di violenza la Mobile aveva scoperto che le tariffe della pensione erano particolarmente alte perché vi era tollerato un andirivieni equivoco, tanto che i titolari venivano denunciati.

Di lì a poche settimane la Lupo fu trovata avvelenata in una pensione di corso Buenos Aires per avere ingoiato barbiturici: aveva lasciato una lettera, in cui annunciava che ormai la sua vita era «diventata impossibile». Fu salvata. Ora a breve distanza di tempo, in seguito a una nuova crisi di depressione forse causata dagli effetti della droga, si è gettata dalla finestra dell'albergo.

c. m.

Oggi in Assise tre giovani che uccisero per 200 lire

Roma, 2 giugno.

Marcello Massolo, Gabriele Morrico e Luigi Scimmerni, i tre giovani che uccisero il benzinaro Pasquale Agliotti, compariranno domani mattina dinanzi alla Corte di Assise per rispondere di omicidio volontario pluriaggravato a scopo di rapina.

Il 22 settembre scorso i tre, dopo un lungo appostamento nell'androne di uno stabile di viale delle Province, uccisero l'ottantenne Pasquale Agliotti, colpendolo con un «crick», poi lo frugarono per portargli via quanto aveva indosso, ma trovarono solo 200 lire.

Resisi conto della gravità del loro misfatto, cercarono di mascherarlo prestando soccorso all'uomo che avevano colpito e facendolo ricoverare all'ospedale, dove morì cinque giorni dopo.

Dalle indagini svolte dagli inquirenti, si accertò che il delitto era stato minuziosamente preparato dai tre e non scaturito da una decisione improvvisa: i giovani avevano pedinato a lungo l'Agliotti e lo avevano poi atteso nell'androne del portone, persuasi che lo stesso fosse in possesso del ricavato del chiosco di benzina che gestiva.

La sentenza di rinvio a giudizio ha individuato l'autore materiale dell'aggressione e dell'omicidio nel Morrico, figlio di uno stimato avvocato romano.

Rex Harrison a Portofino rincasando trova un ladro

Genova, 2 giugno.

Un blocchetto di assegni per duemila dollari, alcuni oggetti d'oro e tre capi di vestiario sono stati rubati all'attore Rex Harrison nella sua villa «Buen Retiro» a Portofino Vetta: il furto è avvenuto mentre Harrison e una sua amica, Nichol Robert, erano andati a pranzo a Portofino Mare.

Rientrati in villa, l'attore scorgeva in una stanza a pianterreno un uomo che velocemente scavalcava una finestra, si allontanava attraverso il giardino e scompariva nel bosco circostante.

ULTIME DI CRONACA

Auto lanciata a folle velocità uccide e scompare nella notte

Questa notte alle [illegible], sulla strada Torino-Casale, un'auto diretta verso la città ha travolto e ucciso un ciclista che procedeva in direzione opposta ed ha proseguito la corsa senza neppure rallentare. L'incidente è accaduto ad un paio di chilometri da Moncalieri, prima di arrivare a La Loggia.

Secondo la testimonianza degli occupanti di una «1100» diretta anch'essa verso la città, l'auto investitrice, sembra una «Giulietta», è sopraggiunta a velocità elevatissima e nel sorpassare la «1100» si è portata eccessivamente sulla sinistra. Da quella parte della strada pedalava, in direzione opposta, il ciclista: è stato investito in pieno dal bolide ed è stato scaraventato una trentina di metri lontano. E' morto all'istante.

L'auto investitrice ha avuto nel pauroso urto il parabrezza infranto ed ha disseminato schegge di vetro per una cinquantina di metri. Il guidatore ha perduto per un istante il controllo del volante, tanto che la macchina è uscita per un tratto dalla carreggiata lasciando con le ruote profondi solchi nella banchina laterale intrisa dalla pioggia. Subito però il pilota ha ripreso la padronanza del veicolo e, dopo essersi riportato sulla strada, ha continuato la folle corsa.

Avvertiti della sciagura dagli occupanti della «1100», gli agenti della polizia stradale si sono recati in pochi minuti sul luogo e prima di procedere ai rilievi constatazione hanno cercato di identificare il ciclista ucciso, con tutta probabilità un operaio che tornava dal lavoro, avendo sul velocipede una borsa con un portavivande e un paio di pagnotte. Lo sventurato, però, era privo di documenti.

Un ragazzo incontra i ladri che svaligiano due negozi

Alle 3 di ieri mattina, un ragazzo di Almese che si recava a pescare si è imbattuto, sulla piazza del paese, in un gruppetto di cinque uomini che armeggiavano intorno alla porta del negozio di elettrodomestici di Fausto Garone. «Zitto e fila!» gli ha intimato uno di loro. Il giovane, intimorito, si è allontanato. Ma di lì a poco è tornato sui suoi passi ed ha fatto appena in tempo a notare che gli sconosciuti fuggivano precipitosamente verso Torino su una «fuori serie» scura. Il ragazzo ha poi scoperto che la porta nel negozio era scassinata e così l'uscio di una bottega sul lato opposto della piazza, anch'essa di elettrodomestici, di proprietà di Alessandro Ferrero.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Ughetto in Bianchietti
Addolorati ne dànno l'annuncio il marito, la piccola Margherita, papà e mamma, suoceri, nonni, cognati, zii, zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 4 corr. alle ore 8,30 da via Malta 5, indi la cara salma verrà trasportata a Orio Canavese.
— Torino, 2 giugno 1961.

La famiglia Giacomino si unisce al grave lutto.

La famiglia Piccolo partecipa all'immenso dolore.

I Dipendenti della Ditta Ughetto - Bertinetto, partecipano al grave lutto per l'immatura scomparsa della signora
Maria Bianchietti Ughetto
— Torino, 3 giugno 1961.

Gli amici Gina, Dario Gallina e piccolo Riccardo, sono vicini al grande dolore delle famiglie Bianchietti e Ughetto per la scomparsa della cara
Maria
— Torino, 3 giugno 1961.

Gli amici Pippo, Gina Giacomino e piccola Patrizia, prendono parte al dolore per l'immatura scomparsa della cara
Maria
— Torino, 2 giugno 1961.

Il 31 [illegible], munita dei conforti religiosi è mancata ai suoi cari la nobile signorina
Amalia Albertini di Prato
Addolorati ne dànno l'annuncio a funerali avvenuti le sorelle, i fratelli, cognata, nipote e parenti tutti.
Torino, via Camandona 12, via Germanasca 36.
— 2 giugno 1961.

La famiglia Pavesio e Caretto partecipano vivamente al dolore delle famiglie Albertini per la scomparsa della cara congiunta
CONTESSINA
Amalia Albertini di Prato
— Torino, 2 giugno 1961.

Gigi, Marina e Franco Caffaro partecipano affettuosamente al lutto per la scomparsa della nobile signorina
Amalia Albertini
— Milano, 2 giugno 1961.

Il Commissario, i Direttori Sanitario e Amministrativo e il Personale tutto della Federazione provinciale di Torino dell'Opera nazionale Maternità Infanzia, partecipano con profondo cordoglio alla dipartita della signora
Giulia Lucca Ferrero Ventimiglia
consorte del prof. Alfredo Lucca che per diversi anni è stato Direttore sanitario della Federazione.
— Torino, 2 giugno 1961.

Si uniscono al dolore di Alfredo per la perdita della moglie
Giulia Lucca Ferrero Ventimiglia
gli amici:
Renato Bosio
Fernando Boragnoli
Lorenzo Bosco
Sergio Cervetti
Ernesto Egidi
Amos Foa
Filippo Franchi
Emilio Lattes
Emilio Livoriero
Luigi Pepino
Adriano Visetti
— Torino, 2 giugno 1961.

Le famiglie di Sandro e Carlo Galante Garrone sono vicine agli amici Lucca e Ferrero di Ventimiglia nel ricordo di
Giulia
— Torino, 2 giugno 1961.

Tragico incidente stradale troncava la vita dei coniugi
Mario Giovanni Nastrucci
d'anni 56 e
Giovanna Arriatti
d'anni 53
Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio: la madre e suocera Zefferina Chiappo, la figlia Piramela col marito Renato Natali e la bimba Carla, zii, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Collegno domenica 4 giugno alle ore 16 partendo dall'abitazione via Consolata 4.
— Collegno, 3 giugno 1961.

Gli «Amici delle 18,30» costernati prendono viva parte al dolore per la morte dell'amico
Mario e Consorte
— Collegno, 3 giugno 1961.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Giuseppe Cleto Andrina
Ne dànno il triste annuncio: la moglie Vittoria Chiappero, la figlia Maria Celeste col fidanzato Piero Quaranta e famiglia. I funerali avverranno domenica 4 corr. alle ore 10,15 dall'Ospedale Mauriziano. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 giugno 1961.

Partecipano con profondo dolore la scomparsa del caro
Giuseppe Cleto Andrina
Angelo Ferrari e famiglia
famiglia Chiappero
Piero Andrina
Parenti tutti
Personale Ditta Angelo.
— Torino, 2 giugno 1961.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari
Cav. Vittorio Zampolini
ex Maresciallo Maggiore Bersaglieri
Angosciati ne dànno il triste annuncio: la moglie Dina Sperlotti; i figli Anna col marito Gianni Lenzi e la piccola Luisa; Giuseppe; Federico con la moglie Laura Martel; i fratelli Raffaello e Giuseppe, cognate, cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 giugno alle ore 16,15 partendo da via Lessolo 133.
— Torino, 2 giugno 1961.

E' mancata ai suoi cari
Teresa Sartoris ved. Spadone
Ne dànno il doloroso annuncio: i figli, nuora, genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 4 giugno alle ore 10,30, partendo dall'ospedale Cottolengo, via Cottolengo 13. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Capelli 34.
— 1° giugno 1961.

Improvvisamente mancava
Mario Rollé
Lo piangono: moglie, figli, parenti tutti. Funerali domenica ore 9 via Alessandria 41. La presente è partecipazione e ringraziamento. Particolare ringraziamento alla famiglia Bissetti.
— Torino, 2 giugno 1961.

I Colleghi del Centro di Cardiochirurgia della Clinica chirurgica universitaria di Torino partecipano sentitamente al grave lutto del collega ed amico dott. Elisio De Giorgi per la perdita della madre signora
Maria De Giorgi
— Torino, 2 giugno 1961.

1960 1961
Da un anno ci ha lasciati il nostro caro
Piero Zanchetta
Con accorato rimpianto lo ricordano la sua Ida, la sua Paola col marito Mario, i piccoli Daniela e Fabrizio che tanto amava, e ne rinverdano la memoria a parenti e amici. Una Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 5 giugno nella parrocchia S. Francesco da Paola. Si ringrazia chi si unirà alle nostre preghiere.
— Torino, 3 giugno 1961.

5-6-1960 5-6-1961
Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di
Anita Pedemonte Martinelli
la famiglia la ricorda a parenti e amici e sarà grata a chi vorrà unirsi a lei nella preghiera. La S. Messa sarà celebrata nella chiesa di S. Giuseppe via S. Teresa, lunedì 5 giugno alle ore 11.
— Torino, 3 giugno 1961.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di
Giuseppe Cagno (Pinin)
la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e gli vollero bene. Santa Messa sarà celebrata nel Duomo di Biella lunedì 5 giugno alle ore 7,30. Si ringraziano i buoni che vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.
— Biella, 3 giugno 1961.

Nel 2° anniversario della scomparsa dell'
ing. Ferdinando La Vista
I suoi cari lo ricordano con infinito rimpianto. Messe in suffragio a S. Giuseppe (S. Teresa) 5 giugno ore 8-8,30-9.
— Torino, 3 giugno 1961.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari
Gino Nesi
ex albergatore
Addolorati lo annunciano: la moglie Erminia, le figlie Carla col marito e piccolo Gabriele, Silvana, fratello, sorella, cognato, cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 3 corr. ore 14.15 da via Maria Vittoria 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° giugno 1961.

Il figlioccio Emilio con la moglie Elisabetta partecipano con dolore la perdita del padrino
Gino
— Torino, 1° giugno 1961.

Partecipano al lutto per la scomparsa del caro zio
Gino Nesi
le famiglie Scarfarla e De Sanctis e la cognata Maddalena Pero.
— Torino, 2 giugno 1961.

Famiglia Pio Pierino prende viva parte dolore amici Nesi.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Clotilde Gaya nata Rey
di anni 81
Ne dànno il triste annuncio i figli: geom. Giovanni con la moglie Renza Renolfo e figli, Angelo e Paola; Jenny col marito avv. Igino Scaglioia e figli Gino, Dino e Giorgio; i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Barbaresco domenica 4 giugno alle ore 10.
— Barbaresco, 2 giugno 1961.

Collaboratori, Dipendenti e Amici della Ditta Angelo Gaya e figli partecipano la morte della signora
Clotilde Gaya nata Rey
madre del geom. cav. Giovanni Gaya titolare della Ditta.
— Barbaresco, 2 giugno 1961.

L'Amministrazione Comunale di Barbaresco annuncia la morte della signora
Clotilde Gaya nata Rey
madre del sindaco geom. cav. Giovanni Gaya.
— Barbaresco, 2 giugno 1961.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Abrate
Ne dànno il doloroso annuncio, la moglie, il figlio, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Manara 6. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 3 giugno 1961.

Si uniscono al dolore Betti e Pagliarello per la scomparsa dell'amico
Giuseppe
— Torino, 3 giugno 1961.

Orazio Cortelli e famiglia partecipa con dolore dipartita del carissimo amico
Giuseppe
— Torino, 3 giugno 1961.

La famiglia Coglioli partecipa al dolore dei congiunti per la scomparsa di
Giuseppe Abrate
— Torino, 2 giugno 1961.

Giulio e Tina Coglioli prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del
PROF. DOTT.
Egidio Antoniazzi
— Torino, 2 giugno 1961.

Partecipano con profondo cordoglio alla repentina scomparsa del
PROF. DOTT.
Egidio Antoniazzi
Primario medico dell'Ospedale civile di Santa Croce di Cuneo
il prof. Ugo Leandro Barberis, primario chirurgo dell'Ospedale civile di Mondovì e i Sanitari del Policlinico Cuneese.
— Cuneo, 2 giugno 1961.

Alberto e Giuditta Avagnina sono sinceramente vicini alla signora Maria Baroni Antoniazzi e figli nella tragica perdita del
Prof. Egidio Antoniazzi
Fossano, 2 giugno 1961.

Famiglie Pachner, Collino, Mariani, partecipano vivamente dolore famiglie Antoniazzi Baroni.

La famiglia Sassoli prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del
PROF. DOTT.
Egidio Antoniazzi
— Cuneo, 2 giugno 1961.

Serenamente è mancato ai suoi cari, munito della Benedizione Papale
Giuseppe Navone
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Lantermo; i figli: Pietro con la moglie Lina Bianco e figli Beppe e Vanna; Adele col marito Luigi Bianco e figli Tina e Maria; Francesco con la moglie Maria Carbone e piccolo Gianfranco; la sorella, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. La cara salma partirà domenica 4 corr. alle ore 8,30 da via Genova 247 per S. Michele d'Asti ove alle ore 10 avranno luogo i funerali. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 giugno 1961.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancato ai suoi cari
Orilio Tamagno
anni 45
Con immenso dolore lo annunciano la moglie Lina, mamma, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dottori Plinio Billia, Pietro Mariotta, all'ingegnere Giovanni Del Fabbro e tutti coloro i quali si prodigarono per alleviarne le sofferenze. Funerali oggi 3 corr. ore 15,15 da c. IV Novembre 16. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 giugno 1961.

Cristianamente mancava ai suoi cari
Michele Varca
di anni 59
Anziano Fiat
Addolorati lo annunciano: la moglie Giovannina Romero; le figlie: Maria, Giuseppina, Rita, con le rispettive famiglie, fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 3 corrente ore 15 da corso Dante 5 (Borgo S. Pietro) indi la cara salma proseguirà per Nichelino. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Moncalieri, 2 giugno 1961.

[illegible] ad un anno dalla scomparsa di
Carlo Alberto Chiesa
la moglie tua e la figlia Carlotta lo ricordano a quanti lo conobbero e lo amarono.
— Roma, 2 giugno 1961.

Nel primo [illegible] anniversario della scomparsa della tanto amata
Candida Spalveretti Gallatti
il marito, con immutato dolore, ringrazia coloro che vorranno unirsi a lui nel ricordo e nella preghiera. Lunedì 5 giugno ore 9 santa Messa di suffragio nella parrocchia della Madonna del Carmine.
— Torino, 3 giugno 1961.

Nella dolorosa ricorrenza della trigesima della scomparsa di
Fede Corti Repallino
verrà celebrata una Messa di suffragio lunedì 5 giugno ore 11 parrocchia S. Teresina corso Mediterraneo angolo via Giulio. La famiglia ringrazia quanti interverranno.
— Torino, 3 giugno 1961.

Nel secondo anniversario della scomparsa di
Mario Ramorino
i familiari lo ricordano con infinito rimpianto. S. Messa in suffragio il giorno 5 giugno ore 8 nella chiesa di S. Croce (via Milano).
— Torino, 3 giugno 1961.

1960 1961
Enrico Carutti
Nell'infinita tristezza 1° anniversario, la vedova, con immutato dolore, lo ricorda a parenti e amici. Messa 5 giugno 1961, ore 8, santuario S. Rita. Ringrazia chi si unirà nelle preghiere.
— Torino, 2 giugno 1961.

Nel primo anniversario della scomparsa del
PROFESSOR
Virginio Giuseppe Rocco
la moglie ed i figli con infinito dolore lo ricordano.
— Torino, 3 giugno 1961.

ANNUNCI ECONOMICI

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

(Continua da pag. 11)

AUTOTRASLOCHI accuratissimi tabulargomi imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 518-321 ufficio, 386-220 abitazione Montrupietro 1321

AUTOTRASLOCHI città Italia centro-settentrionale, moderni autofurgoni, personale specializzato, risparmierete. [illegible], telefono 21-[illegible] 128

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cigolari.

LIBERO subito, alloggio palazzo signorile, sei vani, doppi servizi riscaldamento. Rivolgersi Susa 31, ore 16,30-17,30.

LOCALE industriale Michelino, mq. 800 [illegible] nuova costruzione, cabina elettrica. Telefonare [illegible]. A44433

TRASPORTI celeri con camioncini città provincia. Principe Tommaso 12. Telefonare 60-864. 13842

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

AFFITTASI appartamento giugno, vicinissimo mare, quattro letti, 35.000. Avagnina, S. Bartolomeo Cervo (Imperia).

RAPALLO signorile finemente arredato [illegible] camere, cinque letti, servizi, telefono, ascensore, secondo piano, soleggiatissimo, [illegible] stagione, volendo tutto l'anno. Telefonare 651-421, Torino; Rapallo, 53-913. A45330

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

ALBISOLA Mare, albergo Villachiara, vicinissimo spiaggia, confortevole, giardino. Telefonare Albisola 41-645. Interpellateci. 24374

LAVAGNA (Genova), Albergo «Villa Rosa», Aprile, settembre 1500. [illegible] spesi. 35047

LOANO pensione familiare, vicinissima mare, prenotatevi. Telefonare 529-639, Torino. A45022

OLIMPIC Hotel. Il [illegible] stazione Diano Marina, tutto nuovo, bagno ogni camera, parcheggio spiaggia privata, prezzi convenientissimi. 402

RIMINI mare. Pensione Silvana, maggio giugno 1100 tutto compreso. Interpellateci A38715

SPOTORNO, pensionato bimbe, signorine, [illegible]. Signorilità, spiaggia propria vicina. Rivolgersi Educatorio Provvidenza, Trento 13, Torino. 409

TERREPEDRERA Rimini, Pensione [illegible] ligera, sul mare, ottimo trattamento, autoparco ombreggiato, giugno settembre 1100, luglio 1500, agosto 1700 tutto compreso. 23742

VARAZZE, soggiorno familiare, ottimo trattamento. Telefonare Torino 255-283.

VILLA Elvira, Ceres, convalescenza, riposo, posizione soleggiata, [illegible] comfort. Telefonare (0123) 61-00 165

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. ISTITUTO Orsatto, Cernaia 22, inizio corsi paghe, contabilità meccanizzata, dattilografia, stenografia, comptometer.

A. PETTINATRICE, acconciatori diventerete in 8 mesi, insegnamento tecnico Pierolatta. Tutti i lunedì dimostrazione prodotti Gosmoi Cosmetica per parrucchieri, via Nizza 9. 308

ALASSIO, collegio Alma Mater ospita studenti preparazione esami, cure marine. Mameli 14. Telefonare 40-801.

ALL'ISTITUTO «Cime», 5 giugno inizio corso diurno, serali stenografia, dattilografia, comptometria, paghe-contributi, contabilità meccanizzata. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254. Telefonare 50-184. 15

[illegible] Schmid, via Santa Teresa 3, tel. 553-870: preparazione agli esami, lezioni private anche a domicilio, corsi accelerati collettivi ed individuali di italiano e lingue straniere. Aperto tutto l'estate 479

CORSI gratuiti installatori impianti elettrici inizio 8 giugno Istituto Sant'Ottavio, via Sant'Ottavio 42. 876

GRATUITAMENTE diventerete pettinatrici, acconciatori, moderna scuola Fiomma, fornitura arredamenti pettinatrici, parrucchieri Via Po 32, tel. 83-806.

HELVETIA, SCUOLA SVIZZERA (PRIVATA) CORSO MATTEOTTI 28, TELEFONO 46-878. SCUOLA MEDIA, LICEO LINGUISTICO, RECUPERO ANNI.

PARRUCCHIERE uomo e pettinatrice in 10 lezioni. Imparerete fono taglio ondulazione aria, tinture riflessi naturali, lavoro assicurato. Delmonaco, via Parini 10. Telefono 40-346. 863

SIST. Inizio corsi steno-dattilografia, comptometria, contabilità, paghe contributi, consulenti sindacali, calcolatrici automatiche, Bagno. Via Po 2, tel. 47-573.

SIST, via Po 2, telefono [illegible]. Corso accelerato moderna contabilità meccanizzata apresi subito per rispondere ripetute richieste aziende. 220

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

CERCANSI lezioni stenografia, inglese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6444 — Torino». A45317

RIPETIZIONI, preparazione esami, anche a domicilio. Lingue straniere. Berlitz School, via S. Teresa 3, tel. 553-870

11 Com. Mob. Pens. L. 100 p.p.

PRESSI Molinette affittasi mansarda ammobiliata, indipendente, uso cucina. Telefonare 695-889. A45649

11 Domande Impiego L. 50 p.p.

AMMINISTRAZIONE direttiva completa qualsiasi azienda, ogni contabilità organizzazione incremento, espertissimo ragioniere disponendo mezza giornata impiegherebbesi seria ditta. Tel. 344-229.

ASSISTENTE edile, [illegible], offresi impresa anche subito. Buone referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9360 — Torino». A44370

ATTIVO volenteroso ex impiegato referenziatissimo patente auto ventennale offresi lavori ufficio svolgimento [illegible] fiducia Scrivere «Pubblicità Stampa 4016 — Torino». A44237

CAPO cantieri stradali, 50enne, energico, decennale esperienza, offresi scopo miglioramento Scrivere: «Pubblicità Stampa 7077 — Torino». A45603

DIPLOMATO scuola media superiore cerca [illegible] qualsiasi impiego. Tel. 291-797.

DIRIGENTE industriale quarantenne ragioniere lunga esperienza amministrativa commerciale produzione esaminerebbe offerte Scrivere: «Pubblicità Stampa 1281 — Torino». A44977

GEOMETRA, capocantiere, assistenza cantieri, tracciamenti, contabilità, referenziato, cerca occupazione. Telef 885-313.

GEOMETRA, abilissimo, esperto cantiere, discreto disegnatore, offresi. Telefonare 235-107. A45073

GIOVANE disegnatore meccanico pratico stampi lamiera et attrezzature offresi. Scrivere. «Pubblicità Stampa 9362 — Torino». A44353

IMPIEGATO tecnico d'ufficio produzione, biennale esperienza 50enne, offresi scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 707 — Torino» A45603

INGEGNERE industriale esperto campo termotecnico ottime referenze disponendo parte tempo libero assumerebbe consulenze lavori tecnici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6449 — Torino»

QUADRILINGUE laureato competenza commerciale disposto viaggiare offresi. Scrivere. «Pubblicità Stampa 4014 — Torino». A44216

MAESTRA 22enne 1ª impiego offresi impiegata contabile Tel. 536-744.

SIGNORINA distinta, conoscenza francese, inglese, tedesco, pratica ufficio impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6440 — Torino».

TECNICO 1ª categoria capo reparto specializzato in lavorazioni stampi, preferibilmente in tacheolite e termoplastica, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9377 — Torino». A44144

VENTITREENNE volenteroso, abile contabilista dattilografo, occuperebbesi mezza giornata. Telefonare 642-146.

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

A.A. IMPORTANTE società ampliando quadri organizzativi assume elementi maggiorenni, adeguata cultura, presenza, per avviamento carriera direttiva. Presentarsi via Garibaldi 59, 1° piano nobile. 349

CERCASI tuttofare fissa coniugi soli. Telefonare 836-833 A45069

CERCO tornitori capaci ed apprendisti tornitori, lavoro continuativo. Via Sestriere 19. A44995

[illegible] cercano tuttofare fissa abile, referenziata, trattamento familiare. Telefonare pomeriggio 775-936.

CUOCO, cuoca cerca istituto assistenziale convivenza 400 persone Precisando pretese, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7115 — Torino» A45810

ELETTRICISTA GIOVANE, LICENZA SCUOLE SERALI, CERCA INDUSTRIA CITTADINA PER OFFICINA MANUTENZIONE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 9155 — TORINO». A44135

FAMIGLIA professionista, abitazione centralissima, cerca tuttofare fissa capace, disposta villeggiatura. Trattamento primordine, esclusi lavori pesanti. Telefonare 558-701. A44362

TUTTOFARE media età, referenziatissima, ottimo trattamento, famiglia signorile cerca. Telefonare 554-600.

URGE seria famiglia praticissima allevamenti polli, bestiame. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1398 — Torino».

AVVOCATO cerca segretaria. Tel. 45-581.

AZIENDA commerciale cerca signorina compitista, pratica contabilità, paghe e contributi. Presentarsi via Foscolo 28.

CANI elettrici. Industria importante ricerca giovani ingegneri nei periti industriali specializzati disposti trasferirsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6445 — Torino». A45231

CERCASI abile disegnatore, preferibilmente pratico rilievi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6446 — Torino». A45335

CERCASI ragioniere per impiego stabile di fiducia presso importante ditta, età 30-45 anni, [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4038 — Torino». A44098

CERCASI signorina minimo licenza media, pratica cassa, referenze controllabili. Telefonare 579-479, ore 18-22.

DATTILOGRAFA primo impiego, primaria azienda, cerca. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1411 — Torino» A46351

FARMACIA cerca laureata o laureanda. Telefonare 21-155. A44063

IMPORTANTE industria dolciaria in Piemonte assumerebbe un tecnico specializzato lavorazione frutta candita ed un pasticciere. Esigesi provata capacità, referenze, pretese. Scrivere: Pubblimen, Casella 315, Cuneo 24657

MEDIA INDUSTRIA MECCANICA CERCA PERITO DINAMICO, ATTITUDINE COMANDO, ESPERTO PROGRAMMAZIONE, TEMPI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7089 — TORINO».

PENSIONATA, giovanile, presenza, miti pretese, cercasi per aiuto ufficio, magazzino. Telefonare 276-306, ore pasti.

SIGNORINA 18-20enne telefonista, archivista, dattilografa, bella presenza, desiderosa [illegible] serio duraturo impiego, assume Audoli e [illegible], corso Vercelli 251, Torino. Telefonare 21-565.

FAMIGLIA tre adulti, cerca tuttofare fissa referenziata, anche primo servizio, massimo trattamento. Telef. 45-381. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9342 — Torino». A44322

[illegible] avviare lavori di specializzazione ramo cartotecnica cercasi. Telefonare 587-172. A45827

MAGLIFICIO [illegible] stabilimento abilissime tagliatrice, [illegible] raccomandatrici apprendiste pratiche. Telefonare 555-169.

MEDIA INDUSTRIA CERCA TORNITORE PRIMA CATEGORIA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA [illegible] — TORINO». A45645

OSPEDALE assume per infermerie cucina, lavanderia, personale femminile 21-30enne, quinta elementare, residente Torino, buona retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9345 — Torino».

SARTE confezioniste abilissime, assume stabilimento maglificio Kelty. Presentarsi Lagrange 23. 579

SIGNORA con bambina cerca donna tuttofare fissa, buona paga. Presentarsi: Cerrato, via Accademia Albertina 25, Torino A45348

STABILIMENTO vicinanze Torino cerca sorvegliante per servizio diurno. Presentare curriculum vitae. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7006 — Torino». A45674

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA furgone proprio offresi presso ditta ore libere. Tel. [illegible].

AUTISTA piemontese offresi ditta o privato Telefonare 464-567. A44326

DICIOTTENNE offresi magazziniere profumeria e qualsiasi mestiere. Telefonare [illegible] A44069

ELETTROMECCANICO ventiquattrenne pratico impianti industriali libero subito offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6439 — Torino». A45171

RETTIFICATORE prima interno esterno offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7083 — Torino». A45624

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

AGGIUSTATORE 2ª categoria, pratico stampi cercasi. Telefonare 396-031.

ANIMISTA provetto, cerca fonderia alluminio, ottimo trattamento. Telefonare 21-320. A45588

BAMBINAIA tuttofare, cercasi per piccola famiglia signorile due persone con bambina nove mesi, massima retribuzione, ottimo trattamento, altro aiuto per il servizio. Telefonare 594-785 o scrivere: «Pubblicità Stampa 7120 — Torino».

CERCASI abilissima pettinatrice manicure, bella presenza. Telefonare 675-479, ore 18-23. A45072

CERCASI abilissima sarta macchinista. Telefonare 513-465. Confezioni Mavy, corso Stati Uniti 13. A44303

CERCASI aiutante lavorante sarta uomo. Telefonare 86-830 A44992

CERCASI aiuto commessa pasticceria. Telefonare 889-203, corso Adriatico 6.

CERCASI cameriera tuttofare, casa signorile, due persone, buona retribuzione. Strada Vassa 84. Telefonare S. 677-196, ore 13-15 o 20,30-23. A45000

CERCASI cuoco stagione estiva, località montagna, ristorante Scrivere: «Pubblicità Stampa 7064 — Torino».

CERCASI donna tuttofare mezza età oppure coniugi per adiacenze Torino. Massimo trattamento economico e familiare, massima fiducia, referenze. Telefonare ore ufficio 929-028. A45008

CERCASI lavorante ed aiutante pettinatrice, ottima retribuzione Telef. 882-223.

CERCASI manicure, bella presenza. Rivolgersi piazza Castello 163 A44365

CERCASI [illegible] per autorimessa. Telefonare S. 598-565. A45349

CERCASI ragazza apprendista 15-17enne. Drogheria Papurel, corso Peschiera 165.

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

AFFERMATISSIMA industria cere et affini assume produttori possibilmente motorizzati. Telefonare 663-351, ore 8-9.

AUTO, Vespa propria, serietà, presenza, assumerei mandato massima fiducia, rappresentanza, visita clienti, ecc. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6010 — Torino».

CIOCCOLATO caramelle industria importante nazionale per lancio specialità forte consumo cerca esperti agenti mono motorizzati, referenziati, per province Alta Italia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7097 — Torino». A45876

CERCO giovane introdotto alimentari per vendita polveri acque tavola. Stipendio, provvigioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7078 — Torino».

INTRODOTTO vini liquori con auto cerco ditta produttrice vermuth o chinato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7082 — Torino». A45619

ORGANIZZAZIONE CERCA RAPPRESENTANZE PER PIEMONTE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 4012 — TORINO». A44206

RAPPRESENTANTE 27enne, lunga esperienza vendita tessuti alle sartorie, cerca scopo miglioramento seria Casa drapperia, zone Lazio, Abruzzo, Puglia. Auto propria. referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7066 — Torino» A45873

SOCIETA' [illegible] offre [illegible] possibilità [illegible] vendita macchine ufficio. Prossimo corso addestramento e qualificazione professionale retribuito. Dopo regolare [illegible] stipendio e alla provvigione. Brillanti prospettive future per meritevoli. Possibilità assunzione immediata per venditori già qualificati. Requisiti indispensabili: età non oltre 35 anni, presenza, dinamismo, buona cultura, esenzione da obblighi militari. Curriculum vitae. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1400 — Torino».

19 Informazioni L. 120 p.p.

***.A ACCERTAMENTI** infedeltà investigazioni prematrimoniali, informazioni, indagini, rintracci ovunque Sussidiaria. Po [illegible] telefoni 682-110, 652-876

ABBIAMO organizzazione nazionale. Informazioni prematrimoniali, privato, commerciali. Franzini, Gelso 3, tel 652-468.

ASSIATE presente istituto [illegible] informazioni private, prematrimoniali, accertamenti Pellonati, telefono 86-109, Accademia Albertina 1 angolo via Po

ACCERTAMENTI accurati, informazioni, investigazioni ovunque Mondial, Cairoli 2, telefono 521-181 615

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque «Unipol». Madama Cristina 111, telefono 687-574

A.F.I.C., Francesco d'Assisi 1, telefono 521-963, adulteri, infedeltà fidanzati, accertiamo seriamente ovunque.

INFORMITALIA, Santa Teresa 10, telefono 511-024, indagini, accertamenti sorveglianze Assicurasi esito 20697

20 Automobili L. 130 p.p.

A rate, sino a 30 mesi, senza cambiali nuove e usate. Beps Koelliker distributore Lombardia e Piemonte gruppo Rootes Hillman, Sunbeam, Humber, Furgone Commer Diesel Corso Raffaello 2, telefono 656-191 23894

[illegible] Appia I. III, normali, giardinetta e Vignale lusso, Mercedes 190 SL, Volkswagen, Giulietta TI, spider, sprint speciale, 1800, 1100, TV spider. Autosalone Porta Nuova. Volta 8. Telefono 46-681. 558

ABBIAMO pronta 600 vetture multiple [illegible] occasione. 600 D, nuova 500 vetture e Giardinette Camid, rateazioni 18 mesi. Autosalone. Vinzaglio 5

ACCORDIAMO massime facilitazioni acquisto permute [illegible] 103, 1400, Multiple, eventuale cambio con moto. Gioia 26. 206

ALFA Romeo Commissionaria Dario Vico, Fiadella 51, Torino Pronta consegna Dauphine Giulietta T.I., Sprint e Spider, Romeo 2000 Berlina e Spider.

AUTONOLEGGI Autogiavenos senza autista 500 D, 600 D, 1100 export. Telefonare 687-514 206

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 32, telefono 773-955: 1800, 1400, 1100 H, 500, Multiple, 600 710

AUTONOLEGGIAMO, prezzi modici, 600, 103, 1200, 1400, 2100, pullmann, con oppure senza autista. Leone, Madama Cristina 55. Telef. 651-544, 652-800.

AUTONOLEGGIANSI AL «MODERNO» NUOVE 500, 600 D, 1100 H, 1800. TELEFONARE 276-231 75

AUTONOLEGGIANSI nuove 600, 103 H, 1800 Mizzola, Principe Tommaso 12, telefono 60-664. 83

AUTONOLEGGIO Marenzo, senza autista, nuove 600, 1100, 1200. Telefonare 20-402 211

AUTOSALONE Baggetti, esposizione, compera vendita automobili nuove, vastissimo assortimento vetture occasione, facilitazioni. Madama Cristina 66.

DAIMLER SP 250, 2500 cc., 210 km. ora, 8 cilindri, 4 freni a disco, 2.980.000 ige compresa. Beps Koelliker, corso Raffaello 2, telefono 655-191 23894

DARIO Vico, Commissionaria Alfa Romeo, Fiadella 51, telefono 396-914, vi presenta un esteso assortimento di vetture usate a ottime condizioni.

DARIO Vico, Fiadella 51, Torino, vende perfetta rateizza Giulietta berlina '58, Giulietta T.I. '60, Giulietta sprint '60, Giulietta spider, Romeo 116

DAUPHINE Alfa Romeo e Renault, ottime, diverse convenienti occasioni '59-'60 da Dario Vico, Fiadella 51, Torino, con possibilità di buone rateazioni e permute. 116

DAUPHINE Alfa Romeo '61, facilitazioni pagamento. Commissionaria Cottino, via Fabro 10, corso Giulio Cesare 213, corso Peschiera 146. 77

FIMI sovvenzioni auto case terreni, massima valutazione, celerità. Tel. 871-038, 885-980. 31476

A.A.A.A. BUONE condizioni concediamo [illegible] autovetture, [illegible] anche ipotecati, targati Torino e Piemonte rimborsabili fino a 18 mesi. Serietà, segretezza, correttezza Finauto, piazza Statuto 24 (angolo San Donato) telefoni 485-889, 485-903 729

A.A.A. FINANZIAMENTI immediati su autovetture, autocarri (anche ipotecati) Rimborso sino 18 mesi. Finauto, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), tel. 687-649

A.A. ANDREA Doria 13, tel. 513-429, acquistansi autovetture usate. 386

A. ANDREA Doria 13, [illegible] Alfa Romeo, Fiat, permute, rateazioni 386

A - AUTOSALONE «Taurinorum», [illegible] 237 bis, telef. 42-535. Spider: B 24 '58, 1500 '60, 1200 '58, Giulietta '59, T.V., berline: Giuliette normali, T.I., sprint B 20 '58, Appia II-III, Citroen DS 10, 800 Giardiniera, 103, 1200 Granluce, 1500, 2100. Cambi, rateazioni. 1204

A automobilisti si concedono finanziamenti su autovetture. Interpellateci per ogni vostra necessità. Fait, via S. Teresa 12. Telefono 520-297 244

ABBIAMO 500, 600, 103 H, spider 1100, furgoni 600. Po 42. 244

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Aba, piazza Bodoni 1 g, telefono 531-281. 23556

ALFA Romeo Commissionaria, c.so Principe Oddone 1, Torino, vi offre vasto assortimento usato alle migliori condizioni.

ALL'AUTOSALONE «Monticone», Petrarca 6, telef. 651-601: 1500 Vignale nuovo, Opel Record 60, 2500 Aurelia, Appia III, II, I; 103 familiari '58-'57, Appia Vignale, Dauphine, 103 lusso, 600, 500 giardiniere. 474

AMMORTIZZATORI, freni, organi sterzo, sospensioni Lancia, sostituisce, ripara rapidamente. Verifica gratuita. Eviterete sbandamenti pericolosissimi. Fream, Tassoni 74, telefono [illegible]. [illegible]

ASPIRANTI automobilisti permutiamo vostra moto con autovettura nuova e usata. Bonafous 2. 433

AUSTIN [illegible] Austin. Originali nazionalizzate. Esclusiva per il Piemonte: Autorino, via Aurelio Saffi 24, telefono 752-920. 572

AUTOAGENZIA Piemonte, Tunisi 139, telef. 690.000. Abbiamo buone occasioni autovetture, autocarri Fiat, Lancia, OM, Alfa. Rateazioni. 50

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1126

AUTORIMESSA vende permuta 600, 103, 1400, multiple, rateazioni o cambi con moto. Telefono 687-514. 206

AUTOSALONE Cavalieri: 103, 600, Dauphine, Familiare, Giulietta, 1200. Commissionaria Porlasco Prenotazioni Fiat, Lancia, Alfa. Brescia 18 156

BIANCHINA panoramica, km. 4000 vendo. Telefonare [illegible]. A44076

CAUSA cessazione commercio vendo Belvedere metallica, 1100 10 quintali, Regina Margherita 161. A44968

CHI arriva primo a [illegible] meglio! Chiedete di prova e a prenotare anche di domenica la Fiat 1300 alla commissionaria S.A.C.AU.TO, c.so Racconigi 141.

CITROEN DS 19, Citroen ID 19 nuova, Citroen DS 19 occasioni. Citroen, corso Vittorio Emanuele 206. Telef. 750-818.

CITROEN DS 19 occasione vende, cambia, rateizza. Citroen, corso Vittorio Emanuele 206. Telefono 759-818. 464

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazione consegna subito. Vigone 44 758

COTTINO Commissionaria Alfa Romeo consegna sollecita tutti tipi Alfa e Dauphine '61. Fabro 10, tel. 47-114; corso Giulio Cesare 213, tel. [illegible]. 1301

DA immatricolare vendiamo spider Giulietta, 600, 500, permutiamo valutazione massima, [illegible]. Vigone 44.

FINANZIAMENTI ANTICIPAZIONI AUTOVEICOLI RAPIDISSIMI, TASSO BANCARIO, MASSIMA SERIETA'. SOFIT, LAGRANGE [illegible] TELEF. 513-670. [illegible]

FINANZIAMENTI IMMEDIATI SU AUTOVETTURE, AUTOCARRI (ANCHE IPOTECATI). ALTA VALUTAZIONE. FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24 (ANGOLO VIA SAN DONATO). TELEFONI 485-889, 485-903. 729

FINANZIAMO rapidamente acquirenti, possessori autovetture Lima, Mercanti 18, telefono 40-879. 88

FINANZIAMO rapidamente auto, case, terreni. General Finanziaria, Don Minzoni 14. Telefono 53-530. [illegible]

FINSAUTO [illegible] in giornata su auto, autocarri (anche ipotecati) Lunghe rateazioni. Via Saluzzo 1 (Porta Nuova), telefono 687-649. 412

GIULIETTA Spider 1961, km. 4000, vendo, permuto, rateizzo. Telef. 770-692.

GIULIETTE, Giulietta T.I., sprint, spider come nuove, da Dario Vico, Fiadella 51, Torino, alle migliori condizioni. 116

GO-KARTS: mozzi, ruote, sterzi, freni, telai, motori. Cavalieri, via Nizza 35.

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

JAEGER Cars, agente per Torino e Piemonte, Beps Koelliker, corso Raffaello 2, telefono 655-191. 23894

OCCASIONISSIMA MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, FURGONCINI, GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI, VIGONE 44. 758

OCCASIONISSIMI camion 1100 ELR, furgoni 103 I, 600 Coriasco. Facilitazioni. Telefonare [illegible]. 114

OTTIMA nuova 500 privato vende. Telefonare 885-491, ore pasti.

PRIVATO vende a privato Appia II [illegible] stato, [illegible] autorimessa

PRIVATO vende bellissimo 1900 Alfa. Telefonare 352-487, feriali.

PRIVATO vende Giulietta T.I., ottobre '59, perfetta. Telefonare 379-573.

R. Giulia 55. Telefonare 871-745.

PRIVATO vende 103 1955, 290.000; Belvedere 270.000. Telef. 30-770, 513-517.

PRIVATO vende 600 D avorio sei mesi, Telefonare 887-566. A44962

RIMORCHI [illegible] L. 95.000, carrelli industriali. Covolo, Giulio Cesare 157, telefono 21-135.

SAICAR DISPONE VASTO ASSORTIMENTO AUTOVEICOLI USATI FIAT 500, 600, 1100, 1400. FACILITAZIONI PAGAMENTO. CORSO UNIONE SOVIETICA 91. 1582

SEI mesi, nuova giardiniera 500, perfetta, vendesi. Telefonare 20-183.

TAUNUS Ford 17 lusso, 1960, bicolore, tuttaprova, liquido consumo minimo, vende privato. Telefonare 80-183.

VENDO Bianchina panoramica avorio-nera sei mesi. Telefonare 773-302, pasti.

VENDO 600 grigia 13 mesi. Telefonare ore pasti 394-032. A45614

VENDO 600 sei mesi, km. 3800; rodaggio, manutenzione accuratissima. Telefonare 287-602. A45626

VOLKSWAGEN nuovo concessionario. Grazzi, Saluzzo 29. Buone occasioni Fiat, Lancia. 121

VOLTURE 600, settemilatrecento; 600, Dauphine, novemilaottocento; 1100, Appia, Giulietta, Volkswagen, dodicimilatrecento. Telefonatec 841-955, Curti, C. Alberto 44 1058

VOLTURIAMO rapidamente 500 settemilacinquecento; 600, diecimila; 1100, dodicimilacinquecento. Bocio, Carlo Alberto 43, telefono 527-976. 144

500 Sport, 18 mesi, 20.000 km. perfetta, privato vende. Telef. 792-564. A45301

600 D sei mesi vendesi a privato. Telefonare 230-536. A44333

615 [illegible] autocarro revisionato, bellissimo, vendiamo. Telefonare 60-508, Molino, corso Raffaello 2. 455

615 1958, ottima occasione vendiamo, anche a rate. Vigone 44 36

700.000 vendo Giulietta TI '58, cambio minor cilindrata. Telefonare 81-643.

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ABBISOGNANDOVI occasionissima Motom, Delfino, Guzzi, Gilera, Vespa, Lambretta, [illegible], motocarri, motocarrozzini, Gino, Antonio Cecchi 57, tel. 279-951.

BATTELLINO «Nautilus» Pirelli, come nuovo, vendo. Telef. 792-684. A45201

CONTANTI compro Vespa, Ape, Lambretta, permuto con auto Tel. 521-443.

ESCLUSIVA formula pagamento senza cambiali, senza anticipo: Prendete Lambretta, piazza Repubblica 24, telefono 280-244 448

FILIALE Motom piazza Vittorio Veneto 16, telefono 81-355, permuta alle migliori condizioni il vostro Motom usato con i più recenti modelli 25

FUORIBORDO Carchi doppio fasciame, cinque metri motore Selgrade, 25 Hp, telecomando, carrello rimorchio auto, sospensione indipendente, freno timone, tutto ottimo stato, vendesi L. 450.000. Telefonare Cantarelli 694-875. A45018

GRANDE novità Motom 92 cc. Prenotazioni presso filiale Torino, piazza Vittorio Veneto 16, telefono 81-355. 25

LAMBRETTA consegna immediata, garanzia, facilitazioni convenientissime. Pesquero, Principe Amedeo 11, tel. 49-668.

LAMBRETTA Covolo, corso San Maurizio 22, telef [illegible] Pronta consegna, assistenza tecnica, le migliori [illegible] di pagamento Lambretta occasioni.

LAMBRETTA 125 seminuova L. 45.000. Visibile feriali 19-20. Rossi, Villaglusti 38.

MOTOCARRI MV portata 4 e 8 ql. a [illegible] Consegna pronta anche rateale. Cavalieri, via Nizza 35. 1121

MOTOM nuovi tipi 48 cc. modello C e 51 cc. modello 60/S, esposizione e vendita filiale di Torino, piazza Vittorio Veneto 16, telefono 81-355. 25

NUOVISSIMO Gilera 175 Giubileo. Dimostrazioni, prenotazioni, cambi, rateazioni. GIMCA, Giulio Cesare 150, telefono 21-605. 183

OCCASIONE privato vende Guzzino seminuovo, Allegro, via Caprera 35. Telefonare 399-810. A44351

OCCASIONE privato vende Lambretta 175 TV ottimo stato. Telefonare 320-129, dalle 13 alle 14. A45070

SENZA patente ciclomotori, motocarrini Vivi, Concessionaria Avia, corso Vercelli 84, telefono 21-543. 564

V. VESPA 4 marce, motocarro Ape 4-7 ql., cambi, rateazioni. Gastaldelli, c.so [illegible] 173. 580

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Moroni: Unione Sovietica 169, telefono 393-628. 269

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A.A. RITIRIAMO vostre stufe e cucine usate in cambio di lavatrici e frigoriferi delle migliori marche. [illegible], corso Firenze 27, telef. 273-969.

A.A. ELETTRODOMESTICI, cucine, televisori, lavatrici, frigoriferi villeggiatura 20.000, assortimento, riparazioni, cambi, facilitazioni Bricco, Vittorio 88. 18

A. A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41. 8018

A prezzi incredibili mobili ogni tipo, vasto assortimento, rateazioni. Mobilificio San Paolo, Monginevro 1. 898

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione: Caldano, corso Vittorio 83 916

ALLOCCO Mobili, corso Galileo Ferraris 36 (monumento), specialità cucine legno Formica tipo americano e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 611

ARCIOCCASIONE, Astara Radio, Barbaroux 9, tel. 519-974, 519-507, televisori di occasione garantiti più dei nuovi, 17" L. 45.000-50.000, 21" L. 60.000-80.000.

ARMADI, guardaroba, camere, camerette ragazzi, sale, soggiorni, cucine, liquidansi vantaggiosamente. Pagella, Mazzini 44. 215

ARREDATEVI Casa del Mobile, [illegible] angolo Battisti, camere [illegible] 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! Fabbrica mobili ritira commercio [illegible] prezzi sbalorditivi mobili, elettrodomestici. Facilitazioni. Piazza Vittorio 8 103

ATTENZIONE! [illegible] 75.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 D. 3510

ATTENZIONE. Tutti indistintamente per acquisti in genere e regali rivolgetevi alla gioielleria, argenteria Palesco, via XX Settembre angolo via Garibaldi. Attraente assortimento, qualità, prezzi modici. 334

BARBONCINI nani due mesi vendo, assoluta [illegible]. Telefonare 45-024.

CEDESI apparecchio acustico come nuovo, prezzo conveniente Telefon. 357-017.

FABBRICA salotti artistici classici comuni, consolli, specchiere, Mangiolini, Garibaldi 22. 88

FRIGORIFERO seminuovo, lt. 180, vendo. Telefonare 81-558. A44353

GRAPPIO, Po 18, grande assortimento mobili, ogni stile, specialità Maggiolino.

LAMPADARI moderni, articoli elettrici, assortimento, qualità, prezzi. Bertola 31: rimpetto Elettricità Municipale. 2099

MAGLIAIE! Modernizzatevi! Consigliatevi da Guarnero, via Monte di Pietà 18. Novità macchine maglieria ed occasionissime, tutte Essenze. Cambi, modifiche, riparazioni. 74

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telef. 531-107.

MOBILI lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione, via S. Anselmo 1. [illegible]

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Ferraris 196.

MOBILIFICIO Diloreato. Consegna gratuita ovunque. Vastissimo assortimento salotti, tinelli, cucine, camere, sale. Facilitazioni Ritira mobili usati valutandoli massimo. Capellina 6, telefono 768-881. 11961

MOBILIFICIO Orap, 20 sale, vendita propaganda, camere da 99.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati Approfittate. Garibaldi 9 (cortile). 11510

MOBILIFICIO Pozzo trasferito via Giosuè Borsi 52, telef. 733-675 (capolinea tram 13 Lucento). Grandioso assortimento mobili. 963

OCCASIONISSIMA artigiano vende bellissima camera letto 145.000, sala pranzo 135.000, salotto gommapiuma 115 mila, armadione 35.000 Telef. 882-396.

OCCASIONISSIME salotti 125.000, cucine americane 150.000, mobili svedesi 50.000 Ragione 21, tel. 352-626.

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto 19, telefono 81-542. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. [illegible]

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio Comoglio, Po 20, telefono 882-786 9668

PIATINO, pianoforti, via Po 6, vasto assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione. Sconti massimi, comode rateazioni. Noleggi, cambi, riparazioni.

PIATTI inglesi servizio completo centodieci pezzi vendesi a privato. Telefonare 581-817. A45313

SALOTTI poltrone tendaggi, nuova produzione 1961. Facilitazioni. Cassar, corso Peschiera 87. 492

TAPPEZZERIE in carta volete acquistare risparmiando? Rivolgetevi direttamente anche per quantitativi limitati alla fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante che vi offre una amplissima scelta ai prezzi più convenienti. 870

TELEVISORE nuovo 23 pollici secondo programma avendone realizzo Telefonare 263-777 405

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo, Telefonare 82-501 120

VENDONSI cuccioli collie Lassy, pastori tedeschi nati locali con pedigree. Telefonare 373-165. A4333

VISITATE Mostra permanente «Fabbrica poltrone Regina» cavalcavia corso Francia, stazione Regina Margherita (Torino). Telefono 794-975. 1920